

“A come Auschwitz”

11 gennaio 2010 - [Mostre](#).

Anche quest'anno la nostra scuola ha partecipato all'iniziativa della Settimana delle Biblioteche, dal 26 al 30 Ottobre. Tra le varie attività vogliamo segnalare la mostra intitolata “A come Auschwitz”. L'apertura è avvenuta lunedì 26 alle ore 10 con l'intervento dello scrittore Paolo Nori, il quale aveva partecipato al viaggio in Polonia.

La mostra è stata preparata ed allestita dalle ragazze del Sigonio e dalla Prof.ssa Anna Soresina, che hanno preso parte al viaggio ad Auschwitz, coordinate dalla Prof.ssa Guidelli, responsabile della Biblioteca. La rassegna è rimasta aperta lunedì 26 (dalle 10 alle 18), mercoledì 28 in orario pomeridiano (dalle 15 alle 18) e giovedì 29 (dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17), visitabile sia dalle classi interne alla scuola, sia dalle altre scuole di Modena e dai singoli cittadini. La mostra era composta da: i pannelli illustrativi riportanti immagini e pensieri scritti dalle partecipanti nel viaggio di ritorno sul treno, la visione di tre diversi filmati, uno realizzato da due ragazze del Sigonio, un altro girato dai due coordinatori dei gruppi del videodizionario ed il terzo che riportava il cortometraggio sulla lettera “X” dell'ultimo volume del videodizionario. Era inoltre presente differente materiale cartaceo: opuscoli, articoli di giornale, riviste ecc..

Le visite erano guidate da alcune delle alunne, che spiegavano ai visitatori la loro esperienza.

Mercoledì 11 Novembre è venuta a visitare la mostra l'assessore all'Istruzione Adriana Querzè, che ha apprezzato il lavoro svolto ed ha ribadito l'importanza dell'esperienza “Un Treno per Auschwitz” (5ª edizione).

Con questa mostra le ragazze e la Prof.ssa Soresina hanno voluto ricordare il viaggio per trasmettere le emozioni provate e le conoscenze apprese.

Noemi Casale

Liceo Sigonio

Anche quest'anno la nostra scuola ha partecipato all'iniziativa della Settimana delle Biblioteche, dal 26 al 30 Ottobre. Tra le varie attività vogliamo segnalare la mostra intitolata “A come Auschwitz”. L'apertura è avvenuta lunedì 26 alle ore 10 con l'intervento dello scrittore Paolo Nori, il quale aveva partecipato al viaggio in Polonia.

La mostra è stata preparata ed allestita dalle ragazze del Sigonio e dalla Prof.ssa Anna Soresina, che hanno preso parte al viaggio ad Auschwitz, coordinate dalla Prof.ssa Guidelli, responsabile della Biblioteca. La rassegna è rimasta aperta lunedì 26 (dalle 10



alle 18), mercoledì 28 in orario pomeridiano (dalle 15 alle 18) e giovedì 29 (dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17), visitabile sia dalle classi interne alla scuola, sia dalle altre scuole di Modena e dai singoli cittadini. La mostra era composta da: i pannelli illustrativi riportanti immagini e pensieri scritti dalle partecipanti nel viaggio di ritorno sul treno, la visione di tre diversi filmati, uno realizzato da due ragazze del Sigonio, un altro girato dai due coordinatori dei gruppi del videodizionario ed il terzo che riportava il cortometraggio sulla lettera "X" dell'ultimo volume del videodizionario. Era inoltre presente differente materiale cartaceo: opuscoli, articoli di giornale, riviste ecc..

Le visite erano guidate da alcune delle alunne, che spiegavano ai visitatori alcuni momenti dell'esperienza.

Mercoledì 11 Novembre è venuta a visitare la mostra l'Assessore all'Istruzione Adriana Querzè, che ha apprezzato il lavoro svolto ed ha ribadito l'importanza dell'esperienza "Un Treno per Auschwitz" (5° edizione).

Con questa mostra le ragazze e la Prof.ssa Soresina hanno voluto ricordare il viaggio per trasmettere le emozioni provate e le conoscenze apprese.

Ho trovato dei milioni e voglio ridarli a chi li ha persi

14 gennaio 2010 - [Società](#).

Oggi ho intervistato un uomo estremamente simpatico e nello stesso tempo pieno di vita, nonostante l'età. Conosciamolo meglio!

Ci parli un po' del suo lavoro... Come mai ha deciso di intraprendere questa attività? e da quanti anni la esercita?

Innanzitutto c'è da dire che mia madre, 80 anni fa vendeva i biglietti della lotteria nella Galleria Colonna a Roma e quando la ceramica dove lavoravo ha chiuso, ho deciso di riprendere questa attività. Giro molto col mio banchettino a partire dalle 8 di mattina.. Durante il pomeriggio, invece, sono al centro di Modena, fino alle 7 di sera. Comunque, penso di continuare a lavorare finché ho la forza e le energie.

Coloro che acquistano i biglietti, quali "caratteristiche" hanno?

La gente è svariata. Giocano di più i pensionati, perché hanno una stabilità economica e tra gli uomini e donne sono proprio le donne che giocano di più. I giovani, giocano di meno perché hanno meno soldi.

C'è una frase con cui lei definisce il significato della fortuna?

La fortuna è come una donna, va corteggiata con cura e pazienza.

Potrebbe raccontarci un fatto curioso che le è accaduto?

A Bologna, alla fiera Motor show, mi è capitato un fatto spiacevole, mi hanno rubato dalla macchina 800 biglietti mentre stavo telefonando da una cabina telefonica. Ho presentato le fatture dei biglietti, hanno annullato la validità e mi sono fatto rimborsare. Si ritiene una persona fortunata?

No! Nel 1993 ho perso mia figlia. E' morta di overdose da eroina in una corsia

d'ospedale! Se potessi cambiare qualcosa della mia vita, starei molto più vicino a mia figlia, è l'unico rimorso che ho, me lo porto dietro da 16 anni...

Si comincia così

11 gennaio 2010 - [Scuola](#).

I bambini della Scuola d'infanzia "Cimabue" hanno voglia di crescere da giornalisti in erba e si sono esibiti già con un vero e proprio giornale... Meditate Gente, Meditate!

BUK – Festival della piccola e media editoria

14 gennaio 2010 - [Concorsi](#), [Libri](#), [Mostre](#) e [Scuola](#).

Torna anche quest'anno la terza edizione di Buk – Festival della piccola e media editoria, organizzato dall'associazione Progettarte in collaborazione con il Comune di Modena. Il Festival si terrà presso la prestigiosa sede del Foro Boario e avrà una durata di due giorni, 13 e 14 marzo 2010 (con l'esposizione degli editori dalle ore 9.30 alle ore 19.30 a orario continuato e a ingresso libero) più alcune anteprime previste nei giorni 11 e 12 marzo 2010 con una serie di importanti eventi.

Buk vuole mettere in evidenza e favorire la diffusione della piccola e media editoria, dando visibilità alle oltre 100 case editrici che a Modena presenteranno la loro ricca offerta culturale.

Il successo di pubblico delle scorse edizioni (10mila visitatori il primo anno e circa 12mila il secondo) ha consentito di trasformare Buk, nel giro di breve tempo, in uno dei più importanti eventi culturali della città.

“Siamo felici della nuova edizione di Buk – dichiara Francesco Zarzana, ideatore dell'iniziativa e presidente dell'associazione culturale Progettarte che organizza l'evento insieme all'Assessorato alla Cultura del Comune di Modena – che quest'anno si presenta in una veste diversa e in versione festival. Saranno quattro giorni nella quale ci immergeremo nella lettura tra racconti, incontri, musica e tanta voglia di stare insieme. Spazio verrà dato anche ai bambini con due giorni di laboratori perché loro sono i lettori di domani. Sabato 13 faremo anche una sorta di Notte Bianca del libro alla Tenda ma il programma è ancora in fase di completamento”.

In occasione di Buk verrà ufficialmente presentata una rivista, edita da Historica

Edizioni con la partnership di Progettarte, che avrà un'uscita trimestrale che coinciderà con le 4 principali fiere del libro italiane: Buk Modena (marzo), Salone del Libro di Torino (maggio), Pisa Book Festival (ottobre), Più Libri più Liberi di Roma (dicembre). Confermando in questo modo lo spazio che Modena si è riuscita in breve tempo a ritagliare fra gli eventi editoriali più importanti d'Italia.

“Ci fa molto piacere – aggiunge Zarzana – che siamo già annoverati tra gli appuntamenti letterari più importanti d'Italia e siamo maggiormente impegnati a fare bene. Presentare una rivista proprio a Buk e prima del Salone del Libro di Torino ci rallegra molto”.

Tanti gli ospiti e le iniziative in programma. Due anteprime speciale l'11 e 12 marzo, centinaia di editori da ogni parte d'Italia, scrittori emergenti e non che cercano nuovi lettori, atelier e laboratori creativi, un concorso digital/letterario rivolto agli studenti modenesi, conferenze e dibattiti sui grandi temi dell'attualità, uno spazio

bambini sempre operativo per tutta la durata della manifestazione, attesi ospiti nazionali ed internazionali ma anche eventi musicali e spettacoli dal vivo.

“Sono tante le sorprese che stiamo preparando – continua Francesco Zarzana – e tanto spazio verrà dato proprio al pubblico dei giovani che vorremmo che diventassero i protagonisti di Buk. E lo saranno”.

L'Ufficio Stampa del festival della piccola e media editoria sarà a cura della redazione di noi di Voci dal Branco.

Vi aspettiamo!



GREEN DAY – LIVE BOLOGNA 2009

21 gennaio 2010 - [Musica](#).

«Il mondo oggi sta vivendo la fine di una era e l'inizio di un'altra, tutti dobbiamo esserne coscienti e fare la nostra parte». Questa frase, pronunciata da Billy Joe Armstrong (cantante e chitarrista della band), testimonia che i Green Day vogliono mandare un messaggio ai fan, agli ascoltatori e al mondo intero. Questo è il principale motivo del tour 21st Century Breakdown: combattere le ingiustizie della guerra e cercare di migliorare la nostra realtà.

Mercoledì 11 novembre 2009, l'intera arena di Bologna è stata occupata da circa 10.000 persone, tutti per un motivo: vivere una notte magica con le note dei Green Day. Probabilmente è stato il giorno più bello della mia vita, la loro musica è indefinibile usando le parole, ma sono sicuro che rimarrà nel cuore di un'intera generazione.

L'attesa, le prime note, il crescendo musicale, l'esaltazione del pubblico, sono i fattori che hanno reso questa esperienza unica.

I Green Day hanno riprodotto quasi tutto il loro album storico *American Idiot*, aggiungendo canzoni del disco *International Superhits!*, più i nuovi successi di *21st Century Breakdown*.

Questa band alternative non crea solo musica, ma emozioni all'interno di ciascuno di noi.

Lorenzo Lucchi
classe I B Liceo Scientifico Wiligelmo

La Presidentessa

21 gennaio 2010 - Cinema / Teatro / TV.

La Presidentessa, di Maurice Hennequin e Pierre Veber
Regia di Massimo Castri.

In una remota cittadina di Francia, il Presidente del Tribunale fa allontanare Gobette, giovane artista di varietà, dall'hotel in cui alloggiava in occasione di una tournée teatrale. Non sapendo ove trascorrere la notte, la bella soubrette, approfittando dell'assenza della moglie, si intrufola nell'austera casa del magistrato. Nel frattempo, il Ministro di Giustizia, casualmente in giro per quei paraggi, chiede ospitalità al suo subordinato. Il Presidente, colto di sorpresa, presenta la procace donnina come sua consorte. Il Ministro, uomo noto come morigerato ma particolarmente sensibile al fascino femminile, trascorre la notte con Gobette e se ne innamora a tal punto da concordare il trasferimento del magistrato a Parigi. Intanto anche Aglae, la vera moglie del Presidente, raggiunge la capitale per impetrare a qualsiasi costo la tanto agognata promozione del marito. Il Ministro viene quindi conteso dalle due Presidentesse, la falsa e la vera, mentre l'anziano giudice vede con sospetto moltiplicarsi le promozioni.

Hennequin e il suo collaboratore Veber scrissero *La Presidentessa* agli inizi del '900, ispirandosi probabilmente alle cronache del tempo. I due commediografi vollero quasi utilizzare il teatro per denunciare ipocrisie e scandali dei potenti. Il Ministro, una figura che dovrebbe incarnare l'idea assoluta di incorruttibilità e correttezza, si rivela un libertino, facile preda delle lusinghe femminili. È però curioso notare come, al giorno d'oggi, si ripresentino episodi analoghi proprio in politica.

Massimo Castri, in questa sua nuova sfida registica, è riuscito non solo ad attenersi fedelmente al copione di Hennequin, ma anche ad arricchire e perfezionare la scenografia (ad esempio con l'uso di sei porte disposte ai lati del palcoscenico) per conferire da una parte maggiore dinamicità e vivacità alla narrazione, dall'altra per evitare frequenti e noiosi cambi di scena. Castri ha preferito anche italianizzare la commedia

(tramite la parlata napoletana, che compare in alcuni istanti dello spettacolo a sottolineare la mai risolta rivalità Sud-Nord), quasi per evidenziare come le ipocrisie denunciate all'epoca da Henequinn, non siano tanto estranee al nostro paese, anzi. Insomma, un capolavoro del genere vaudeville, che vale proprio la pena di vedere.

Edoardo Trovato Battagliola
Classe III Liceo Scientifico Wiligelmo

Editoriale

22 gennaio 2010 - Dal Branco, Editoriali e Varie.

È ufficiale: Voci dal B(r)anco è on-line! La redazione interscolastica degli istituti superiori di Modena è molto lieta e orgogliosa di annunciare l'apertura del sito, all'indirizzo www.vocidalbranco.it. Troverete, oltre agli articoli pubblicati a cadenza mensile sulla Gazzetta di Modena, l'archivio dei numeri precedenti, recensioni, foto, video e tanti vostri contributi, che questa versione on line vuole amplificare, nei contenuti e nell'interazione territoriale. Chiunque, dall'Italia e dal mondo, è invitato a confrontarsi con noi in questo esperimento.

Intanto volge al termine un gennaio pieno di novità, che vede gli studenti affrontare la fine di un quadrimestre e l'inizio di un altro, tra verifiche, interrogazioni dell'ultimo minuto e pagellini vari. non meno importante, inoltre, la Giornata della Memoria, a cui dedichiamo ampio spazio.

Vi auguriamo quindi buona lettura e vi aspettiamo numerosi e interattivi sul nostro sito.

Raluca Lup

Gli stranieri della Gelmini

22 gennaio 2010 - Scuola.

Intervista integrale a Charag, studente del corso Sirio Barozzi Come ti chiami?

- Charag

Quanti anni hai?

- 18

Da quanto tempo sei in Italia?

- Da quindici mesi, dall'ultima settimana di settembre 2008.

Come mai hai scelto di vivere in Italia?

- Perché quando ero bimbo, studiavo qualche storia d'Italia, ad esempio il vulcano di Pompei e anche che in Italia genti è bravi.

Prima di venire in Italia sei stato in altri posti?

- Sì! In Ucraina. Sono andato per studiare, subito dall'aeroporto avuto problemi, mafia hanno rubato i miei documenti, soldi tutti. Poi sono stato un po' senza documenti, poi parenti in Inghilterra hanno rimandato soldi; poi sono riuscito a venire in Italia in qualche modo.

Come ti trovi qui? Hai trovato difficoltà?

- Mi trovo molto bene, molto contento, soprattutto delle scuole che le insegnanti aiutano moltissimo, che non pensavo mai; veramente non pensavo mai e sono molto contento.

Hai parenti, amici a Modena? Con chi vivi?

- Io vivo da solo, non c'è nessuno

Come ti mantieni agli studi?

- Vivo che per il momento paga il comune di Modena per me, affitto, da mangiare e anche i miei parenti perché non sufficiente quello che danno loro.

Pensi di rimanere in Italia dopo gli studi?

- Quando finirò la scuola, tornerò in Bangladesh; vorrei lavorare per mio paese che sono ancora poveri e tecnologia ancora dietro, non come l'Italia; voglio aiutare mia terra per andare avanti.

Adriana e Anna

Comunità L'angolo

15 febbraio 2010 - [Salute](#) e [Società](#).

Comunità l'ANGOLO, un'idea meravigliosa nata dalla generosità di Don Suffritti che con l'aiuto di volontari ha creato questo centro di accoglienza intorno al 1980. Qui arrivano ragazzi e ragazze senza più problemi di tossicodipendenza, ma con difficoltà di integrazione nella società. Questo recupero li aiuta a reinserirsi nella quotidianità dalla quale si sono allontanati.

Passando vicino a questo gruppo di case, situate in Via Martiniana, 385 a Vaciglio prov. di Modena (Tel. 059 464 207), tutto fa pensare a un posto normalissimo di campagna, ma varcando il cancello vieni accolto da una strana atmosfera di cordialità e tranquillità. Sono strutture con ruoli ben definiti: c'è la cucina con adiacente sala mensa e un altro ambiente dove avvengono gli incontri con le psicologhe. La zona notte, la biblioteca, la sala per lo svago e la bacheca dove apporre le varie comunicazioni come gli appunti extra



mansioni lavorative e gli orari di come suddividere le mansioni della comunità, interamente svolte dai ragazzi presenti. Bisogna lavare gli indumenti, stirarli, riassetare le camere, cucinare con la supervisione di un cuoco esterno e preparare le tavole. Svolgono anche alcune attività che aiutano loro a mantenersi, come la gestione di una serra, l'organizzazione di ricevimenti vari, la costruzione di opere edili per la comunità, il restauro di mobili d'antiquariato e la vendita diretta al pubblico dei prodotti nelle sagre e fiere paesane. Per i ricevimenti utilizzano le sale o meglio ancora, se durante la bella stagione, il giardino.

La serra, invece, si trova in un luogo distante dalla sede, dove coltivano piante e fiori da rivendere anche in occasioni particolari davanti alle scuole.

Tutti i problemi privati o di gruppo che insorgono durante l'arco della giornata vengono discussi tutti insieme tramite la chiamata alla riunione da una campanella posta al centro del cortile dove tutti possono sentirla.

E' pur vero che in queste strutture nessuno vorrebbe mai entrare perché si è comandati e limitati; ma con il coraggio di credere negli operatori e in se stessi riuscendo a valutare i lati negativi della sofferenza, si può trovare la forza di valorizzare e apprezzare nuovamente la vita con la voglia di viverla.

Barbara Baravelli

27 gennaio 1945. IL BAROZZI RICORDA...

12 febbraio 2010 - [Varie](#).

« Non siete venuti in un sanatorio, ma in un campo di concentramento tedesco. Da qui non c'è altra via d'uscita che il camino del crematorio. Se a qualcuno questo non piace, può andare subito contro il filo spinato. Se in un trasporto ci sono degli ebrei, non hanno diritto a sopravvivere più di due settimane, i preti un mese e gli altri tre mesi » ...Queste sono le parole con cui il primo direttore di Auschwitz 1, Karl Fritzsche, ha "accolto"

i primi deportati ebrei, destinati a vivere sulla loro pelle tutta la crudeltà del genere umano, concentrata ed esplosa in quegli anni bui della nostra storia. "Bui" non perché ha una connotazione con il medioevo, bensì con l'offuscamento della ragione, che ha spinto il genere umano a trasformarsi in bestie senza cuore, pronti ad uccidere, spiare e ...4 giugno passeranno 70 anni da quel giorno, e il 27 gennaio sono passati 65 dalla liberazione di Auschwitz, cittadina polacca tristemente nota nel tutto mondo per l'insieme di campi di concentramento in cui i nazisti hanno tolto le vite a più di 1.000.000 persone, tra cui gli ebrei, zingari, oppositori politici ed omosessuali.

"Un treno per Auschwitz" è uno tra i progetti che la fondazione "Fossoli" propone alla nuova generazione – viaggio, che serva a far vivere un'esperienza unica, che ha lo scopo

di consegnare alle nuove generazioni la memoria delle deportazioni e dello sterminio, in modo da consentire loro di farla propria e di elaborare un pensiero vivo, una coscienza capace di contrastare ogni tentazione di discriminazione, di segregazione e, alla fine, di distruzione ed annientamento dell'altro"[citato dal sito della fondazione].

Come gli scorsi anni, gli studenti del ITC J. Barozzi hanno partecipato con interesse e entusiasmo all'iniziativa. Quest'anno sono stati dieci (**Ismaele El Swaky**, Alberto Aquilini, Francesca Cobri, Sara Bizzarri, Marco Riccio, Vasyl Svystun, Maria Tina Stanco, Jessica Natale, Veronica Veschieri, prof.ssa Benatti). Perché hanno deciso di intraprendere questo viaggio, forse, abbastanza lontano dal ideale della gita scolastica? Alcuni per fare un'esperienza insolita, altri, perché a loro è stata trasmessa la passione verso l'argomento dall'insegnante, in ogni caso, tutti sono tornati incredibilmente arricchiti e consapevoli più che mai del valore della vita.

Prosegue la mostra allestita nell'atrio del piano terra dell'istituto che ha come tema principale il concetto di Ghetto e il 5 di febbraio invece, si è svolta l'assemblea d'istituto dedicata alla "Giornata della memoria". Alle prime tre ore per il biennio e il triennio è stato proiettato film "Jacop il bugiardo", che evidenziava disumane condizioni di vita nel ghetto. Dopo la ricreazione, le classi del triennio hanno proseguito l'assemblea: sono state proiettate le foto scattate durante l'esperienza ad Auschwitz e un ospite importante – Paolo Nori – che ha chiuso l'assemblea con un discorso sulla dittatura, intitolato: "Di chi è colpa?".

Il bellissimo discorso-riflessione di Ismaele El Swaky, scritto da lui stesso, ha concluso l'assemblea, lasciando nel cuore di tutti noi una triste impronta...

Prychko Maryna

NEL GIORNO DELLA MEMORIA, L'ASSEMBLEA D'ISTITUTO DEL BAROZZI INIZIA COSÌ....

12 febbraio 2010 - *Varie.*

Non ho nulla da dire, questa è l'unica cosa che mi viene da scrivere.

Nulla come il vuoto o il silenzio che si crea o che si dovrebbe creare in ognuno di noi.

Un silenzio che mette a tacere ogni cosa, ogni altro pensiero ogni altra emozione.

In quel momento, in quel campo, in quelle baracche la domanda non è il perché al, quale si potrebbero dare mille motivi, ma la vera domanda è : **CHI SONO IO?????**

Chi sono io in questo posto per esserci, per respirare il freddo, vedere la sofferenza, la morte e la pazzia.

Chi sono io? Ismaele. Chi sono tutte queste persone che hanno intrapreso questo viaggio e quelle che non lo intraprenderanno mai?

Prima di ieri, di oggi, di questi 3 giorni, molti di noi erano il proprio sole, il proprio centro dell'universo, ci si sente protagonisti del mondo, ma dopo aver visto cosa porti

l'estremismo di pensiero, forse e dico forse, perché probabilmente molti non sono toccati dalle foto e degli uomini, donne e bambini che sono passati da qui su questa terra di neve e fuoco, FORSE ci si rende conto del significato della parola UNIVERSO, del tutto.

Il tutto che diventa uno e l'uno che diventa il nulla in quel campo.

Pensavo fosse un viaggio interiore alla ricerca di una radice comune, ma fino ad ora non l'ho travata, a causa di ciò che mi circonda che non è minimamente diverso da quello che mi circondava prima di partire: **INDIFFERENZA EGOCENTRICA**.

Finché ognuno di noi non vede almeno per momento in quelle foto, in quelle montagne di scarpe, spazzole e vestiti SE STESSO forse non potrà mai essere in grado di parlare della pazzia che lì si è consumata.

Per meglio dire ognuno di noi al ritorno racconterà di questo viaggio, dei suoi giorni trascorsi qui in Polonia, ma chi realmente ne sarà testimone? Chi sarà cresciuto? Chi avrà ingerito le amare pillole dell'immensa verità di quel campo.

Sappiamo cosa sia il **NAZISMO, HITLER, AUSCHWITZ**, ma non sappiamo cosa sia rendere quelle cose realtà, qualcosa di pratico e funzionante.

Che si creda in Dio o no, qui dove tutto è **BIANCO**, dove tutto è **FERMO**, qui dove si **VIVEVA** o **MORIVA** (ma soprattutto moriva), qui il nostro senso di uomo, di uomini dovrebbe renderci testimoni di un passato non tanto passato ed un presente che si proietta verso il futuro.

Noi abbiamo visitato Auschwitz, ma forse non tutti sanno che era diviso in Auschwitz 1, campo di concentramento e **BIRKENAU** campo di sterminio. **BIRKENAU** è il modo in un cui una persona **PERDE** se stesso **PERDE** la sua identità di uomo **PERDE** la sua concezione della realtà.

Pensate se un giorno all'improvviso un'autorità riconosciuta decidesse con una legge che voi e le vostre famiglie non siete più persone. e con quella legge voi dobbiate essere estirpati dalla vostra realtà, spogliati di ogni vostro bene e trascinati su di un treno per un viaggio di **GIORNI** in **PIEDI, AMMASSATI** come animali.

Pensate se dopo questo viaggio veniste separati dai vostri cari e selezionati: se sani; **RISPARMIATI** se inadatti al lavoro eliminati, se bambini piccoli **ELIMINATI**, se vecchi **ELIMINATI**, se invalidi **ELIMINATI**, se gemelli usati come cavie.

Poi se non eravate **ELIMINATI** sareste stati spogliati e lavati con **ACQUA GELIDA D'INVERNO E ACQUA BOLLENTE D'ESTATE**.

PENSATE se veniste rasati completamente, esaminati e misurati, **PENSATE** se il vostro nome diventasse un numero,

se il vostro corpo fosse avvolto da stracci, se ai vostri piedi ci fossero scarpe di una misura che non è la vostra.

Vi tralascio il dopo, vi tralascio il lavoro massacrante, la mancanza d'igiene e di cure mediche(se per caso vi foste ammalati avevate un certo periodo di tempo entro il quale guarire, altrimenti **ELIMINATI**)ù

vi tralascio le sperimentazioni su cavie umane senza anestesia, le torture, la fame la morte

e la **VOGLIA** di morire.

Non c'è niente che trasudi morte più che **BIRKENAU**, senza immagini senza testimonianze, solo neve camini e filo spinato.

Il freddo che si prova a camminare tra le baracche di Birkenau non è solo segnato dal termometro (in genere tra i -15 e i -30), ma un freddo interiore che aiuta a riflettere su quello che si sta vivendo e che non si può fare altro che esserne disgustati.

E' riflettendo su queste cose che sono giunto ad una mia interpretazione sul significato del giorno della memoria, una giornata

non solo per ricordare, per piangere i morti ed indignarsi per le atrocità commesse, ma una giornata per crescere,

per capire che la risposta non è solo impedire che una portata di tale portata si ripeta.

La semplice cosa che ognuno di noi può fare nei suoi limiti è quella di prestare attenzione nell'offendere, nel deridere che (a nostro dire)

è diverso da noi. Nell'epoca in cui viviamo la discriminazione non dovrebbe essere ammessa e nessuno di noi dovrebbe usufruirne gratuitamente.

Questa non è una predica, poiché sono il primo a mettermi un gioco in questa impresa, ma dopo avervi raccontato ciò che visto e provato in quel luogo, mi sembrava doveroso riportare il mio pensiero, le mie sensazioni di quel viaggio, che spero di avervi in minima parte trasmesso.

Ismaele El Swaky

Adolescenti e i libri? Amore possibile!

19 febbraio 2010 - [Libri](#).

Una ricerca elaborata dal dipartimento di scienze Sociali dell'Università di Torino ha scoperto che dal '97 a oggi la percentuale degli studenti che non ha letto nemmeno un libro durante l'anno è passata dal 5,1% al 9,5%. Perché i ragazzi non leggono? Per rispondere a questa domanda, associazione di volontariato "Segnalibro", che dal 2002 si occupa dell'assistenza alla gestione dei Punti di Lettura di Modena e provincia e della promozione della lettura, ha organizzato l'incontro con Roberto Denti, il fondatore della prima libreria italiana dedicata interamente ai bambini e ragazzi!

Andiamo subito al dunque. Secondo Lei perché i ragazzi non leggono?

Partiamo dal fatto che 61% degli adulti italiani non leggono i libri, a prescindere dal ceto economico a cui appartengono. Anziché leggere ai figli qualche storia, stanno con loro davanti alla TV, a vedere Grande Fratello, L'Isola dei famosi e simili. Se gli adulti non leggono, i bambini, giustamente, si chiedono: "Che bisogno c'è di leggere se i miei genitori non leggono e stanno bene lo stesso?" E' come il cotechino di Modena, se

voLETE un confronto, chi lo conosce, ne apprezza il sapore, e chi non lo conosce, non sa di cosa si tratta. Un altro motivo fondamentale è la lentezza dei libri. Un ragazzino oggi vede in un minuto di cartone, quello che richiederebbe 5 minuti se dovesse essere rappresentato in teatro, e molto di più se deve essere letto. La lentezza dei libri scoraggia molto i ragazzi, per questo molti classici della letteratura per loro sono una scocciatura.

Come sono cambiati i gusti e le esigenze dei giovani e giovanissimi lettori nel corso del tempo?

I ragazzi di “oggi” e di “ieri” leggono molto nella prima infanzia (il problema è che crescendo, smettono appunto) ma i gusti cambiano sempre... Negli anni 70' i librogame, negli anni 80' i racconti su Geronimo Stilton, “Piccoli brividi” (di Robert Stine) negli anni 90'. Poi Harry Potter, all'inizio del ventesimo secolo. Molti si chiederanno: “Perché ha avuto così tanto successo?” La risposta è semplice – siamo in fase di fantasia, oroscopi, carte che osserviamo dai Mass Media. I ragazzi hanno bisogno di fantasticare, hanno bisogno della magia.

Come si può stimolare nei giovani il piacere e l'abitudine alla lettura, a parte dare il buon esempio?

Leggendo a voce alta, così dimostriamo di volerli bene, perché non chiediamo nulla in cambio. Non bisogna mai imporre, ma proporre.

Prychko Maryna

Un davanzale su due culture

23 febbraio 2010 – [Società](#) e [Varie](#).

Io vivo nella convinzione che le barriere tra immigrati e italiani siano state abbattute, ma ogni volta che sento un episodio spiacevole di manifestazione di razzismo in forma diretta o indiretta, mi rendo conto di vivere all'interno di una campana di vetro.

Personalmente, non mi pongo il problema di essere italiana o straniera: mi sento cittadina del mondo! Se il mondo è diventato un villaggio, è giusto che ognuno si sposti dove desidera, dove possa trovare felicità, pace interiore e soddisfazione personale, senza che, una volta arrivato in un paese, venga visto con sospetto e considerato “il diverso”.

Certo: è diverso, questo è un dato di fatto, ma il mondo è bello perché è vario! Io mi ritengo fortunata: sono nata in Italia, ma ho i genitori marocchini, quindi sono di origine araba e in 17 anni non mi sono mai sentita vittima di atteggiamenti di razzismo. Ogni persona può rendersi conto che non esiste neppure un motivo per essere razzisti: il problema principale è l'ignoranza. Al razzista direi: “Perché ce l'hai con uno più scuro di te? Non sei forse tu che hai un disagio dentro? “Perché non cerchiamo d'imparare l'uno dall'altro? Siamo umani entrambi, teniamoci per mano e guardiamo avanti, al futuro!”

Non bisogna dimenticare che la storia che oggi l'Italia vive, rispetto ad altri amici che cercano la terra promessa, un futuro, una dignità, è la storia stessa dell'Italia di ieri perché

sono 24.000.000 gli Italiani che sono immigrati all'Esterio negli anni passati. Nel 1946 alcuni Carabinieri dovettero salvare decine di Italiani che cercavano di andare in Svizzera a lavorare e che, incorsi in una tempesta di neve, rischiarono di morire. Questa storia ricorda gli sbarchi a Lampedusa delle carrette piene di clandestini, molti dei quali perdono la vita in mare...Le immigrazioni hanno riguardato anche altri Italiani che dal sud arrivavano al nord, per il grande richiamo della città, lasciando il sole del loro paese per un posto di lavoro nella nebbia.

Eppure...se pensiamo che nel 2006 17.000.000 di persone sono morte nel mondo a causa di malattie facilmente curabili come dissenteria e tubercolosi, perchè non avevano la possibilità di acquistare farmaci, allora non ci si deve stupire davanti al fatto che la gente cerca da altre parti un futuro e una dignità. Sono poi gli abitanti degli stessi paesi che l'Europa ha colonizzato, sfruttato ed usato, a venire qui da noi: se non fossero stati sfruttati probabilmente queste persone starebbero bene a quest'ora, nei loro paesi d'origine, perché è sempre traumatico lasciare la propria terra...Adesso si deve compensare lo squilibrio che ha le sue radici nel passato accettando gli amici che vengono.

Io mi considero come su un davanzale, ferma, con 2 porte aperte ai miei lati: quella del mondo occidentale in cui vivo e di cui sono fiera e quello arabo, delle mie origini, del quale vado altrettanto fiera: fiera di avere le mie origini là dove i miei avi, secoli fa, si sono stanziati, nella culla dell'umanità, piena di panorami suggestivi, che attrae ed affascina tutti nella sua grandezza e varietà. Nascere da una famiglia araba vuol dire prendere i tipici lineamenti scuri, ed avere la possibilità di affacciarsi dall'altra parte e vedere il mondo arabo, culturalmente differente, ma la mentalità, i valori, i principi e le conoscenze si prendono dal paese in cui si è nati e vissuti per tanto tempo: nel mio caso è l'Italia.

Sokhaina Khaoua

Recensione del romanzo di Lorenzo Licalzi "Sette uomini d'oro" Rizzoli, 2008

27 febbraio 2010 - [Libri](#) e [Varie](#).

Giggi Ceppolina, Aurelio Fierro e Cinghialone sono i tre uomini d'oro del romanzo e quella raccontata è la loro corsa verso il passato alla ricerca dei bei tempi perduti, quando, legati per la pelle, si abbandonavano a falò e chitarra sulla spiaggia ligure, carica di atmosfere dolci ed eterne, che ispiravano sogni ambiziosi...proprio come il Grande colpo che i tre sognavano di fare, dopo aver visto il film SETTE UOMINI D'ORO con Rossana Podestà e Philippe Leroy.

Un "Cinghialone" innamorato di una prostituta, un Aurelio Fierro costretto a cambiare identità ed un Ceppolina sposato con una dittatrice: ecco i magnifici tre.

A Castagnabuona, loro città natale, gli inseparabili Ceppolina e Cinghialone ritrovano il loro amico Aurelio Fierro, in una situazione alquanto comica e “pericolosa”, e da qui la scena si carica di incontri, gangster e sparatorie: 75 milioni di euro nel cruscotto, un boss dell’ ‘ndrangheta alle calcagne, una prostituta accoccolata nel sedile posteriore dell’auto ed una corsa sfrenata, carica di una dolce nostalgia che riempie i cuori dei tre amici e che conduce il lettore in modo “indolore” e leggero.

Il romanzo ci porta a spasso: a volte seduti in uno dei sedili della macchina, altre a spiare da una fenditura, altre ancora a guardare da un marciapiede, rendendo facile seguire le comiche vicende dei personaggi primari e secondari, per le quali il romanzo si può arrogare il vanto di strappare qualche risata irrefrenabile.

Il linguaggio semplice è alla portata di tutti ed è coerente con la storia: “quotidiana” e verosimile.

Lorenzo Licalzi ha voluto in qualche modo far rivivere ad ognuno, nel suo piccolo, le emozioni della propria individuale infanzia e le suggestioni dei paesaggi nostrani, carichi di atmosfere ricche e tradizionali che si manifestano anche nell’uso del dialetto.

La chiave di lettura del romanzo, infatti, è il background pittorico che va dall’ambiente marino, in cui le onde si infrangono sugli scogli, al bar Pippi, luogo di aggregazione, aperto alla cittadina locale, dalle colline tinte di giallo e dalle mimose in fiore al “solito” locale Ditasudicie, luoghi nei quali “vive” l’amicizia dei tre, sempre pronta a ritrovarne le molteplici risonanze emotive.

KAOUA SOUKCAYNA

Recensione del romanzo di Donato Carrisi “Il suggeritore”

23 febbraio 2010 - [Libri](#).

Un respiro affannoso e il forte battito del cuore sono la sinfonia che accompagna la lettura del primo capolavoro del criminologo, sceneggiatore e ora scrittore, Donato Carrisi: “Il suggeritore” (Longanesi editore). Ci azzardiamo a buttare l’occhio tre righe più giù, in cerca di rassicurazioni, ma la paura di leggere la riga successiva è il terrore di voltare l’angolo, perciò, accovacciati in poltrona o rintanati sotto le coperte, spostiamo, con il minor rumore possibile, le pupille di parola in parola, e..”Dio è silenzioso, il male sussurra”...ne prendiamo sempre più atto. Assieme al criminologo Goran Gavila e alla sua Squadra Speciale, cadiamo nel buio dell’incertezza a partire da un cimitero di braccia, e se come loro ci sentiamo rincuorati dall’arrivo di Mila Vasquez, investigatrice specializzata nel ritrovamento di..., veniamo ripetutamente scoraggiati ad ogni manciata di righe. Le guance in fiamme e le mani gelate accompagnano l’inquietudine che ci rapisce, rendendoci partecipi di una storia che purtroppo appare troppo reale, tanto da

chiederci se ora, in questo stesso momento, non ci sia qualcuno da qualche parte attore, vittima o carnefice, di situazioni simili. Infatti “Tutti abbiamo un segreto...c'è sempre qualcosa da nascondere...tutti ci mettiamo le dita nel naso. Magari lo facciamo di nascosto, ma lo facciamo...e tutti proviamo l'istinto di uccidere”. Fare i conti con il mostro accucciato nelle pieghe della nostra anima, quella di ogni singolo uomo, è il momento più emozionante del libro. Piacere, dolore, introspezione, tremore, sudore...è tutto quello che guadagnate da una lettura che scivola, come un sorso d'acqua fresca, fluida e piacevole, ma che colpisce in pieno stomaco, come un pugno con il quale a sorpresa facciamo il nostro incontro.

SANTORO DEBORA

Scuola pulita? con il contagocce

3 marzo 2010 - [Scuola e Società](#).

Il ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini lo aveva già annunciato a ottobre scorso: “Scuole sporche? A pulire ci pensino i bidelli” e non le cooperative esterne. Mi domando: là dove i bidelli ci sono e sono pochi e devono correre da un edificio a un altro per tenere aperte le scuole, per la vigilanza e la portineria, che fare? E se a tutto questo aggiungiamo che la scuola non ha i soldi per comprare i detersivi e la carta igienica? Sì! È vero; noi studenti siamo sporcaccioni (non tutti fortunatamente). E se ci fosse più sorveglianza? Scusate, dovevo scrivere un articolo sulle pulizie nelle scuole e volevo intervistare un bidello, ma non sono riuscita a stare al loro passo mentre correvano come matti per tutta la scuola nel pieno delle loro mansioni e le uniche parole che echeggiavano sono state: non ci sono soldi, ci hanno dimezzato.

Poverini! li vediamo pulire le aule e i laboratori con un attrezzo indispensabile, un contagocce per detersivo, perché la scuola è in rosso (lo stato deve loro 350.000 euro) e non devono sprecare nulla. L'igiene è indispensabile per debellare il contagio dall'influenza (sono stati spesi milioni per la campagna pubblicitaria e i vaccini). C'era un rotolo intero, mezz'ora fa! Urla la bidella a un ragazzo che alle 11 del mattino chiede della carta igienica. Questa è la realtà del Barozzi e penso di tutte le scuole di Modena.

I BAGNI DELL' ITIS CORNI

3 marzo 2010 - [Scuola](#).

Come in altre scuole anche all'Istituto Tecnico Fermo Corni sono presenti alcuni problemi tra i quali spicca quello dei bagni.

Lo stato di questi è a dir poco sconcertante: recenti e attenti sopralluoghi hanno evidenziato che a molte porte mancano o sono stati rotti chiavistelli e maniglie e quindi

nella maggioranza dei casi non si chiudono; in un bagno è stato addirittura bruciato il pulsante dello sciacquone...uno studente “piromane”, si è divertito e tutti gli alunni del piano ci hanno rimesso €3 perché il colpevole non ha confessato. Per quanto riguarda porte e chiavistelli, questi verranno probabilmente sostituiti a breve, come ha assicurato il capo dell’ufficio tecnico dell’Istituto.

E’ vero comunque che molti provano soddisfazione nello scassinare e rompere ciò che pensano non sia loro.

Non mancano inoltre i cosiddetti “poeti del gabinetto” che compongono le loro opere su porte e muri.

Nonostante sporadici atti di vandalismo, il personale ausiliario è costantemente vigile sia durante gli intervalli che nei cambi d’ora. Le bidelle, inoltre, custodiscono gelosamente un bene assai prezioso: la carta igienica. Questo per evitare di far finire altri rotoli dritti negli scarichi.

Un’ altra cosa di cui ci si può lamentare è il nauseante puzzo esalato dai gabinetti, anche se le bidelle affermano di fare sempre un lavoro accurato.

La scuola si sta attivando per risolvere la situazione dei servizi igienici, manca solo la collaborazione degli studenti che dovrebbero impegnarsi per mantenere la scuola come un ambiente vivibile.

Una postilla: i bagni delle ragazze sono ben tenuti e corredati di tutto. Le bidelle custodiscono gelosamente le chiavi, aprono solo a richiesta e durante l’intervallo. Che Fortuna!

Alessandro Gatti – Silvio Zanolì

Intervista a Gino Malaguti

3 marzo 2010 - [Scuola](#) e [Società](#).

La nuova riforma della scuola ha preso il via libera il 4 febbraio 2010 e segna un passo fondamentale verso la modernizzazione del sistema scolastico italiano. Siamo andati dal Dirigente dell’ufficio scolastico provinciale Gino Malaguti, per conoscere la sua opinione in merito.

Questa riforma è da interpretare positivamente o negativamente? Perché?

E’ sicuramente positiva, perché incide sulla nuova tipologia di didattica delle scuole superiori. Soprattutto vengono usati di più i laboratori con conseguenti esercitazioni. Specie nei licei, viene incentivata l’ educazione tecnico-scientifica con l’ aumento di ore in materie come matematica, fisica... Dall’ultimo anno, inoltre, una disciplina verrà insegnata in lingua inglese.

La riforma é estesa a tutte le classi?

Dovrebbe incidere su tutte le classi, ma i “decreti attuativi” devono ancora essere pubblicati. Alla riforma verranno applicati piccoli cambiamenti ,di anno in anno, per far

sì che funzioni.

Il taglio delle ore è già stato deciso? Ci sono tagli di fondi? Se sì dove vanno a finire i soldi che dovrebbero andare alle scuole?

Sì, il quadro orario è già stato definito, ma ogni scuola può decidere di potenziare seguendo il criterio della flessibilità e autonomia. Per quanto riguarda i fondi, è evidente che sono diminuiti, soprattutto per il funzionamento della scuola e per l'acquisto di attrezzature per laboratori. Questo perché lo Stato vuole spendere meno: delle quote risparmiate solo il 30% andrà alle scuole.

Perché la riduzione degli indirizzi?

Per rendere più facile la scelta per gli studenti; con meno indirizzi si possono avere le idee più chiare.

Il rapporto scuola-lavoro resta immutato?

Dipende dall'indirizzo che si sceglie. Uno "facile" ha meno sbocchi nel mondo del lavoro. Inoltre un diplomato che vuole laurearsi dovrebbe cercare delle facoltà che garantiscano un posto di lavoro sicuro (vedi chimica, matematica...)

Diminuiscono le ore di italiano?

Sì, ma per i ragazzi non diminuisce il tempo, perché le ore saranno di 60 minuti anziché di 50/55.

E' giusto ridurre le ore di italiano quando i nostri studenti scrivono così male?

No, è in controtendenza, però bisogna che i docenti di italiano diano basi solide già dalle elementari. Una soluzione sarebbe scrivere di più. Quindi togliere ore di italiano alle superiori è un problema.

Ci elenca i punti salienti della riforma?

La qualificazione dell'offerta formativa verso le lingue straniere, le materie tecnico-scientifiche, scelta degli indirizzi semplificata, l'uso di alcuni strumenti come la flessibilità e il potenziamento che decide ogni scuola.

Questo è quello che pensa il nostro Dirigente scolastico provinciale, ma invitiamo anche voi a lasciare opinioni e commenti sulla riforma della scuola al nostro sito

www.vocidalbranco.it

Silvio Zanolì, Alessandro Gatti

Appuntamenti con la musica all'Accademia

1 marzo 2010 - [Musica](#).

Nella cornice tanto suggestiva quanto elegante dell'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena si sono svolti nei mesi di novembre e dicembre 2009 tre conferenze-concerto alle quali abbiamo partecipato come studenti del Liceo Wiligelmo, su suggerimento delle prof.sse Barbi e Rebecchi. Gli appuntamenti sono stati organizzati

dalla prof.ssa Simona Boni che ha introdotto ogni appuntamento con spiegazioni e immagini di dipinti a soggetto musicale. Tali immagini hanno testimoniato un fatto a noi sconosciuto, che ha dell'incredibile: fino all'Ottocento la musica era assai diffusa nella pratica anche privata e molte persone sapevano suonare almeno uno strumento. Vi presentiamo un resoconto che, pur non pretendendo di esaurire completamente tutti i temi trattati nel corso degli incontri, vuole essere una sintesi degli argomenti principali affrontati e delle sensazioni suscitate dalla fusione di immagini e musica. Un caloroso ringraziamento alla prof.ssa Boni per l'impegno profuso in questa emozionante quanto inusuale iniziativa.

Sabato 7 novembre 2009 – Antiche, dolci e misteriose sonorità: viola da gamba, lirone e baryton L'appuntamento si è aperto con la visione di immagini di dipinti del XVI, XVII e XVIII secolo raffiguranti i protagonisti di questo incontro: il lirone e il baryton, strumenti a corda oggi poco noti ma simili alla viola da gamba, altra grande protagonista della conferenza-concerto. In seguito il maestro Patxi Montero ha presentato questi strumenti illustrandone anche le caratteristiche tecniche:

- la viola da gamba, che dal XIV secolo sostituì la viella come il più importante strumento ad arco d'Europa, si diffuse prevalentemente nei secoli XVI-XVII. Dotata di sette (viola francese) o sei corde (viola inglese), è caratterizzata dalla presenza di una tastiera, a differenze del violoncello. In base alle dimensioni e quindi all'estensione melodica, la viola da gamba è denominata soprano, contralto, tenore e violone. Tutti gli strumenti di questa famiglia (che non coincide con quella del violino) vengono tenuti verticalmente sopra o tra le gambe: per questo motivo il nome viola da gamba.

- il lirone o lira da gamba era diffuso soprattutto in Italia tra il XVI e il XVIII secolo e utilizzato come accompagnamento per la voce.

- il baryton, strumento della famiglia dei cordofoni ad arco, caduto in disuso alla fine del Settecento, ha un manico a tastiera a sei o sette corde. Dietro il manico, il baryton presenta un'altra serie di corde che vibrano in simpatia con le note suonate con l'arco oppure possono essere pizzicate col pollice. Haydn scrisse moltissimi pezzi di difficile esecuzione per questo strumento.

Il Maestro Montero ci ha quindi fatto apprezzare questi strumenti con l'esecuzione di brani di Ganassi, Monteverdi, Hume, Hotman, Mr. Sainte-Colombe padre e figlio, Mr. Demachy e M. Marais.

Sabato 21 novembre 2009 – La romanza da camera fra musica e poesia Le musiciste protagoniste di questo appuntamento dedicato alla romanza da camera, Angela Amato (soprano e violino) e Cristina Calzolari (pianoforte), hanno interpretato una selezione di diverse romanze, composizioni per voce e pianoforte largamente diffuse in Italia per tutto l'Ottocento. Questi brani erano destinati ad essere eseguiti non nelle ampie sale dei teatri, ma nell'atmosfera più intima e aristocratica dei salotti privati, dove nobili e artisti amavano riunirsi, ambienti molto simili a quello che l'Accademia di Scienze Lettere e Arti offre per questi concerti. Le romanze da salotto italiane, allo stesso modo dei lieder tedeschi e delle melodies francesi, sono un genere che unisce felicemente poesia e musica, dove il pianoforte aiuta a completare ed arricchire l'espressività che la

voce riesce a conferire ai brani poetici musicati. Poiché cantate in lingua originale (non solo in italiano quindi, ma anche francese, tedesco e dialetto napoletano), le melodie ci sono inoltre state presentate con la possibilità di seguirne il testo, accortezza che ha reso molto più piacevole e comprensibile l'ascolto.

Il programma ha presentato anche alcune famose arie d'opera che già all'epoca furono oggetto di 'riduzioni' in versione da camera (ovvero per sola voce e strumento), ad esempio: Vaga Luna di Vincenzo Bellini e La corrispondenza amorosa di Gaetano Donizetti.

Molto apprezzata è stata inoltre 'A Vucchella, canzone napoletana del 1892, anche se in realtà napoletani non erano né lo scrittore del testo (Gabriele D'Annunzio) né quello della musica (Francesco Paolo Tosti, maggior autore di romanze in Italia nell'800): tant'è, ma l'esito è stato ugualmente di grande suggestione ed è stata proprio la romanza richiesta come bis!

Sabato 5 dicembre 2009 – L'enfant prodige nella storia della musica L'ultimo incontro riguardava la figura dell'enfant prodige e ci è stata presentata da due giovanissime ma già eccellenti musiciste: Serena Saloni (chitarra) e Beatrice Martelli (violino).

Le due concertiste dodicenni hanno suonato prima singolarmente e poi in duo, eseguendo egregiamente pezzi rispettivamente di Leonhard Schulz, David Kellner, Johann K. Mertz, Manuel Maria Ponce e J.S. Bach. In duo i brani sono stati tratti da opere di Niccolò Paganini e Jules Massenet. Quello che più ci ha colpito è stata la concentrazione delle due musiciste che non hanno mai accusato accenni di agitazione e si sono lasciate andare a qualche sorriso solo verso la fine del concerto. Già premiate a livello regionale e nazionale, le due giovani hanno cominciato molto presto a suonare i loro strumenti e hanno sottolineato che una delle caratteristiche più importanti per avere successo è la costanza nell'applicazione, anche se la predisposizione naturale aiuta molto.

Galavotti Maria Beatrice V C

Gamberini Anna V C

Malpelo Anna Laura V D

Secchi Mattia V D

Liceo Scientifico Wiligelmo

Il grande salto

1 marzo 2010 - Scuola.

Ci si ritrova perduti. Perduti, smarriti, a un punto di non ritorno. Si percepisce lo scorrere del tempo e la sua scadenza sempre più vicina. Eccola, la grande prova finale, la Maturità, e poi il grande salto. Per molti, oggi, un grande salto nel buio. Il distacco dalla scuola, da un ambiente, per i giovani studenti, ormai familiare e ben conosciuto, è sicuramente il più importante passo della propria vita. È il momento della partenza,

dell'abbandono di luoghi e persone che sono state le prime compagne – o maestre – di vita. Ma è anche il momento di scegliere ciò che si vuole essere e perciò si trasforma in un delicatissimo momento di crescita.

“Siamo migranti quando lasciamo i vecchi schemi e le vecchie abitudini per aprirci a nuove circostanze di vita”. È una vera e propria migrazione: infatti, i giovani si ritrovano a dover abbandonare la propria ‘terra’ e vengono catapultati nel mondo del lavoro o in quello dello studio finalizzato ad una professionalizzazione della persona.

“Ero costretto a sentire le mie nuove radici che affondavano nel buio e succhiavano un mondo estraneo” (H. Hesse): queste potrebbero essere le parole di un ragazzo che sente ancora lontano il mondo del lavoro ma che è stato “costretto a veder sprofondare nel passato” il suo ‘mondo’ e la sua ‘bella vita felice’.

La Maturità, infatti, segna un traguardo che ci fa uscire dalla fanciullezza: si diventa, in una parola, ‘maturi’.

In un primo momento, spesso, superato il traguardo, ci si sente eccitati, esaltati dalle novità che ci riserva il futuro. Ma la maggior parte delle volte, col passare del tempo, col rendersi conto di cosa ci si è lasciati alla spalle, si tende a voltarsi indietro, quindi la nostalgia prende il sopravvento e porta a galla la consapevolezza dell’aver appena concluso una meravigliosa fase della propria vita.

E proprio in questo mare di tristezza si rischia di annegare, cercando risposte a proposito del nostro futuro. Ma queste risposte spesso non arrivano, se non oscure, nebbiose e confuse. A questo punto, però, non si può più tornare indietro, perciò non resta che buttarsi: è il grande salto.

“È rinunciare a un certo se stesso per scommettere su un altro se stesso totalmente ipotetico: un rischio assoluto” : soprattutto oggi, quando gli studenti comprendono che seguire le proprie passioni può significare affidarsi a percorsi di studio che probabilmente li porteranno ad essere un futuro ‘se stesso’ disoccupato e con grandi difficoltà economiche. È una porta che si apre su una stanza buia: il futuro dello studente è sempre più incerto, in particolar modo in Italia, dove ormai si deve scegliere tra seguire la ragione e l’istinto di sopravvivenza o seguire il cuore, e per fare questo ci vuole molto coraggio.

In ogni caso, il distacco dalla scuola superiore è un evento che separa fasi diverse dell’esistenza umana e perciò ha un fondamentale valore formativo psicologico, sentimentale e simbolico.

Il grande salto ci sconvolge, ci travolge, ci costringe a scavare in fondo a noi stessi per trovare delle risposte che possono essere celate soltanto nel nostro cuore e ci lascia un segno indelebile che ricorderemo per sempre con grande nostalgia.

Francesca Ficarra, V E

Liceo Scientifico Wiligelmo

Un angelo sulle punte

3 marzo 2010 - [Arte](#) e [Libri](#).



Palermitana, bellissima, cordiale, solare, carattere forte e determinato. La sua è una carriera brillante, frutto di un costante lavoro rigoroso, sacrificio e dedizione. Lei è una donna, la cui vita è stata guidata da un'unica e totale passione che annientava tutte le altre. La voglia di raggiungere, di dare l'anima e cuore era talmente forte che scalcava tutti gli ostacoli, le debolezze e i dubbi. La protagonista di questa intervista è la première danseuse de l'Opéra de Paris, l'orgoglio nazionale nel mondo della danza classica, Eleonora Abbagnato.

[Come iniziò la sua carriera? Pippo Baudo si vanta spesso di essere stato lui ad aver scoperto il suo talento...](#)

Sì, a 11 anni. Lui è stato il primo a farmi danzare alla Tv, in una trasmissione per le giovani promesse che conduceva. Si figuri se lui, da vero siciliano, non si vanta!

A 12 anni ha avuto la proposta di studiare in una prestigiosa scuola di danza a Montecarlo. Quindi, valigia in mano, destinazione Francia. E' stato difficile per lei dover stare lontano dalla sua famiglia, dalla sua terra a cui è legatissima?

Anche adesso continuo ad avere la valigia in mano, solo che è più grande e pesante! Io non vedevo altro che danza, passavo tutto il tempo a vedere le cassette con i balletti e a ballare, non ho mai giocato a bambole o con gli amichetti come facevano i miei coetanei. Non ricordo la sofferenza, ero felice, e mia madre che mi vedeva così matura e determinata per la mia età, non aveva paura di lasciarmi andare. Vivevo altre bambine, ero l'unica italiana, ma ci accomunava la stessa passione. Venerdì e Sabato avevamo una famiglia che ci "adottava" per poi rientrare Domenica. Poi a 13 anni ho avuto la fortuna di incontrare a Palermo Roland Petit, che cercava una bimba per un piccolo ruolo per "La bella addormentata". Mi hanno presa e sono partita per la tournée... Lo rincontrai anni dopo, a l'Opéra di Parigi, e quando mi ha riconosciuta mi ha aiutato tanto dandomi sempre dei ruoli importanti.

[Lei conosce molti artisti..qual' è il suo preferito?](#)

Il bello del mio lavoro è anche il fatto che ho avuto modo di conoscere molte persone importanti: Eros Ramazzotti, Claudio Baglioni, Stefano Gabbana, Massimo Ranieri, Vasco Rossi ecc. Io amo molto gli artisti, perché hanno un cuore enorme, sono delle persone splendide. Per esempio Stefano Gabbana, che tutti penso conoscete è una persona divertentissima, è molto creativo..Se esci a cena con lui, riesce a realizzarti delle cose, degli accessori quasi dal nulla, è veramente creativo.

[Nel 2009 è uscito il suo libro, "Un angelo sulle punte" che ha già raggiunto un grande successo. Di cosa si tratta?](#)

E' un libro autobiografico...Per me non è stato difficile scriverlo, perché sono dei miei

ricordi, a partire da quando ero bambina, a Palermo. In questo libro racconto un po' la mia vita, tra alti e bassi, gioie e dolori.

[Ha esordito anche come attrice, nel film "il 7 e l'8". Come giudica quest'esperienza?](#)

Penso che ogni tipo di esperienza è molto importante e ti arricchisce molto. Mi sono divertita molto e ho lavorato con le persone simpaticissime. Devo dire che in Italia mi conoscono come attrice, ma il mio orgoglio più grande è il riconoscimento come ballerina di danza classica!

[Lei ha sempre dato il giudizio positivo della televisione italiana...Ma cosa pensa dei talent-show?](#)

Penso che il talento non lo guadagni, il talento è dalla nascita. Poi la danza che si vede alla Tv, nelle trasmissioni come "Amici", non è paragonabile a quella delle ballerine di teatro, perché basta qualche apparizione, e si è già famosi. Nella danza, quella vera, il successo è guadagnato con sudore, dolore, sacrificio...tutto, per poter vivere quel momento magico, che scompare quando si spengono le luci del palco; vai dietro le quinte e ti aspetta di nuovo il duro lavoro. Penso che una ballerina per vocazione non è mai soddisfatta di sé, forse quelle presuntuose lo sono, ma di solito non raggiungono altissimi livelli.

[Che sensazioni prova quando balla?](#)

La danza è libertà di me stessa, la mia passione, il mio amore! Le sensazioni più forti le provo quando faccio le serate di beneficenza. Per esempio quando ho fatto degli spettacoli per bambini in fase terminale della malattia. Loro ti vedono come una principessa, è bello poter regalare a loro un sogno, e sapere che questi sono gli ultimi giorni della loro vita commuove tantissimo. Ci sono tanti artisti, non molti decidono di donare qualcosa a chi è più sfortunato, invece è importante...

[Che rapporto ha con i suoi genitori?](#)

Quando ero lontano da casa mia madre mi scriveva sempre le lettere per sostenermi, mi diceva spesso: "Mi manchi", "Sono orgogliosa di te!", "Ti voglio bene!". Anziché sentirmi meglio però, scoppiavo in lacrime. Il nostro rapporto è bello, ma soprattutto forte. Lei non mi ha mai costretto a ballare, anzi, sentendomi piangere al telefono mi diceva: "Ma chi te lo fa fare? Ritorna!", e in quei momenti ritrovavo la forza di continuare, volevo dimostrare che ce la potevo fare nonostante tutto. Penso che non è giusto che i genitori spingano troppo, come vedo spesso quando insegno alle bambine, solo se hai dentro un'enorme passione riesci a raggiungere le mete più significative. Mio padre invece, all'inizio non voleva farmi andare via. Capite bene, siciliano con il suo temperamento, io..unica figlia femmina! Adesso è molto fiero di me.

[Come convive con l'invidia che le colleghe, ma non solo, provano nei suoi confronti?](#)

Ormai non ci faccio più caso. All'inizio ci soffrivo, perché l'invidia è inutile, il mio talento non me lo toglie nessuno, fa parte di me...

[Ha mai pensato di mollare? Ci sono stati momenti particolarmente difficili?](#)

Ci penso tutti giorni ! In generale è difficile, spesso sento la solitudine, ma non è una solitudine triste. E' un piccolo mondo in cui passi la tua vita, la sala di prove, ci devi imparare a convivere e solo chi ha una forte personalità ci riesce.

[Le manca l'Italia? Come si trova in Francia e soprattutto...ritornerà?](#)

Ho nostalgia per l'Italia, qui si sta veramente bene. Cerco di venirci il più spesso possibile. I francesi diciamo, mi fanno sentire un po' così...un'italiana all'estero. Un giorno ritornerò in Italia, nella mia terra. Mi piacerebbe aprire un'accademia di danza e insegnare a ballare, utilizzando le strutture adeguate che in Italia purtroppo non ci sono.

Maryna Prychko
ITC J.Barozzi

Intervista all'Assessore Adriana Querzè

3 marzo 2010 - [Scuola](#) e [Società](#).

Abbiamo voluto sentire anche il parere dell'assessore Adriana Querzè, che molto gentilmente ci ha concesso un po' del suo tempo. Da sempre è sostenitrice del nostro progetto e della redazione di "Voci dal B(r)anco".

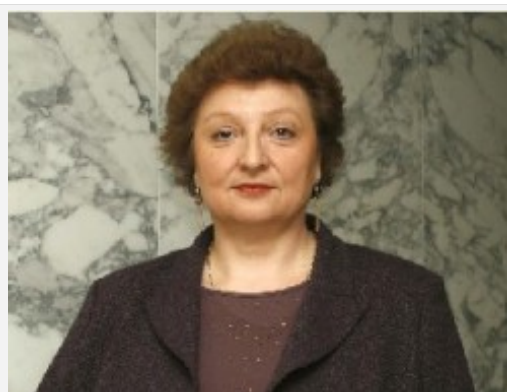
L'assessore esordisce dicendo che la scuola perderà risorse, ci saranno meno tempo, meno laboratori con il conseguente abbassamento del livello dell'istruzione italiana che non sarà più all'altezza dei livelli europei. A furia di togliere non si otterrà certo di aumentare la cultura dei ragazzi, che passeranno sempre meno tempo all'interno di una scuola, la quale invece di porre gli studenti sullo stesso piano e di abbattere le differenze, ne creerà.

Infatti i ragazzi trascurati dalle famiglie, dove passeranno il loro tempo libero se non di fronte alla televisione così: in balia dei media troveranno difficoltà in una classe, dove magari ci sono altri che hanno alle spalle una famiglia che stimola e cerca di valorizzare le loro capacità. È davvero illusorio allora pensare che seguendo questa strada, si potranno creare cittadini migliori.

L'assessore ricorda inoltre che questa riforma non è stata condivisa dagli insegnanti, né sono stati adeguatamente informati i genitori, anche i presidi hanno partecipato invano a scioperi.

Questa riforma è infatti caduta dall'alto, lasciando gli interessati ovvero, genitori, insegnanti e soprattutto i giovanissimi alle prese con la scelta della secondaria superiore, allibiti, indignati e in particolare persi e disorientati.

In conclusione: questa riforma va decisamente riformata.



L'Assessore Adriana Querzè

Sara Hamouda

Wiligelmo: gli studenti incontrano i genitori

3 marzo 2010 - [Scuola](#) e [Società](#).

Il 16 febbraio scorso si è svolto nell'aula magna del Wiligelmo il 3° incontro del ciclo "Motivazioni allo studio" organizzato dal comitato genitori.

Ospiti e mattatori della serata tre studenti delle classi 5[^]: Fabio Francesco e Marco che per 2 ore hanno parlato della loro (travagliata) esperienza scolastica ed hanno risposto alle numerose domande dei presenti, una cinquantina di genitori.

L'incontro è stato particolarmente apprezzato da questi ultimi, alcuni dei quali hanno scritto mail di ringraziamento ai ragazzi di cui forniamo qualche passo:

"...Ma il complimento più grosso lo faccio ai tre ragazzi. Ritengo che la loro sia una generazione straordinaria per intelligenza, apertura mentale, spontaneità e ricchezza di linguaggio e tanta generosità nel dirci quello che provano e...non è facile parlare di sé, in pubblico.

Ci hanno chiaramente detto che non esiste un metodo di studio né delle regole rigide valide per tutti .

La loro motivazione a continuare, nonostante la bocciatura ad età diverse, e' stata quella di aver chiara la scelta effettuata e nel credere nelle proprie possibilità, nell'essere convinti di portare a termine il percorso scolastico. Le strategie (con la famiglia e con la scuola) le hanno cercate da soli, sperimentando una buona applicazione e organizzazione nella distribuzione del lavoro settimanale per avere e garantirsi una "buona" preparazione.

E per quanto riguarda la... pressione di noi genitori ci hanno con molta educazione risposto:

LO SAPPIAMO CHE ESISTETE (viste le pressioni di ogni giorno) E VA BENE. MAA SCUOLA CI ANDIAMO NOI E ...ce la dobbiamo "cavare" da soli.. "

I ragazzi hanno dato una bella dimostrazione di spontaneità, sensibilità e di capacità di analisi, sia interiore che dei contesti, ma, nello stesso tempo, l'incontro ha lasciato qualcosa anche a loro. E' stata un'esperienza positiva per tutti.

Giuseppe Stefani
Comitato Genitori, Liceo Wiligelmo

Pulizia a giorni alterni

3 marzo 2010 – [Scuola](#) e [Società](#).

Iniziano a essere sempre più visibili le conseguenze dei tagli alla scuola, persino nella pulizia. La Gelmini, infatti, convinta che fossero sufficienti i bidelli, collaboratori scolastici, a pulire bagni e aule, ha pensato bene di ridurre del 25% i finanziamenti statali

destinati alle spese di pulizia delle scuole, che sono diminuiti da 80mila a 63mila euro. Il tutto, naturalmente, ad anno iniziato, mandando a monte piani e bilanci preventivi di ogni istituto. Come se non bastasse, l'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna ha inviato una nota ai dirigenti scolastici del territorio con alcuni suggerimenti per far fronte al taglio dei finanziamenti, tra cui il punto due, che proponeva di pulire i bagni "a giorni alterni". Eppure il problema c'è ed è anche grave, perché nonostante si rischi di mettere in discussione la salute dei ragazzi e degli insegnanti, le scuole si vedono costrette ad applicare criteri simili.

Così nel liceo Carlo Sigonio: lunedì, mercoledì, venerdì e sabato, l'agenzia pulisce tutta la scuola, mentre negli altri giorni si limita ai bagni e le classi sono curate dei bidelli. Delle conseguenze di questo è ben consapevole la preside, Prof.ssa Roberta Pinelli, che ci dice: "Il bilancio dello Stato è in crisi, per cui bisogna fare dei tagli che purtroppo minano fortemente la qualità dell'offerta formativa. Le mancanze sono ben visibili: abbiamo meno soldi a disposizione per gli appalti alle agenzie, per cui si sono dovuto diminuire le ore. Così, però, sono i collaboratori scolastici a dover svolgere mansioni non previste e spesso fuori orario, come straordinari che vanno quindi pagati. A farne le spese sono in primo luogo gli studenti e la loro salute, oltre a tutto il personale che lavora in questo istituto."

Raluca Lup

27 febbraio 2010, Don Ciotti e i Modena City Ramblers alla Tenda

4 marzo 2010 - [Musica](#), [Società](#) e [Varie](#). Con l'avvicinarsi del 21 marzo, giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, giunta alla sua 15esima edizione, sabato 27 febbraio alla Tenda di Modena è stato proiettato il documentario "Onda Libera – Carovana della legalità contro le mafie" di Cristian Nasi, Matteo Pasi e Massimo Venieri, intervallato e seguito da un dibattito con Don Luigi Ciotti, presidente di Libera – Associazioni, Nomi e Numeri contro le Mafie. Erano presenti il Sindaco, l'Assessore della Provincia Elena Malaguti, altre autorità e tante persone che hanno



partecipato con calore e frequenti applausi al messaggio forte, portato dalle parole efficaci di Don Ciotti, che il cambiamento è possibile, purché ci sia una corretta informazione sul problema dell'infiltrazione e del radicamento delle mafie anche in Emilia Romagna. La serata si è conclusa con le musiche coinvolgenti dei Modena City Ramblers, protagonisti del tour che ha attraversato l'Italia, portando festa, balli e canti sulle terre confiscate alla mafia, segno di speranza per tutti.

INTERVISTA A DAVIDE CERULLO

2 aprile 2010 - [Società](#).

In questi giorni in cui Modena è interessata da fatti di camorra, Voci dal Branco ha intervistato Davide Cerullo, nato a Scampia, autore del libro “Ali bruciate” ed ex membro della Camorra che ha deciso di cambiare vita.

Ci parli della camorra?

E' un'organizzazione criminale che usa mezzi puliti per fare cose sporche. Non è un fenomeno circoscritto al sud Italia è ovunque. Oggi posso affermare che è il non-senso della vita; non ho mai visto un uomo più morto di un camorrista.

Chi è il camorrista?

Il camorrista non è solo quello che spara, è quello che sta zitto, sta in disparte. Si adatta e non prende posizione.

Ci parli dei tuoi inizi ?

Abitavo in una famiglia povera, quattordici fratelli ed un papà che ha pensato bene di andarsene. La strada mi ha “adottato”. Mi sono fatto degli idoli, il mito del forte, il boss, il camorrista, perchè in lui vedevo la realizzazione della mia vita. Non chiede il curriculum, solo il coraggio. Oggi la Camorra riesce a dare lavoro. Ho bruciato molte tappe; stavo assieme a persone molto più grandi, che vedevano in me una giovane promessa da camorrista. Guadagnavo 500 euro al giorno.

Ci racconti perché ti hanno sparato?

Sono state delle persone di un clan rivale. Non riuscivano a colpire il mio capo hanno preso me, pesce piccolo. Sono arrivati a volto scoperto, sono scappato in un centro ricreativo, intrappolandomi da solo. Mi hanno seguito, mi hanno puntato la pistola alle gambe e poi a bruciapelo mi hanno colpito. Mi sono alzato, non sentivo dolore, poi sono caduto. In ospedale ho detto, che mi avevano sparato perchè mi volevano rapinare e che avevo reagito, così mi avevano insegnato a dire.

Tua madre sapeva ciò che facevi?

Sì, mi diceva solo di stare attento. Ma quando hai dentro il richiamo della strada, la voce autoritaria del genitore scompare. Arrivi a un punto che viene prima il capo e poi tua mamma.

Cosa hai pensato quando sei stato arrestato?

Avevo 18 anni; mi sono sentito un uomo, mi sentivo grande solo per il fatto di essere ammanettato. La prima volta, 16 anni, invece mi sono sentito solo.

La religione ha cambiato la tua vita?

Sì, ma più che altro la fede, perchè è per fede che si è salvati. A me ha salvato il fatto di capire di essere amato. Il parroco di Scampia ha detto “Dio ti ama come chi non sa fare altro”. In carcere sul letto ho trovato il Vangelo, che mi ha ridato vita.

I criminali sono irrecuperabili?

Don Luigi Ciotti dice “Gli irrecuperabili non esistono, sono un'invenzione della nostra cattiva volontà”.

Scrivere “Ali bruciate” è stata una liberazione?

Non sono uno scrittore. Sono uno che ha scritto un libro, è diverso. Ho creduto nella forza delle parole; quindi ho scritto. E' stata una liberazione anche perchè ho denunciato prima di tutto me stesso e poi la Camorra. Comunque il mio è un libro che parla di speranza perchè racconta soprattutto dei bambini di Scampia .

Silvio Zanolì
Alessandro Gatti

PROGETTO CONFCOOPERATIVE PER STUDENTI DELLE SUPERIORI

2 aprile 2010 - [Scuola](#), [Società](#) e [Varie](#).

Per il secondo anno consecutivo Irecoop Emilia-Romagna (ente Confcooperative per la formazione professionale) e Itis Corni di Modena avviano un percorso di educazione cooperativa che coinvolge le classi terze, quarte e quinte dell'indirizzo elettronico. Con il supporto di Confcooperative Modena e Confcooperative Emilia-Romagna, i ragazzi hanno costituito un'associazione cooperativa scolastica (ACS) che produrrà un tabellone elettronico da installare nelle palestre delle scuole modenesi. «L'ACS è una simulazione di impresa cooperativa che ha l'obiettivo di fornire agli studenti nozioni e competenze sull'autoimprenditorialità e sulla cooperazione (spiega il direttore di Confcooperative Modena, Cristian Golinelli). “Per i giovani coinvolti è un importante momento di crescita personale e di gruppo, finalizzata anche all'inserimento lavorativo post diploma”. A seguire il progetto dell'associazione cooperativa scolastica è la responsabile della sede modenese di Irecoop, Maria Catelli; Enrico Artioli, docente dell'Itis Corni, assiste gli studenti favorendo i collegamenti con la programmazione scolastica. I giovani cooperatori sono in cerca di soci sostenitori che li aiutino nell'acquisto dei materiali e nella promozione del loro prodotto. Gli interessati a sostenere questa iniziativa, che coniuga scopi educativi e di inserimento lavorativo, possono contattare Maria Catelli (Irecoop-via Emilia Ovest 125-Modena; tel. 059.3367118; fax 059.821682; mail:sede.modena@irecoop.it)

RADIO BEE JAY AL BAROZZI

10 aprile 2010 - Arte, Musica, Scuola, Società e radio.



Siamo la fantastica-mitica 3AMer che ha vinto il concorso ScuolaER “Radio in podcast”.

Finalmente la nostra scuola “TTC J. BAROZZI” ha un'emittente sul sito <http://barozzi.testwp.aicod.it/>.

Unitevi a noi per mettere in musica le vostre idee!

LA CAMORRA E IL “NON SENSO DELLA VITA”

18 aprile 2010 - Libri e Società.

In questi giorni in cui Modena è stata interessata da fatti di camorra, Voci dal Branco ha intervistato Davide Cerullo, nato a Scampia, autore del libro “Ali bruciate”, affiliato alla Camorra, che ha deciso di cambiare vita.

Ci può parlare della camorra?

La camorra è una organizzazione criminale che usa mezzi “puliti” per fare cose “sporche”.

Non dobbiamo immaginarla come un fenomeno circoscritto al sud Italia perché è ovunque.

Oggi posso affermare che è il non-senso della vita; non ho mai visto un uomo più morto di un camorrista. La Camorra non ha sensi di colpa e di coscienza; così come non esistono né amore né amicizia e perciò non avevo amici veri.

Ci racconta i suoi inizi ?

Abitavo in una famiglia povera, con quattordici fratelli ed un papà che ha pensato bene di non assumersi le proprie responsabilità e di andarsene. La strada mi ha “adottato” e io “assorbivo” tutto ciò che essa e i suoi margini mi insegnavano. Mi sono fatto degli idoli, tra cui il mito del forte, il boss, il camorrista, perché in lui vedevo la realizzazione della mia vita. Per farne parte, la Camorra non chiede il curriculum, non chiede altro che la capacità di avere coraggio. Purtroppo oggi la Camorra è quella che riesce a dare lavoro. Ho bruciato molte tappe per crescere in fretta perché di solito stavo assieme a persone molto più grandi di me che mi vedevano come una giovane promessa di camorrista. Guadagnavo un milione delle vecchie lire al giorno.

La religione è stato un elemento importante nel suo cambiamento?

Sì, ma più che altro la fede, perché è per fede che si è salvati. Mi ha salvato il fatto di capire di essere amato. Il parroco di Scampia un giorno mi ha detto: “Davide, Dio ti ama come chi non sa fare altro”. Poi in carcere ho conosciuto il Vangelo, che per me è stato fondamentale.

Chi è il camorrista?

Il camorrista non è solo quello che spara, il camorrista è anche quello che sta zitto, che sta in disparte, estraneo al mondo. Il camorrista è quello che si adatta, che non prende posizione.

A tuo parere la Camorra è estirpabile dall'Italia?

Tutto si può sconfiggere, quello che deve cambiare è la politica e la mentalità di tutti noi. Lele Lin, Alessandro Gatti, Silvio Zanolì, Angelo Verardi – ITIS Corni

VdB FEATURING BUK...

16 aprile 2010 - Dal Branco, Libri, Mostre, Poesie e Società.

Sabato 13 e domenica 14 marzo si è tenuta la terza edizione di Buk (dalla parola inglese book italianizzata) festival della media e piccola editoria, presso la sede del Foro Boario.

L'evento è stato organizzato dall'associazione culturale “ProgettArte” di cui è presidente Francesco Zarzana, in collaborazione con il Comune di Modena. Questo festival ha appunto come scopo quello di favorire lo sviluppo e la crescita della piccola e media editoria. I moltissimi visitatori che hanno partecipato hanno avuto la possibilità di trovare più di 13 regioni, dalla Lombardia al Lazio e di incontrare più di 100 editori che hanno dato visibilità e presentato la loro offerta culturale.



Buk dà spazio anche ai giovani scrittori emergenti e sabato 13 marzo sono stati decretati i vincitori del concorso “Parole digitali”: Silvio Zanolì, studente dell’Istituto F. Corni per la sezione del racconto “lungo”, mentre per la sezione “Tweet” ha vinto Chiara Bersanetti del Liceo C. Sigonio. Entrambi sono redattori di Voci dal B(r)anco!!!

Il week-end è stato ricco di appuntamenti, con ospiti provenienti anche da paesi europei e d’oltreoceano: lo scrittore spagnolo Sabas Martin con il romanzo “L’eredità” ed il poeta italo-americano John Giorno.

Un interessante festival culturale, dunque, che ha coinvolto moltissime persone ed in primis la nostra redazione di aspiranti giornalisti, provenienti dai vari istituti superiori di Modena.

Voci dal B(r)anco ha provveduto a comunicati stampa giornalieri, dando informazioni, trascrivendo in tempo reale le interviste fatte ad editori, scrittori e personalità importanti, in modo che i visitatori li conoscessero meglio e non fossero disorientati visitando la vasta area espositiva.

Tra gli intervistati ricordiamo :Walter Martinelli responsabile del servizio biblioteche, Enrico Gregori, giornalista esperto di cronaca nera e scrittore di noire e lo scrittore Sabas Martin, la cui opera per la prima volta viene tradotta in Italia. La redazione ha ottenuto degli ottimi risultati e vissuto un’esperienza coinvolgente.

Sara Hamouda

Liceo C.Sigonio

INTERVISTA AI GIORNALISTI GIUZZI E MILOSA A LA TENDA

17 aprile 2010 - [Società](#).

Voci dal Branco ha avuto l’opportunità di intervistare due importanti giornalisti italiani: Cesare Giuzzi de “Il Corriere della Sera” e Davide Milosa de “Il Fatto”. Durante “the magic interview”, oltre a descrivere alcuni aspetti del loro lavoro, si sono entrambi soffermati su un valore che ritengono fondamentale per questo tipo di professione: la consapevolezza e la responsabilità della legalità.

-In quali occasioni incontrate i giovani?

“Spesso veniamo invitati dalle scuole per trattare di questo tema, la storia e le caratteristiche della mafia e l’informazione. È fondamentale parlare con la gente per renderla consapevole di questa realtà.

Noi volentieri ci rechiamo principalmente alle superiori, raramente alle medie, mai alle elementari per parlare della criminalità organizzata. Ci siamo infatti accorti che questo argomento, tranne che qualche eccezione non viene quasi mai affrontato, tanto che i

libri di storia difficilmente parlano di personaggi importanti come Falcone o Borsellino.”

-Cosa significa essere un giornalista che difende la legalità?

“Innanzitutto fare bene il proprio mestiere, dare le notizie senza nascondere nulla.

Specifichiamo, noi non siamo dei giudici, dei martiri o dei tribuni: siamo dei cronisti che narrano dei fatti. Il nostro compito è quello di dare informazione. Per fare il giornalista non devi essere spinto dalla verità. Noi raccontiamo episodi, li proponiamo al lettore che, leggendo, si crea la propria opinione. Spetta a lui interpretare la notizia.

Noi non creiamo opinioni, dovete sapere che, quando ce ne è data la possibilità, andiamo anche ad intervistare persone condannate. Proprio per proporre diversi punti di vista e per conoscere la strada intrapresa da questi.

Comunque non è semplice in Italia fare il giornalista. Siamo in un paese strano, dove è difficile trovare degli editori “puri” che non siano spinti da interessi.

A Milano, come in altre città, la maggior parte delle cronache viene censurata, con la scusa che alla gente non interessa, quando invece abbiamo film e libri come Gomorra che hanno riscontrato un vasto successo.

Bisogna ricordare che c'è anche il timore di parlare di questi argomenti in particolare, quando sono coinvolti imprenditori e politici ed i rapporti sono tutt'altro che limpidi. Purtroppo questa censura crea ignoranza sulla mafia.”

-Quali sono i rischi a cui si va incontro?

“Al Nord, per fortuna, c'è maggior libertà. La più grande preoccupazione è la querela.

Niente in confronto a tutti i giornalisti uccisi al Sud, che hanno “detto troppo”.

A Milano, la situazione è questa: una delle persone arrestate fa arrivare al giornalista una querela, per vari motivi, ad esempio che ha romanzato sull'articolo ecc...Il reo deve poi giustificare quello che ha scritto con l'aiuto di un avvocato, che giornali importanti riescono a mettere a disposizione.

La cosa diventa più problematica nel caso dei giornali locali con fondi più limitati.

Solitamente il giornalista viene assolto, ma dopo tre-quattro anni. Gli avvocati rappresentano una spesa non certo indifferente per il giornale. Per questo, dopo la seconda querela, il direttore ti prende in un angolo e ti propone di occuparti di un altro argomento, ad esempio lo sport.

Se ogni dieci articoli scritti il giornalista (spesso ancora giovane ed inesperto) riceve una querela il giornale non può continuare a sostenere le spese legali.

Purtroppo in questo modo il mafioso se ne continua a stare in un certo senso “tranquillo”.

Vi ricordo che con l'avvento di internet e la nascita dei blog, è facile che arrivino anche lì delle querele. Perciò prima di parlare male di una persona, prestate molta attenzione!”

**Sara Hamouda
C.Sigionio**

ALDO SOLIGNO E LA FOTOGRAFIA

18 aprile 2010 - [Arte](#), [Mostre](#) e [Società](#).

Ecco una nuova vittima di “Voci dal B(r)anco” è Aldo Soligno, un giovane fotografo modenese, impegnato, anzi impegnatissimo come dimostra il suo ultimo progetto “Calati nel Piombo Fuso” sulla guerra nella Striscia di Gaza. Ama viaggiare, ascoltare De Andrè, l’arte, l’informazione e ovviamente la fotografia. Andiamo a conoscerlo meglio!

Qual’è stato il tuo percorso per diventare fotografo?

Fino all’università non avevo mai preso in mano una macchina fotografica, poi ho fatto l’Erasmus e lì ho cominciato a scattare assieme ad altri miei amici. Questa esperienza è stata importantissima per me infatti vivendo con polacchi e spagnoli mi è venuta la curiosità di conoscere anche altre realtà al di fuori di quella Italiana. Successivamente ho cominciato a viaggiare solo per la fotografia, ricordo che ero molto incuriosito dall’Europa dell’est e grazie alla borsa di studio Erasmus mi ero comprato una macchina fotografica professionale. Quando sono tornato in Italia una persona ha visto per



caso le mie foto e mi ha detto: “Sei bravo, potresti provarci!”. Allora ho fatto un master in foto giornalismo e di lì ho intrapreso la mia strada. Diciamo che è stata una cosa piuttosto casuale: fino a sei anni fa non avevo mai preso in mano una macchina fotografica. Ad un certo punto della mia vita ho capito che per continuare fisica dovevo amarla non solo studiarla, ma in me c’era già una nuova passione; ricordo che un professore a un esame mi diede 26 e mi fece capire che avevo sicuramente studiato ma che avrei dimenticato tutto il giorno dopo: aveva ragione.

Se hai cominciato a fotografare solo sei anni fa come hai fatto in così breve tempo, facendo solo un corso a diventare così bravo?

In realtà il corso non ti insegna a fotografare; quello che conta davvero è avere “un po’ d’occhio” poi per tutto il resto basta prendersi un libro e studiarselo. Il corso ti insegna a scrivere con la fotografia. Per esempio, come un giornalista deve saper comunicare attraverso le sue parole così il fotografo attraverso l’immagine. Infatti una delle cose più brutte all’inizio è dover rinunciare a immagini molto belle ma che non centrano nulla con la storia che devi scrivere. L’importanza della foto non sta nella sua bellezza ma nell’insieme di emozioni che deve suscitare se combinata con altre.

A cosa sei costretto a rinunciare viaggiando?

A tantissime cose; viaggiare costa, la fotografia paga pochissimo, quindi soprattutto

all'inizio devi fare un sacco di sacrifici, ad esempio ho dovuto rinunciare alla macchina, perché mantenerla costa e infondo io passo molti mesi all'estero.

In Italia la fotografia è apprezzata o finanziata come all'estero?

Non lo so, perché da esperienze indirette so che negli Stati Uniti, soprattutto a New York la fotografia è molto quotata. Non ho idea di quante differenze ci siano in Europa, adesso sicuramente con la crisi si è abbassata la richiesta di fotografie, soprattutto di qualità. Ci sono dei giornali italiani in cui la qualità fotografica è molto bassa, si tende a tenere l'immagine in secondo piano. Spesso le riviste preferiscono andare su internet e prendersi una foto qualunque pagandola pochissimo, però nel fotoreportage c'è un taglio personale, una storia costruita in particolare, non è la stessa cosa. Pochi giornali sono attenti a queste cose, molti altri le trascurano nettamente. Proprio poco tempo fa parlavo di quest'argomento con un altro fotografo che ha appena vinto il Wordpress foto e condivideva la mia idea. Secondo me se le persone sono disposte a spendere 4 euro per avere delle informazioni che potrebbero trovare anche su internet, probabilmente sperano di trovare nel loro acquisto contenuti di qualità e approfondimento. In questo momento una rivista che fa davvero approfondimento è "L'Internazionale", ed una attenta all'uso dell'immagine è "vanity fair".



Cosa consiglierebbe a un giovane sedicenne che vuole intraprendere il suo mestiere? Non saprei, perché io a sedici anni non sapevo minimamente che avrei fatto il fotografo e il fatto di averlo scoperto a 23 anni non mi ha assolutamente penalizzato, anzi ci sono tantissime persone che hanno cominciato tardi, altri invece che hanno cominciato a 10 anni ma che tuttora fanno delle foto amatoriali cioè non brutte ma senza un taglio personale, di

quelle foto come se ne possono trovare migliaia. Il consiglio sarebbe di continuare a coltivare le proprie passioni e di fare cose sempre molto stimolanti, leggere, ascoltare un certo tipo di musica, comunque pensare. Qualunque cosa si faccia l'importante è guardare il mondo con un occhio critico, anche le cose più banali hanno dietro una motivazione: nel mio caso la fotografia mi permette di analizzare bene le immagini. Nella fotografia come in tutte le cose non esistono atteggiamenti che ti possano favorire o aiutare, bisogna avere sempre la mente aperta: per me gli stimoli maggiori nascono al di fuori della fotografia, soprattutto l'ultimo mio lavoro, quello sulla striscia di Gaza è stato ispirato principalmente da due canzoni di De André.

Quello che io adoro di lui è la sua capacità di affrontare un argomento in tutti i suoi aspetti e da tutti i suoi punti di vista, magari io riuscissi a farlo con la fotografia!

Quindi bisogna avere una certa cultura generale per fare questo lavoro?

No, secondo me la devi avere per imparare a pensare, una volta che hai imparato a pensare puoi fare quello che ti pare. Se una persona utilizza una macchina fotografica o qualunque altra cosa fin da bambino ma non ragiona su quello che vuole trasmettere, probabilmente diventerà bravo, mentre chi è cosciente di quello che ha davanti anche se comincia più tardi avrà sicuramente gli strumenti più adatti per andare avanti.

Nella mia personale esperienza lo studio della fisica e l'amicizia mi hanno aiutato tantissimo, la prima insegnandomi a ragionare, gli amici mettendomi sempre in un confronto costruttivo. Come dicevo prima l'Erasmus come esperienza è estremamente formativa perché devi partire e lasciare tutto, cercare di ricostruire tutto con persone estremamente diverse, e quando ti accorgi di esserci riuscito, ne rimani molto soddisfatto.

Quindi tu conosci anche molte lingue?

So il francese, anche se dovrei riprenderlo, l'inglese, capisco lo spagnolo, e poi viaggiandoviaggiando tra Israele e Palestina comincio a conoscere qualche espressione in arabo e in ebraico grazie alle quali riesco a sentirmi sempre un po' a casa.

Aneddoto della tua carriera.

Ne racconto due uno fastidioso e uno divertente. Il primo quello scoccante è che per andare nella striscia di Gaza bisogna passare per Israele e lì hanno dei controlli ferrei su tutto. Quando arrivi in aeroporto, se hanno il minimo sospetto che tu sia un pacifista o un giornalista, o comunque propalestinese, ti fanno un interrogatorio di ore, e utilizzano un qualunque cavillo per trattenerti e rimandarti indietro.

La cosa brutta è che soprattutto le prime due volte che non ero abituato, non dico di aver mentito sulle mie intenzioni ma sicuramente ho ammortizzato: dicevo che ero lì perché avevo la passione per la fotografia, che volevo fare un giro per la Palestina ed Israele ma chiaramente non dicevo che volevo andare nella Striscia di Gaza. Questa è una cosa che mi ha sempre dato tremendamente fastidio: perché dovrei vergognarmi di andare a fare qualcosa come documentare con i miei occhi. L'altro aneddoto quello divertente è che mi hanno "arrestato" in Perù per una ventina di minuti: ero con un gruppo di persone in Brasile, c'era un ponte e per passare la dogana bisognava attraversarlo quindi io mi trovavo a seicento metri dalla dogana, in questo piccolo spazio c'era un piccolo villaggio. Insomma avevo deciso di scattare lì qualche foto e proprio mentre stavo fotografando è arrivato un poliziotto che mi ha detto "è vietato scattare delle foto alla stazione di polizia" io ho risposto "sì, sì lo so infatti non l'ho fotografata". Poi lui ha insistito e mi ha chiesto il passaporto, lo guarda e dice "Ahhh!! tu sei entrato illegalmente qui, sei un clandestino, dov'è il timbro del Perù?" insomma capii subito che voleva solo dei soldi ma io non volevo darglieli. Allora ho chiamato una mia amica che parlava bene la sua lingua e quando gli fu chiaro che non c'era storia e che non gli avrei dato nemmeno un centesimo smise e se ne andò.

Quando e dove possiamo trovarlo qui a Modena?

Il 15 Maggio ci sarà l'inaugurazione di "Gemine: Muse", dove ci saranno due mie foto

una della Palestina una del Brasile e Sabato 17 aprile, alle ore 11.00 si terrà la mostra “Arte in attesa” al Policlinico di Modena.

Elisa Ferrari

VOCI DAL BRANCO IN MOSTRA CONTRO I TAGLI ALLA SCUOLA

18 aprile 2010 - Dal Branco, Scuola e Società.

La Redazione di Voci dal Branco parteciperà all'iniziativa promossa dal coordinamento provinciale dei Comitati Genitori e dei Consigli d'Istituto in data 24 aprile 2010 presso Piazza Matteotti a Modena.

Questo evento non vuole essere una manifestazione politica di parte ma semplicemente il mettere in evidenza ciò che potrebbe scomparire a causa dei tagli sistematici ai fondi per l'istruzione.

Non una sterile manifestazione di protesta ma, da parte dei genitori membri dei Consigli d'Istituto della Provincia di Modena, un coinvolgimento di studenti e docenti all'esposizione, alla prova visiva delle attività scolastiche che sono già a “rischio bilancio”. A riprova della sua importanza, l'evento ha ricevuto il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Modena, del Comune di Modena e di molti altri comuni della Provincia. In questo senso Voci dal Branco, in qualità di redazione giornalistica interscolastica,

prenderà parte all'iniziativa, e farà (come per Buk e Libbranch'io) da ufficio stampa intervistando i presenti e cercando di riportare su carta le impressioni e le aspettative dei partecipanti!!!

RIVOLGIAMO QUINDI UN ESTESO INVITO ALLA PARTECIPAZIONE.

SEGNALIAMO INOLTRE IL

SITO <http://www.scuolemodena.it/> CREATO APPOSITAMENTE DAL

COORDINAMENTO PROVINCIALE DEI CONSIGLI DI ISTITUTO E DEI COMITATI GENITORI;

QUI POTETE TROVARE ULTERIORI INFORMAZIONI CIRCA L'INIZIATIVA!! NOI COS'ALTRO POSSIAMO DIRE O FARE SE NON ALLEGARVI SUL NOSTRO SITO LA LOCANDINA DEL 24 APRILE...

DIFENDIAMO LA SCUOLA DELLA COSTITUZIONE!

La Buona Scuola c'è, ma ancora per poco ...
La politica dei tagli colpisce in modo definitivo tutto quello che di buono la Scuola Modenese offre ai nostri figli.

Lo Stato dovrebbe investire nel futuro dei nostri giovani, che è il futuro del Paese, e invece le scuole sono al collasso ...

SABATO 24 APRILE
dalle ore 16 in Piazza Matteotti a Modena

Le scuole di ogni ordine e grado di Modena e Provincia mostreranno alla cittadinanza quello che andrà perduto se la Scuola Statale non avrà:
più finanziamenti, più ore di lezione, più continuità, più didattica laboratoriale, più docenti, più personale, più ore di sostegno, più interazione culturale, più vivibilità e sicurezza, più innovazione, più istruzione, più cultura ...

VIENI ANCHE TU A FAR SENTIRE LA TUA VOCE
Coordinamento dei Consigli di Istituto e Comitati Genitori di Modena e Provincia

Hanno finora concesso il patrocinio:
PROVINCIA DI MODENA
Comuni: Modena, Unione delle Terre d'Argine (Carpi, Campogalliano, Soliera, Novi di Modena), Castelfranco Emilia, Fiorano modenese.

“L’INFORMAZIONE FATTA DAI RAGAZZI”

18 aprile 2010 - [Cinema](#) / [Teatro](#) / [TV](#), [Mostre](#), [Scuola](#), [Società](#) e [Varie](#).

In data 27 aprile 2010, alle ore 17,30, presso l’Aula Magna del Liceo Muratori si terrà una conferenza dal titolo “L’informazione fatta dai ragazzi” in cui si trarrà un bilancio dell’esperienza di Modena sulla media education e si tratteranno le prospettive per il futuro. In questi anni infatti sono stati coinvolti insegnanti e studenti offrendo loro proposte di formazione attraverso la partecipazione ad esperienze reali fatte con il supporto di televisioni, giornali e altri mezzi di informazione.

Opiniti illustri dell’iniziativa saranno Adriana Querzè, Assessore all’Istruzione del Comune di Modena, Roberta Vandini, Caporedattrice di Trc Telemodena, Debora Penzo, consulente del progetto Gt ragazzi, e Maria Mussi Bollini, giornalista ed operatrice di Rai3.

Hanno collaborato all’iniziativa: Rai3, Tg3, Memo (Multicentro educativo Sergio Neri) e TRC!!!

Voci dal Branco è lieta di poter partecipare all’evento in modo da avere la possibilità di raccontare tutto il percorso seguito negli ultimi 4 anni!!

Allegiamo la locandina dell’iniziativa al seguente link... [L’informazione fatta dai ragazzi](#)

LIBRANCH’IO 2010

30 aprile 2010 - [Arte](#), [Concorsi](#), [Dal Branco](#), [Libri](#), [Mostre](#), [Poesie](#), [Scuola](#) e [Società](#).

Anche quest’anno il Comune di Modena, dal 14 al 21 maggio, ha organizzato la settimana di Libbranch’io. Diventato ormai un evento assai famoso in città, Libbranch’io non è esattamente definibile perchè sintesi di diverse esperienze quali la presentazione di libri creati dagli studenti, l’ascolto di proposte nuove elaborate dagli insegnanti, la possibilità di partecipare a conferenze e dibattiti sull’istruzione giovanile e molto altro. Ricordo inoltre che questa iniziativa è passata, ormai da un paio d’anni, a livello nazionale ed è quindi riconosciuta ed organizzata anche in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione. L’importanza e l’eco sono dunque aumentati negli ultimi anni, tanto da estendere il concorso a tutto il territorio italiano; ciò significa che, in questa occasione, Modena si è dimostrata all’avanguardia nel campo dell’istruzione e dell’organizzazione di attività rivolte agli studenti.

Voci dal Branco, come l’anno scorso, farà da ufficio stampa all’evento con interviste, comunicati, opuscoli da distribuire all’interno del Foro Boario, video che saranno caricati in diretta su YouTube, fotografie e molto altro!!!

Cogliamo quindi l’occasione per invitare tutti voi a Libbranch’io 2010.

Potrete scaricare la locandina al seguente link: [Programma Libbranch’io 2010](#)

25 Aprile 2010: un'occasione perduta per molti studenti

3 maggio 2010 - [Scuola](#) e [Società](#).

“L’esperienza partigiana ci deve insegnare a non avere paura del confronto e delle cose diverse, perché la memoria non produce conflitto”. E’ con queste parole che il sindaco Pigghi ha affermato a gran voce il significato di una festa nazionale di così grande significato come quella della Liberazione: il 25 aprile non può essere considerata solo una data, una ricorrenza; essa è l’origine dell’Italia democratica come oggi la conosciamo, di una res pubblica di cui noi tutti oggi usufruiamo: lo stato con i suoi diritti e doveri. Dovere è quello, specialmente in una giornata come questa, di rispettare le posizioni ideologico – politiche altrui (per citare la più emblematica, quella di Casa Pound espressa nella commemorazione dei caduti dell’ RSI sepolti a S.Cataldo). Diritto è quello di poter partecipare attivamente al ricordo dei resistenti modenesi che hanno dato le loro vite per la libertà del paese: ebbene quest’anno, ad alcuni studenti, questo diritto è stato in parte precluso.

Per lo scorso 25 aprile fu infatti organizzata un’iniziativa che vide protagoniste me e le mie compagne di quinta del liceo Sigonio. Ricordo ancora quella mattina con intensa commozione, quando un autobus riservato a noi ci ha condotto per le vie del centro a depositare corone d’alloro sotto le epigrafi commemorative delle vittime del fascismo, accompagnati dalla guida dell’Istituto Storico della Resistenza che ci ha narrato la storia e la fine di molti giovani partigiani.

Ora, non è ben chiaro il motivo per cui tutto ciò non si sia ripetuto, forse si tratta di conflitto di interessi, di ideologie, di investimenti economici...la cosa, per la verità è passata un po’ sotto silenzio e le studentesse si sono solo sentite dire no da parte degli enti organizzatori.

Certamente sarà stato altrettanto emozionante, per le due che hanno potuto, presenziare a fianco del sindaco alle celebrazioni che si sono tenute in piazza Grande, leggendo le parole di Giacomo Ulivi. Ma le altre compagne che abitano nei territori della non piccola provincia, e che non hanno potuto raggiungere Modena la mattina di domenica?...forse sarebbe stato più bello vivere un momento di commemorazione tutte insieme...

Elena Ferrari

Il corteo del 21 marzo a Modena contro le mafie

3 maggio 2010-[Varie](#).

Quest’anno il primo giorno di primavera, il 21 marzo, è stato particolarmente significativo per la popolazione di Modena.

In questa data la polisportiva “Gino Pini” ha ospitato gli eventi della quindicesima giornata del ricordo e dell’impegno in memoria delle vittime di mafia, cioè di tutti coloro

che hanno dato la vita per contrastare le mafie: questo giorno simboleggia senza alcun dubbio la speranza che ognuno di noi ripone in questa lotta.

In concomitanza di questi eventi è stata inoltre realizzata un'analoga manifestazione il 20 marzo a Milano a cui hanno partecipato moltissimi giovani, tra i quali diversi modenesi.

Il pomeriggio si apre con brevi discorsi di Loris Bertacchini (Presidente della Circoscrizione 3), Fabio Poggi (Assessore alle Politiche Giovanili), Eros Benassi (Presidente di Animatamente) ed Enza Rando dell'Associazione Libera – nomi e numeri contro le mafie.

Estremamente significativa è stata la testimonianza di Ninetta Burgio, madre di Pierantonio che ha dovuto attendere 14 anni per poter dare al figlio, vittima innocente di mafia, un luogo di sepoltura.

Alle ore 16.00 ha avuto inizio il corteo lungo le vie della città intitolate a vittime delle mafie durante il quale sono stati letti tutti i nomi di coloro che hanno perso la vita, alternati a testimonianze e riflessioni dei ragazzi che avevano partecipato alla manifestazione milanese.

Prima di rientrare nella polisportiva per l'ultimo discorso, il corteo ha sostato davanti alla stele in memoria di tutte le vittime; un breve momento di silenzio è stato seguito dall'intervento del sindaco di Modena, Giorgio Pighi.

L'ultimo contributo della giornata è stato quello di Giovanni Di Martino, sindaco di Niscemi, che ha spiegato le condizioni della sua città ricordando il grande contributo offerto dalle associazioni di Animatamente e Libera.

Serena Venturelli
Liceo Sigonio

QUANDO I MURI HANNO UN VOLTO

5 maggio 2010 - [Varie](#).

Girovagando per le strade di Modena vi è mai capitato di vedere una di queste opere? Ebbene sappiate che non vanno confuse con le “tag”, dei classici writers.

Sì, appartengono sempre alla famiglia dell'arte urbana, ma possiamo dire che sono un'evoluzione della pop-art intrecciata alla graffiti-art sviluppatasi tra le strade. Forme di espressione del genere solitamente si manifestano in luoghi pubblici per attirare l'attenzione di un pubblico vasto, e dietro a disegni realizzati con stencil e spray si nascondono dei messaggi.

Infatti l'artista che pratica street art ha le sue motivazioni, spesso legate all'anarchia, all'ambientalismo, all'anticapitalismo, alla libertà o alla repressione poliziesca.

Questa corrente artistica utilizza la città stessa come mezzo di espressione, e vuole dare

voce ad una cultura suburbana che non apprezza la società odierna.

A quanto pare anche tra i Muri della città di Modena si celano le “opinioni” di qualche street artist.



Chi lo sa, forse si è ispirato a Banksy, uno dei più celebri esponenti di questa forma d'arte, che ha dimostrato che, in una società dove tutti sono alla ricerca della fama, si può anche diventare ricchi e famosi rimanendo nell'anonimato. Pensate che nel febbraio 2007 era stata messa in vendita una casa con un muro dov'era passato Banksy ed una coppia, che era venuta a conoscenza dell'intenzione da parte dei nuovi proprietari di rimuovere i murali, ha proposto ad una galleria d'arte di acquistarla. Il bello però è che il pezzo è stato venduto come un murale con una casa attaccata!

Sara Hamouda

TEST INVALSI? NO, GRAZIE

12 maggio 2010 - [Scuola e Società](#).

Ai genitori e agli insegnanti

OBIEZIONE DI COSCIENZA

In Aprile dovranno essere effettuati in tutta ITALIA (a Firenze l' 11, il 13 e il 15 APRILE) i test dell' Invalsi (Istituto Nazionale per la valutazione del Sistema educativo di Istruzione e formazione: un organismo controllato direttamente dal Ministero dell'Istruzione)

COSA SONO I TEST?

Una serie di quesiti a risposta multipla: una per italiano, una per matematica, una per

scienze, da somministrare agli allievi di seconda, quarta elementare e prima media. La serie è composta di numerose domande (14 per la seconda classe), con tempi rigorosi (30 minuti per la seconda, 45 per la quarta e per la prima media) e modalità di somministrazione da concorso pubblico: prove sigillate, nessuna spiegazione, con la sorveglianza, preferibilmente, di insegnanti che non siano quelli della classe in oggetto. Le domande sono preparate a Roma dall'INVALSI, uguali per tutte le classi d'Italia e con test nelle varie materie estremamente specifici, con un linguaggio formale e complesso.

A COSA SERVONO?

Lo scopo ufficiale dell'Invalsi è quello di “valutare l'efficienza e l'efficacia” del sistema scolastico. Nello specifico, la somministrazione dei Test, secondo il Ministero “fa parte degli strumenti di indagine per valutare il FUNZIONAMENTO E LE PRESTAZIONI DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE al fine di evidenziare le scelte assunte dalle istituzioni scolastiche per la realizzazione del servizio scolastico” SARA' DUNQUE UNA MANIERA PER “CLASSIFICARE” LE SCUOLE e in futuro, magari, i docenti. Ogni scuola avrà quindi il suo “PUNTEGGIO” che influirà sui Finanziamenti e probabilmente sulle Iscrizioni.

SONO MOLTO PERICOLOSI. PERCHE'?

La Riforma Moratti è fatta anche da un “pezzo” poco conosciuto, quello appunto riguardante la somministrazione dei test agli alunni, un pezzo che però si rivela fondamentale.

I TEST infatti hanno molti “ritorni” sui bambini, sul lavoro degli insegnanti, sulla scuola tutta. Conseguenze che possono essere serie e pesanti e “sgretolare” le difese che le scuole hanno costituito intorno al POF e al loro percorso pedagogico e didattico.

Vediamo quali possono essere questi “ritorni”.

I BAMBINI: i test provocano ansia nei bambini e nelle bambine perchè costituiscono una prova formale e decontestualizzata, estranea al percorso ed alle modalità di valutazione a cui sono abituati, particolarmente pressante per le modalità asettiche da “esame di stato” previste dall'Invalsi.

GLI INSEGNANTI: le prove “verificano” obiettivi di programma estremamente specifici ed “anticipati”, secondo le modalità particolari del test a risposta chiusa: questo – ripetuto tutti gli anni – tenderà ad annullare la libertà di insegnamento costringendo gli insegnanti ad inseguire in modo compulsivo i programmi ed a privilegiare la modalità didattica del quiz. Approfondimento, creatività, collaborazione finiranno per divenire elementi secondari ed i bambini con maggiore difficoltà rischieranno di diventare un “problema” per la classe e le sue prospettive di punteggio.

LE SCUOLE: I test ripetuti annualmente negano l'autonomia didattica delle scuole e la libera elaborazione del POF, costringendo ad omologarsi alle Indicazioni nazionali della riforma Moratti, ai tempi ed ai contenuti previsti dal Miur.

Poiché I test non tengono conto delle diversità, dei percorsi, dei contesti ambientali, si creeranno discriminazioni tra le scuole a seconda delle condizioni sociali del territorio in cui sono inserite.

COSA E' SUCCESSO IN INGHILTERRA?

In Inghilterra sono già stati introdotti negli ultimi anni i tests (chiamati SATS) per tutti gli alunni di 7, 11 e 14 anni su inglese, matematica e scienze. Agli alunni viene assegnato un "livello": ad esempio ad 11 anni un alunno "medio" dovrebbe ottenere il livello 4. I risultati delle classifiche delle scuole sono pubblicati e possono influire sulla carriera e il salario degli insegnanti. L'adozione dei test si è tradotta in un aumento di ansia, stress, insonnia negli alunni ed in un irrigidimento della didattica. "Per l'alunno che ha bisogno di sostegno, a cui manca il necessario inserimento, che è appena arrivato nel paese e sta ancora imparando l'inglese, l'effetto di questa classificazione cruda è disastroso. Perde la speranza, si vede come uno stupido. I risultati sono chiari. Il curriculum diventa rigido e gli insegnanti insegnano per i tests. Le attività creative, la storia, la geografia, l'arte, le attività pratiche nelle scienze e la tecnologia scompaiono. I ragazzi praticano i tests". (Jane Bassett, l'intero intervento è scaricabile dal sito: www.retescuolesup.net>Voci dall'europa>Un'altra scuola è possibile. Notizie dalla scuola inglese)

I TESTS SONO OBBLIGATORI?

NO, anche se Invalsi, Miur e Dirigenti dicono di sì, come per tutti gli altri aspetti della riforma Moratti: contrastano con la legge sull'autonomia, non sono previsti dalla stessa riforma Moratti (legge delega '53) e nemmeno dal decreto applicativo n.59. L'unico riferimento dei tests sono le Indicazioni nazionali, ancora provvisorie e mai legittimate dal governo attraverso i necessari passaggi legislativi.

COSA POSSIAMO FARE PER OPPORCI?

- 1 – Deliberare, come Collegio Docenti – la non attuazione dei tests per attenersi legittimamente al Piano delle attività formative previsto dalla scuola.
- 2 – Dove il Collegio Docenti non si sia espresso, decidere nei consigli di classe o di interclasse interessati alle prove, la non attuazione dei tests per attenersi legittimamente al Piano delle attività formative previsto dalla scuola.
- 3 – Dove non si è riusciti a bloccare la somministrazione dei tests, mettere in atto tutte le pratiche di spiegazione, discussione e aiuto e tutte le strategie didattiche di insegnamento utili a far comprendere agli alunni i tests e gli argomenti a cui si riferiscono, rendendo pubblico attraverso una dichiarazione il fatto che le prove Invalsi sono da ritenersi, di fatto, annullate.
- 4 – Come genitori, proporre documenti di critica alle prove Invalsi da approvare nei Consigli, nelle Interclassi, nei Comitati, chiedere un incontro alla scuola sulla questione della valutazione e delle prove Invalsi, con la presenza di diverse posizioni.

Non restare isolato/a! mettiti in contatto

055-8309037 – coordgenins@tiscali.it – www.cespbo.it

<http://digilander.libero.it/infoscuolabaripoli>

Una bozza di mozione sulla valutazione (Invalsi)

OGGETTO: somministrazione test Invalsi

I sottoscritti insegnanti/il Collegio Docenti del Circolo didattico / Istituto

comprensivo / Scuola media di,
non condividendo didatticamente l'utilizzo di uno strumento parziale e nozionistico,

decontestualizzato e ansiogeno quale quello dei TESTS che:

- veicolano una cultura frammentata e nozionistica (contraddicendo il percorso della scuola di base in merito ad approfondimento, collaborazione, progettazione, verifiche mirate ed articolate);
- provocano ansia nei bambini e penalizzano i più abituati a contestualizzare, chiarire, approfondire;
- non tengono conto delle diverse intelligenze;
- negano la libertà di insegnamento imponendo contenuti, metodologie e tempi;
- risultano avulsi rispetto alle progettazioni interne alle varie scuole (il modello uguale per tutto il territorio nazionale non può prevedere percorsi o situazioni particolari);
- possono divenire motivo discriminante tra scuole, classi, insegnanti;
- rischiano di fornire un quadro distorto della realtà scuola

dichiarano/dichiara che

(i sottoscritti)/gli insegnanti,

in virtù della libertà di insegnamento garantita dalla Costituzione e degli obblighi di correttezza professionale e didattica assunti nei confronti degli allievi e dei genitori, hanno discusso i test insieme ai propri alunni attuando tutte le pratiche di spiegazione, tutte le strategie didattiche di insegnamento/apprendimento utili a far comprendere i test e gli argomenti da essi supportati, nei tempi che si sono resi necessari per rispondere ai ritmi e alle possibilità dei bambini.

Comunicano /comunica che pertanto le prove, in ordine alle modalità di somministrazione previste, devono considerarsi nulli.

VENERDI' ORE 16 INIZIA LIBRANCH'IO

15 maggio 2010 - [Varie](#).

Venerdì 14 maggio alle ore 16 la redazione di Voci dal B(r)anco inizia a lavorare a libbranch'io.

A seguire i comunicati stampa del venerdì. [Continua a leggere «VENERDI' ORE 16 INIZIA LIBRANCH'IO»](#)

Furto al Barozzi

15 maggio 2010 - [Varie](#).



Gocce di sangue lungo il corridoio

Alle ore 3.24 della notte il DSGA del Barozzi, Andrea La Padula è stato svegliato dalle forze dell'ordine allertati dal suono dell'allarme.

Ladri maldestri – ha riferito il direttore – si sono introdotti rompendo il vetro della porta adiacente alla palestra, procurandosi delle ferite; sono state trovate gocce di sangue lungo il corridoio del piano rialzato. Hanno forzato le macchinette del caffè del piano terra per rubare i pochi spiccioli della serata

(l'addetto alle macchinette passa tutti i pomeriggi a prelevare gli incassi). I ladri sono poi scappati sfasciando la porta che dà sul retro dell'Istituto.

SABATO 16 MAGGIO CONTINUA LIBRANCH'IO

15 maggio 2010 - [Varie](#).



Anche sabato 16 maggio la nostra redazione ha lavorato come ufficio stampa dell'evento Libranch'io.

A seguire i comunicati stampa della giornata:

ore 8.00

Oggi sabato 15 maggio i protagonisti sono gli insegnanti: sono ben 6 gli workshop a loro dedicati con un'ampia scelta di argomenti che vedono coinvolte diverse discipline: dalla filosofia all'antropologia, dall'archeobotanica alla scienza della natura. Gli workshop

si svolgono in contemporanea e in due fasce orarie differenti (quattro alle 8.30 e due alle 10.30) in modo di dare la possibilità ai docenti interessati di partecipare a due incontri nella stessa mattinata.

ore 8.30

Vinicio Ongini ha stamane introdotto il progetto “Orti coltivati a libri “ in omaggio a Gianni Rodari, spiegando con dovizia di particolari l'esperienza di alcuni ragazzi che, attraverso l'orto, fanno esercizio di democrazia e di vita, confrontando la loro esperienza con il famosissimo libro di Gianni Rodari “Cipollino”.

ore 11.30

Dal 14 al 21 di maggio foro boario ci sono in mostra i libri fatti dai ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado. 15 maggio alle 12.15 è avvenuta la premiazione dei 4 vincitori, delle scuole di rispettivi ordini e gradi. Per conoscere di più, abbiamo intervistato

assessore all'Istruzione del Comune di Modena, facente parte della giuria del concorso Vincio Ongini.

Che criteri avete usato per decidere i vincitori?

Anzitutto attinenza con tema – Ambiente. Poi creatività, giudizio sul prodotto stesso, copertina, immagini ecc.

Avete avuto dei dubbi per quanto riguarda assegnazione dei premi?

No, siamo una giuria unita quindi siamo stati veloci. Poi ci sono stati molti libri che avrebbero meritato di vincere ed abbiamo assegnato a loro una menzione-riconoscimento.

Ce ne parli dei vincitori...

come vincitori quest'anno ci sono due scuole modenesi: scuola della prima infanzia di Maranello con suo libro i personaggi del quale sono degli ortaggi, e l'Istituto d'Arte Venturi, e due non modenesi, scuola primaria di Forlì e scuola secondaria di primo grado della provincia di Padova.

Ore 12.30

interviste ai vincitori

Venturi

È stato aggiudicato all'Istituto d'Arte Venturi di Modena il primo premio per le scuole secondarie di II grado.

Abbiamo intervistato la prof. Battilani, responsabile del progetto e Anna Pavone, autrice del libro vincitore che, attraverso una rielaborazione dell'area delle ex fonderie di Modena e del loro passato, ha riportato alla luce ricordi drammatici, quale l'uccisione da parte della polizia di sei operai che lottavano per i propri diritti.

Un progetto perfettamente in linea con le abituali attività degli studenti del corso di "Grafica sperimentale", e con un Istituto che è presente a questa manifestazione sin dalle sue origini.

Diego Fabbri

La Scuola Primaria "Diego Fabbri" di Forlì, ha vinto il primo premio per aver realizzato un libro dal titolo "Albero in città".

Abbiamo intervistato la prof. Sabrina Casadi che ci ha spiegato come è nato questo progetto:

È nato dai ragazzi di tre classi delle elementari che con un minuzioso lavoro a gruppi hanno disegnato, osservando e fotografando vari alberi della città.

Alberi quindi non solo come piccole oasi di verde ma soprattutto come testimoni delle vicende della vita della città, come documenti da leggere.

Cassiani

La scuola "Cassiani" si è aggiudicata il primo premio, sezione scuola dell'infanzia, per aver realizzato tre libroni in un unico cofanetto.

Abbiamo intervistato le maestre Cristina Bellei e Cristina Orlandi che, visibilmente emozionata ed allo stesso tempo orgogliosa, hanno spiegato il percorso intrapreso con i loro bambini per la realizzazione dei libri. Ogni librone, interattivo e tridimensionale,

sviluppa con la creatività e la fantasia dei bimbi alcuni dei diritti dell'infanzia; nello specifico: "Avere protezione" e "In tutti c'è qualcosa di buono".

Giovanni XIII

La scuola secondaria di I grado "Giovanni XXII" di Sant'Angelo di Piove, ha vinto il primo premio per aver realizzato un libro sul tema "Casa".

Abbiamo intervistato la prof. Schiesari Linda che ci ha spiegato come è nato questo progetto "Una casa da sfogliare".

È nato dai ragazzi di seconda e terza media che hanno deciso di raccontare l'esperienza che fanno degli spazi della propria casa come ambiente intimo e come ambiente specifico di popoli e di culture diverse. Insomma, una casa tutta per sé ma anche per gli altri.

La professoressa conclude: non hanno partecipato per vincere, ma per insegnare ai ragazzi a scrivere e a lavorare in team.

Premiazione concorso letterario "Un racconto di fine trimestre"

15 maggio 2010 - [Varie](#).



Sabato 15 maggio alle ore 15.30, in una sala comunale di Piazza Grande, all'interno della rassegna Libriamo 2010, si è svolta la premiazione del concorso letterario "Un racconto di fine trimestre" quarta edizione. Gli editori modenesi hanno deciso di premiare con un consistente numero di libri i quattro vincitori dell'originale concorso che quest'anno ha visto protagonisti la prima C del liceo Sigonio e la prima L del liceo Venturi. La giuria, formata dalla classe quarta A del

liceo Sigonio, ha deciso di premiare i seguenti racconti:

Primo classificato il racconto "Per sempre, per sempre" di Chiara Digiammarino (prima L Venturi).

Secondo classificato il racconto "Quel tappeto bianco" di Valentina Viva (prima C Sigonio).

Terzo classificato il racconto "Le ombre dei treni" di Aurora Torri.

Quarto classificato il racconto "Il vasetto di Nutella" di Alessandro Maccaferri.

Il premio è stato consegnato dal presidente dell'Associazione Editori Modenesi Elis Colombini, alla presenza dei presidi delle due scuole, Pinelli e Sponzilli e delle docenti Soresina e Casini. Ad applaudire i vincitori che hanno letto i loro racconti genitori e

compagni di classe.

Prossimamente saranno pubblicati anche i racconti e le motivazioni dei vincitori.

Chiara Bersanetti

LA SCUOLA MODENESE PROTESTA!!!

16 maggio 2010 - Società.

LA SCUOLA MODENESE PROTESTA

Giovedì 20 Maggio 2010

h 10.30: concentramento in P. Matteotti a Modena e corteo

h 11.30-13.30 e 14.30-16.30 assemblea del personale delle scuole presso aula magna

Liceo Classico "Muratori"

CONTRO I TAGLI ALLA SCUOLA

UNITI PER IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

- contro la riduzione dell'offerta formativa
- contro i tagli al personale
- contro l'esiguità delle risorse per il normale funzionamento didattico e amministrativo delle scuole
 - ▶ per la tutela e la stabilizzazione del personale precario
 - ▶ per la difesa della scuola pubblica
 - ▶ per il diritto di ogni cittadino all'istruzione

IL GOVERNO CONTINUA A RIDURRE LE RISORSE PER LA SCUOLA

PUBBLICA :

meno 651 ATA – meno 1.193 docenti

IN EMILIA ROMAGNA

MODENA

meno 128 DOCENTI ALLA SCUOLA SUPERIORE

meno 47 DOCENTI ALLA SCUOLA MEDIA

meno 38 DOCENTI ALLA PRIMARIA

OI CONTINUIAMO A MOBILITARCI

CONTRO LE SCELTE SBAGLIATE DEL GOVERNO!



I GIOVANI

18 maggio 2010 - [Scuola](#) e [Società](#).

A Modena. Venerdì 6 maggio, Moni Ovadia, nella Tenda di via Molza, ha parlato per due ore a un folto gruppo di studenti delle scuole superiori, di razzismo e di paura, di pace e di informazione. In marzo, al Forum Monzani in un'assemblea gli studenti del Wiligelmo, hanno ascoltato don Ciotti che parlava dell'associazione Libera che combatte la mafia e costruisce alternative per i giovani. Del suo modo di aiutare le persone. Il giorno prima lo scrittore sloveno Boris Pahor aveva raccontato, nell'aula magna dell'istituto Muratori, davanti a un pubblico prevalentemente giovanile, la sua storia sotto il fascismo, le persecuzioni italiane contro le minoranze slovene, la sua esperienza nel campo di concentramento.

Esperienze storiche e argomenti diversi. Ma i giovani erano silenziosi, attenti, commossi, coinvolti. Numerosi gli interventi e le domande.

Immaginiamo che i ragazzi di oggi nutriti dai cattivi maestri, corruttori della mente e del cuore come il Grande Fratello, l'Isola dei Famosi, Amici. Disinteressati al sapere. Senza prospettive per il loro futuro. Senza guide forti da parte di uomini politici corrotti, che sembrano rincorrere poltrone, denaro ed escort. Da parte delle gerarchie religiose che appaiono appannate da scandali e logiche di potere. Immaginiamo che abbiano il cervello spappolato. Che i loro pensieri siano solo musica, divertimento e consumo. No. Sono disorientati, ma attenti e ancora disponibili, quasi in attesa.

Sono assenti dal dibattito culturale, tenuti lontani dai centri decisionali. Non utilizzati nella ricerca. Nel mondo politico vengono reclutati giovani con metodi non chiari, spesso allettati dal miraggio del potere e del denaro facile.

Quando trovano uomini autentici, testimoni, operatori di pace disinteressati, scatta l'interesse e la disponibilità. Sono uomini come Moni Ovadia, Gino Strada, Ciotti, Pahor, ma anche Zanutelli, Saviano.

Stanno emergendo altre guide e modelli, altre idealità e valori che i giovani a nostra insaputa faticosamente costruiscono. Ma anche nuove modalità di comunicazione più consone al mondo giovanile.

La lista Cinque Stelle di Grillo a Modena, nelle elezioni regionali, ha ottenuto quasi il 6 per cento. Sembra che il voto sia prevalentemente giovanile. Non è solo un voto di protesta, come amano pensare le destre e le sinistre, ma l'espressione di una voce che vuole una politica pulita, con valori e uomini nuovi.

"I giovani sono meravigliosi, commentava Moni Ovadia, è già un miracolo vedere questi ragazzi così attenti, sono frutti buoni da un albero marcio. Se tocchi il loro cuore vibrano e rispondono".

Beppe Manni

VIAGGIO TRA LE STELLE ALLA SCOPERTA DEL SOLE

1 giugno 2010-Società.

Sabato 29 Maggio 2010, alle ore 17, presso il Civico Planetario F.Martino di Modena, il prof. Vittorio Mascellani, direttore dell'omonimo Planetario, alla presenza di un pubblico di appassionati cultori di astronomia, ha presentato, con una interessante disquisizione, il suo libro intitolato "Il Sole, una guida alla scoperta della stella che ci dà la vita" (SANDIT Ed., www.sanditlibri.it).

Dopo la conferenza, è stato offerto agli intervenuti un piccolo cocktail di aperitivi ispirati ai colori del Sole e, per finire, si è passati in cupola a osservare lo spettacolo affascinante della volta celeste scintillante di luci tra le quali brilla una piccola e sperduta stella nana che riveste per noi un significato particolare perché è da essa che traiamo la vita.

I cittadini modenesi che si interessano di astronomia conoscono il prof. Mascellani dal 1998, anno in cui ha assunto la direzione del Planetario. Laureato in Fisica ad indirizzo astrofisico presso l'Università Federico II di Napoli, è stato relatore in congressi nazionali e internazionali e autore di articoli e dispense per le scuole secondarie di primo e secondo grado.

Il libro del professore si rivolge ad un pubblico eterogeneo di cultori dell'astronomia, astrofili, studenti, forse anche insegnanti interessati, con conoscenze matematiche e fisiche medio – alte. Il CD allegato contiene una presentazione in Power Point in formato 2007 che può essere anche utilizzata in classe per lezioni sul Sole. La presentazione è costruita in modo da poter accedere alle diapositive sia con sistema sequenziale sia cliccando sulla icona corrispondente alla zona del Sole che si vuole osservare grazie alle stupende immagini riprese dalle sonde spaziali (SOHO, TRACE ecc.) che da anni stanno monitorando il Sole dallo spazio. –Mi piacerebbe che il lettore potesse leggere il libro mentre ammira le stupende immagini contenute nel CD- ha commentato l'autore durante la presentazione.

Il libro è costituito da undici brevi capitoli, da una appendice e da un CD allegato. L'autore conduce il lettore alla scoperta della nostra stella attraverso un viaggio immaginario dal suo nucleo centrale (dove avvengono le reazioni termonucleari di conversione dell'idrogeno in elio) per seguire attraverso la brillante fotosfera (l'unico strato solare visibile ad occhio nudo in condizioni normali), la rossa cromosfera e la tenue e biancastra corona, lo stato gassoso più esterno che arriva fin quasi a lambire l'orbita della Terra.

Parlare del Sole o di qualsiasi tema di astronomia e astrofisica, significa compiere un'operazione culturale multidisciplinare. Questa operazione viene condotta da anni, con perseveranza e passione dal Planetario di Modena , sia attraverso le lezioni del mattino per le classi di ogni ordine di scuola, sia attraverso le conferenze tematiche del giovedì sera. In un planetario si fa quindi cultura astronomica e, in una società che sta sostituendo l'irrazionale alla conoscenza umana e dove ogni opinione soggettiva o

fantastica diventa certezza, è necessario che ci siano luoghi come i Planetari che forniscano gli elementi fondamentali per una interpretazione scientificamente corretta dei fenomeni naturali che ci circondano; essi possono diventare delle agenzie di supporto all'educazione scientifica della scuola che appare, oggi, sempre più deficitaria. Il Planetario di Modena è, tra l'altro, uno tra i pochi che si sono dotati di un celostata, uno strumento per l'osservazione del disco solare con un diametro di 35 cm che consente di osservare le famose macchie, quando presenti, e le facole.

Rudy Marra al “Barozzi”

8 giugno 2010 - [Varie](#).

Lo abbiamo intervistato pochi minuti prima che si apprestasse a salire sul palco dell'Aula Magna dell'istituto per presentare un estratto del suo spettacolo intitolato “Il Signor U e l'inutilità di dire certe cose”.

Ci vuoi raccontare la tua prima esperienza televisiva?

Prof.ssa Giampapa e Rudy Marra

La mia prima esperienza televisiva fù nel '91 al Festival di Sanremo con la canzone “Gaetano”, fui eliminato, ma la canzone vinse il Premio della critica per le nuove proposte e ottenne un discreto successo. Ricordo con molta tenerezza che ci fu un'intervista a Enzo Jannacci, che lo considero un maestro artistico, che commentò la mia esibizione paragonandola a quella di un altro cantante che cantava delle stesse argomentazioni mie, perché Gaetano parla di una storia di eroina, di droga ecc. e lui cantava “Perché lo fai” e Jannacci mise in paragone le due cose dicendo che la banalità e la retorica di perché lo fai e il bravo ragazzo è stata scombussolata da una interpretazione violenta e pazzesca. In quell'occasione fui eliminato, la canzone è nella classifica tra le più belle canzoni di tutti i tempi. Aggiungo che ho lavorato due anni in Francia dove ho inciso un disco in esclusiva per il mercato francese che sembra stia avendo un discreto successo di vendita, soprattutto a Parigi.

Sono un genio ma non lo dimostro, il tuo ultimo cd

E' uscito due anni fa. E' l'ultimo cd e ha avuto molto fortuna, come al solito mi accade, con la critica. Ha vinto due premi: “Mariposa” in Sicilia per la Sezione Album, che è un riconoscimento alla ricerca musicale e soprattutto alla qualità dei testi e dei contenuti delle canzoni che insieme e oltre la musica diventano tramite di emozioni, espressione dell'animo e del pensiero dell'artista; il premio “Giorgio Lo Cascio” in Calabria che è dato agli artisti che si tengono “fuori” dai meccanismi commerciali dei mass media popolari e che però lasciano una traccia, un segno a livello musicale.

A seguire il nuovo singolo per le radio “Trompe l'oeil (Facciamo finta)” trasmesso da Viva radio 2 (Fiorello&Baldini) per circa due settimane. Fiorello fu l'unico ad avere avuto il coraggio di trasmetterlo che è stato censurato da tutte le emittenti nazionali e posso

conformare che ho ricevuto mail da Big delle radio che avrebbero voluto trasmetterlo ma le loro linee editoriali non glielo permettevano.

Parliamo un po' della musica Sopa? Come mai questo termine, da cosa deriva?

Significa Zuppa in spagnolo, mi fu affibbiata da un giornalista tedesco che mi diceva che io producevo musica che non riusciva a incanalarla in nessuno dei generi che conosceva poiché comprendeva un po' di tutto, e da lì quando mi chiedevano che genere di musica facessi, rispondevo: faccio la Sopa e poi nasce la SopaBand.

Il nuovo progetto che porto avanti si chiama, "Il Signor U e l'inutilità di dire certe cose". Ho mischiato la musica, le immagini, le parole, la Sopa, appunto. Emanuela Ascari da voce alle parole del mio primo romanzo L'utente potrebbe avere il terminale spento, un racconto tragicomico e surreale sul tema della Comunicazione. Mi accompagna al trombone Simone Pedarzoli.

Autore, compositore, interprete, cantautore, scrittore: come preferisci essere definito?

Un artista che si esprime, comunica, attraverso le varie forme di arte.

La Comunicazione è tutto, è la vita stessa, il termine deriva da communis: vuol dire con regalo per comunicare bisogna dare e ricevere, insomma un continuo interscambio di energia.

ESAMI DI MATURITA', BASTICO: "LA FALSA SEVERITA' DELLA GELMINI E' IDEOLOGICA, INAPPLICABILE E DANNOSA"

11 giugno 2010-[Dal Branco](#) e [Società](#).

Dichiarazione della senatrice del Pd Mariangela Bastico.

"Occorre la sufficienza in tutte le materie per essere ammessi agli esami di maturità.

Questa è la norma, che non condivido, voluta e sbandierata dal Ministro Gelmini per indicare una scuola di nuovo severa ed evocare 'la scuola del bel tempo antico'. Ma proprio per la sua apparente rigidità, impastata di ideologia e demagogia, questa norma è inapplicabile e dannosa". Lo dichiara la senatrice del Pd Mariangela Bastico, che aggiunge: "Per fortuna gli insegnanti operano con equità, buonsenso e professionalità, doti queste che il Ministro non ha mai riconosciuto loro; hanno quindi disapplicato, in modo esplicito o tacito, la norma e hanno ammesso ragazzi che hanno fatto un buon percorso scolastico, concludendo l'ultimo anno con una sola insufficienza. Così i voti insufficienti vengono trasformati dagli insegnanti o dai Consigli di classe in sufficienze. La norma del falso rigore produce l'effetto paradossale di alterare positivamente il giudizio complessivo finale affidato alla Commissione d'esame. Queste sono le conseguenze delle scelte di un governo che propone soltanto spot pubblicitari e demagogia". "Ora – continua Bastico – a scrutini conclusi il Ministro prende atto della

realità delle scuole e contraddice se stessa, dichiarando che con una sufficienza si è ammessi agli esami di maturità”

TUTTOSCUOLA/ BASTICO (PD), “INACCETTABILE IMPORRE AGLI INSEGNATI UN ANNO DI LAVORO GRATIS”

11 giugno 2010 - Dal Branco, [Scuola](#) e Società.

“Il personale della scuola perderà in media 29 mila euro fino a fine carriera per effetto della manovra del governo: in pratica regalerà un anno di lavoro allo Stato. Particolarmente penalizzati saranno i giovani appena assunti. È quanto è stato calcolato da Tuttoscuola, che evidenzia come la scuola è stata trattata in modo molto più punitivo rispetto alla restante parte del pubblico impiego. Ancora una volta colpiscono negativamente le dichiarazioni del Ministro Gelmini, che con grande solerzia ha dichiarato la positività della manovra e si è compiaciuta del fatto che la scuola non sia stata colpita dalla stessa”. Lo dichiara la senatrice del Pd Mariangela Bastico che precisa: “Davvero non comprendo il tenore di queste dichiarazioni di fronte al massacro delle remunerazioni del personale della scuola, che già sono tra le più basse in Europa: il taglio va da un minimo dell’ 11% a un massimo del 15% rispetto all’attuale situazione. Un taglio superiore a qualsiasi altro nella pubblica amministrazione, inclusi gli alti dirigenti. Ma forse questa è l’espressione pubblica di quello che il Ministro pensa degli insegnanti e di come giudica il loro lavoro: vale talmente poco che si può tagliare selvaggiamente sulle loro remunerazioni. Vale talmente poco che possono lavorare un anno gratuitamente. Il Pd pensa esattamente l’opposto e si batterà in Parlamento per modificare questa norma”.

Roma 9 giugno 2010

Sex And the City II: cattiva maestra Carrie Bradshaw?

11 giugno 2010 - Cinema / Teatro / TV, Società e Varie.

Una volta I Fab Four erano Lennon, McCartney & C., oggi le favolose quattro sono Carrie, Samantha, Miranda e Charlotte, i personaggi di sex and the city : un segno dei tempi.

E’ uscito in Italia, in contemporanea con gli Stati Uniti, Sex and The City, ed è diventato

presto, addirittura prima della sua uscita, fenomeno di costume, e ha suscitato nella italica intelligenza un polemico dibattito. Maria Laura Rodotà, sul Corriere della Sera, ha annunciato che, pur essendo fan della prima ora della serie TV, si sarebbe rifiutata di andarlo a vedere; gli ex politici ex sessantottini postdalemiani Claudio Velardi e Fabrizio Rondolino, dal loro Blog “The front page” hanno accusato il film alimentare un modello femminile frivolo ed effimero ed, in quanto tale, degradante. Le “favolose quattro”, trotterellando per new york city sulle loro Manolo Blahnik tacco 12, incoraggerebbero subliminalmente, ma neanche tanto, lo shopping compulsivo, e farebbero perdere di vista alle donne quelle che dovrebbero essere le priorità. Il solito vecchio luogo comune, apparentemente femminista, ma in realtà misogino, in forza del quale basta una seduta dal parrucchiere per perdere la cosiddetta identità di genere, e la passione del pubblico femminile per Carrie Bradshaw & C., sarebbe una delle concause che ha contribuito a far classificare l'Italia, nella classifica delle pari opportunità del World Economic Forum, al 72mo posto, subito prima della Tanzania.

In altre parole, care donne e care ragazze, se volete farvi prendere sul serio, nella vita e nel lavoro, evitate la ceretta, indossate sandali francescani e saio, altrimenti sarete considerate decisamente pupe, mai secchione. Non azzardatevi a porvi come individui complessi (intelligenti e brillanti su un tacco 12? Troppa roba, impossibile), perché l'italico, contemporaneo Burka, è questo, ed assume una duplice faccia. Se belle, o gradevoli, siate almeno cretine, e guardatevi dal somigliare anche lontanamente a Carrie Bradshaw. Se intelligenti, vedete di ricordare, eventualmente Ugly Betty, così le caselline sono al loro posto e non ci confondiamo, perdinci.

In realtà Sex & The City sia nella trasposizione cinematografica che nella serie TV, affronta anche questi temi, con leggerezza, intelligenza ed ironia. Rompe gli schemi (come quello descritto sopra) li distrugge, li demolisce. Infatti, nel sequel, vedremo, ad esempio, l'Avvocato Miranda di fronte alla presa di coscienza che puoi essere un avvocato brillante e preparato finché vuoi, ma se donna, la tua carriera sarà ben lungi dal raggiungere i vertici. Vedremo poi toccati temi tabù come l'omosessualità, tanto che la pellicola si apre con un matrimonio gay, come se fosse (o dovrebbe essere) la cosa più naturale del mondo. E' vero, talvolta le gag degenerano in macchiette degne di un cinepanettone (ma, siamo onesti, se andiamo a vedere Sex & The City mica ci aspettiamo Kiarostami), la passeggiata a dorso di Cammello in Dior e Loboutin tacco 12 sono talmente irrealistiche da far sorridere, ma saranno proprio quelle tanto vituperate griffes a rappresentare un quantomeno momentaneo sollievo a quello vero, di Burka, nel momento in cui un gruppo di donne mediorientali confiderà alle protagoniste come, a volte, un frivolo Dior possa rappresentare una momentanea, sicuramente effimera, ma salubre forma di decompressione dagli obblighi imposti al genere femminile in quell'universo, così sconosciuto a noi occidentali. .

Quindi, care ragazze, di venti o quaranta anni, andiamo a vedere sex and the city II, magari con le amiche, un po' come i maschietti vanno al bar, o al calcetto: per noi, è un po' come la finale dei mondiali. E quanto allo shopping compulsivo, tranquillizziamo i post dalemiani: noi fashion victim ce la facciamo tranquillamente a fare danni, con o

senza Carrie Bradshaw come favoreggiatrice. E nella classifica delle pari opportunità siamo tallonati dalla Tanzania, dubito che siamo precipitate tanto in basso a causa dei tacchi vertiginosi di un paio di Jimmy Choo o Manolo Blahnik. E se fosse chi crede che le Manolo non possano convivere con la Metamorfosi di Kafka, nel cervello di una donna, ad alimentare il luogo comune che ci ha fatte cadere così in basso? Noi 40/50enni, a volerla dire con Walth Withman, “conteniamo moltitudini”. Per questo facciamo tanta paura???

Katia Goldoni

Maria Luisa Busi lascia il TG1: “Oggi l’informazione del TG1 è un’informazione parziale e di parte”

11 giugno 2010-eSocietà.

“Caro direttore – scrive la Busi – ti chiedo di essere sollevata dalla mansione di conduttrice dell’edizione delle 20 del TG1, essendosi determinata una situazione che non mi consente di svolgere questo compito senza pregiudizio per le mie convinzioni professionali. Questa è per me – prosegue – una scelta difficile, ma obbligata. Considero la linea editoriale che hai voluto imprimere al giornale una sorta di dirottamento, a causa del quale il TG1 rischia di schiantarsi contro una definitiva perdita di credibilità nei confronti dei telespettatori.

Come ha detto – osserva la giornalista – il presidente della Commissione di Vigilanza Rai Sergio Zavoli: ‘la più grande testata italiana, rinunciando alla sua tradizionale struttura ha visto trasformare insieme con la sua identità, parte dell’ascolto tradizionale’.

Amo questo giornale, dove lavoro da 21 anni. Perché è un grande giornale. È stato il giornale di Vespa, Frajese, Longhi, Morrione, Fava, Giuntella. Il giornale delle culture diverse, delle idee diverse. Le conteneva tutte, era questa la sua ricchezza. Era il loro giornale, il nostro giornale. Anche dei colleghi che hai rimosso dai loro incarichi e di molti altri qui dentro che sono stati emarginati. Questo è il giornale che ha sempre parlato a tutto il Paese. Il giornale degli italiani.

Il giornale che ha dato voce a tutte le voci. Non è mai stato il giornale di una voce sola. Oggi l’informazione del TG1 è un’informazione parziale e di parte.

Dov’è il paese reale? Dove sono le donne della vita reale? Quelle che devono aspettare mesi per una mammografia, se non possono pagarla? Quelle coi salari peggiori d’Europa, quelle che fanno fatica ogni giorno ad andare avanti perché negli asili nido non c’è posto per tutti i nostri figli? Devono farsi levare il sangue e morire per avere l’onore di un nostro titolo. E dove sono le donne e gli uomini che hanno perso il lavoro?

Un milione di persone, dietro alle quali ci sono le loro famiglie.

Dove sono i giovani, per la prima volta con un futuro peggiore dei padri? E i quarantenni ancora precari, a 800 euro al mese, che non possono comprare neanche un divano, figuriamoci mettere al mondo un figlio? E dove sono i cassintegrati dell'Alitalia? Che fine hanno fatto? E le centinaia di aziende che chiudono e gli imprenditori del nord est che si tolgono la vita perchè falliti? Dov'è questa Italia che abbiamo il dovere di raccontare? Quell'Italia esiste. Ma il tg1 l'ha eliminata.

Anche io compro la carta igienica per mia figlia che frequenta la prima elementare in una scuola pubblica. Ma la sera, nel TG1 delle 20, diamo spazio solo ai ministri Gelmini e Brunetta che presentano il nuovo grande progetto per la digitalizzazione della scuola, compreso di lavagna interattiva multimediale.

L'Italia che vive una drammatica crisi sociale è finita nel binario morto della nostra indifferenza. Schiacciata tra un'informazione di parte – un editoriale sulla giustizia, uno contro i pentiti di mafia, un altro sull'inchiesta di Trani nel quale hai affermato di non essere indagato, smentito dai fatti il giorno dopo – e l'infotainment quotidiano: da quante volte occorre lavarsi le mani ogni giorno, alla caccia al coccodrillo nel lago, alle mutande antisceppo.

Una scelta editoriale con la quale stiamo arricchendo le sceneggiature dei programmi di satira e impoverendo la nostra reputazione di primo giornale del servizio pubblico della più importante azienda culturale del Paese. Oltre che i cittadini, ne fanno le spese tanti bravi colleghi che potrebbero dedicarsi con maggiore soddisfazione a ben altre inchieste di più alto profilo e interesse generale.

Un giornalista ha un unico strumento per difendere le proprie convinzioni professionali: levare al pezzo la propria firma. Un conduttore, una conduttrice, può soltanto levare la propria faccia, a questo punto. Nell'affidamento dei telespettatori è infatti al conduttore che viene ricollegata la notizia. È lui che ricopre primariamente il ruolo di garante del rapporto di fiducia che sussiste con i telespettatori.

I fatti dell'Aquila ne sono stata la prova.

Quando centinaia di persone hanno inveito contro la troupe che guidavo al grido di vergogna e scodinzolini, ho capito che quel rapporto di fiducia che ci ha sempre legato al nostro pubblico era davvero compromesso. È quello che accade quando si privilegia la comunicazione all'informazione, la propaganda alla verifica.

Ho fatto dell'onestà e della lealtà lo stile della mia vita e della mia professione. Dissentire non è tradire. Non rammento chi lo ha detto recentemente. Pertanto:

1) respingo l'accusa di avere avuto un comportamento scorretto. Le critiche che ho espresso pubblicamente -ricordo che si tratta di un mio diritto oltre che di un dovere essendo una consigliera della FNSI – le avevo già mosse anche nelle riunioni di sommario e a te, personalmente. Con spirito di leale collaborazione, pensando che in un lavoro come il nostro la circolazione delle idee e la pluralità delle opinioni costituisca un arricchimento.

Per questo ho continuato a condurre in questi mesi. Ma è palese che non c'è più alcuno spazio per la dialettica democratica al TG1. Sono i tempi del pensiero unico. Chi non ci

sta è fuori, prima o dopo.

2) Respingo l'accusa che mi è stata mossa di sputare nel piatto in cui mangio. Ricordo che la pietanza è quella di un semplice inviato, che chiede semplicemente che quel piatto contenga gli ingredienti giusti. Tutti e onesti.

E tengo a precisare di avere sempre rifiutato compensi fuori dalla Rai, lautamente offerti dalle grandi aziende per i volti chiamati a presentare le loro conventions, ritenendo che un giornalista del servizio pubblico non debba trarre profitto dal proprio ruolo.

3) Respingo come offensive le affermazioni contenute nella tua lettera dopo l'intervista rilasciata a Repubblica, lettera nella quale hai sollecitato all'azienda un provvedimento disciplinare nei miei confronti: mi hai accusato di 'danneggiare il giornale per cui lavoro', con le mie dichiarazioni sui dati d'ascolto. I dati resi pubblici hanno confermato quelle dichiarazioni.

Trovo inoltre paradossale la tua considerazione seguente: 'il tg1 darà conto delle posizioni delle minoranze ma non stravolgerà i fatti in ossequio a campagne ideologiche'. Posso dirti che l'unica campagna a cui mi dedico è quella dove trascorro i week end con la famiglia. Spero tu possa dire altrettanto.

Viceversa ho notato come non si sia levata una tua parola contro la violenta campagna diffamatoria che i quotidiani Il Giornale, Libero e il settimanale Panorama – anche utilizzando impropriamente corrispondenza aziendale a me diretta – hanno scatenato nei miei confronti in seguito alle mie critiche alla tua linea editoriale. Un attacco a orologeria: screditare subito chi dissente per indebolire la valenza delle sue affermazioni.

Sono stata definita 'tosa ciacolante – ragazza chiacchierona – cronista senza cronaca, editorialista senza editoriali' e via di questo passo.

Non è ciò che mi disse il Presidente Ciampi consegnandomi il Premio Saint Vincent di giornalismo, al Quirinale. A queste vigliaccate risponderà il mio legale. Ma sappi che non è certo per questo che lascio la conduzione delle 20.

Thomas Bernhard in Antichi Maestri scrive decine di volte una parola che amo molto: rispetto. Non di ammirazione viviamo, dice, ma è di rispetto che abbiamo bisogno.

Caro direttore, credo che occorra maggiore rispetto. Per le notizie, per il pubblico, per la verità. Quello che nutro per la storia del TG1, per la mia azienda, mi porta a questa decisione. Il rispetto per i telespettatori, nostri unici referenti. Dovremmo ricordarlo sempre. Anche tu ne avresti il dovere.

L'ASSESSORE QUERZE' COMMENTA...

11 giugno 2010 - [Scuola](#) e [Società](#).

Brutta giornata, ieri, per il Consiglio Comunale che doveva parlare di scuola. I rappresentanti della Lega Nord, davanti ad un pubblico silenzioso e attonito di

insegnanti, studenti, genitori e dirigenti scolastici hanno dato in escandescenze: a loro dire il pubblico era la “claque” dell’assessore e il tempo dedicato a parlare di scuola era tempo perso, tempo di un “comizio” politico.

Per la gazzarra incontenibile la seduta è stata sospesa ed è stata modificata

l’organizzazione dei lavori: non sono state presentate le interrogazioni e non si è potuto parlare di nuovi indirizzi delle scuole superiori, di libri di testo stampati prima che fossero definiti i nuovi programmi di studio, di sovraffollamento delle classi che mina la stessa sicurezza degli studenti, di tagli al tempo pieno e dimezzamento degli organici del CTP.

L’arroganza che, con le urla, ha costretto al silenzio è stato un brutto spettacolo che, non solo, ha dimostrato come per alcune forze politiche la scuola conti meno di nulla ma ha reso palpabile, nella sala consiliare, l’idea che il dissenso civile sia strumentale propaganda di parte.

La scuola è di tutti, ha detto un esponente del centro-destra, ma le affermazioni vanno dimostrate con i fatti: se così fosse davvero, le forze politiche rappresentate in Consiglio si sarebbero unite a chiedere più risorse per la nostra scuola, ma così non è stato.

Mi vergogno dei tempi bui che stiamo attraversando e sono amareggiata per l’occasione che il Consiglio Comunale ha perso di dare un segno di vicinanza e di impegno al mondo della scuola.

MODENA: TERRA DI MOTORI

25 giugno 2010 - [Società e Varie](#).

Modena, “Terra di Motori”: ha ricordato i 100 anni della nascita di Vittorio Stanguellini grande artigiano della macchina. La facoltà di ingegneria meccanica è stata intitolata il 15 giugno a Enzo Ferrari.

La nostra città con Ferrari, Maserati è la terra della meccanica, dell’artigianato e dell’invenzione. Dietro ad una lucente Ferrari c’è una lunga schiera di anonimi meccanici, tornitori, lamieristi e tappezzieri che dagli anni 50 hanno lavorato, provato, inventato.

Non avevano computer né ingeneri che sperimentassero compressioni e tenuta dei materiali. Avevano alle spalle cento anni di maestranze che a partire dal fabbro, tornitore, lamierista, inventando, provando e confrontandosi con i colleghi, costruivano pezzi meccanici e marchingegni, macchine e motori sempre più perfetti.

Ci vorrebbe la penna del poeta per cantare l’epopea della loro intelligenza e delle loro mani magiche che con martello, pinze e forgia; tornio fresa e trapano; compivano miracoli. Se si fosse fatta la radiografia del loro cervello e del loro cuore avresti visto ingranaggi, bielle e pistoncini. Sono i nipoti degli artefici che costruirono il duomo con i suoi marmi lavorati, le pulegge e carrucole, inferriate e cancelli. Cassapanche, porte e

forzieri.

Artigiani ed artisti erano la stessa cosa. Come Galileo e Leonardo si facevano gli strumenti da lavoro, disegnavano i progetti e inventavano le loro macchine, per esplorare l'insondato. Costruivano gli ingranaggi dei mulini e di una serratura, di un carro agricolo e di una trebbiatrice, di una carriola o di un trattore Landini. Di una Ferrari o di una pompa. A Modena gli artigiani hanno perfezionato o inventato il variatore, la pompa centrifuga, l'oleodinamica, la macchina per imbustare le figurine, il seggiolino delle auto da corsa, la bomboletta spray.

Era il tempo d'oro degli inventori. Il cuore e il cervello di questa rivoluzione furono il Villaggio Artigiano di Modena Ovest e l'Istituto Tecnico Corni.

Ma le capacità manuale e le abilità tecniche trasmesse per secoli attraverso bravissime maestranze stanno scomparendo.

In "Maestri Artigiani" del 2009 sono state raccontate le storie delle sessanta botteghe artigiane del centro storico di Modena. Solo cinquanta anni fa erano duecentocinquanta: falegnami e fabbri, sarti e tappezzieri, doratori e intagliatori, orologiai e orefici, legatori e liutai. Oggi sono rimasti pochi orefici, tappezzieri, restauratori, rilegatori; un doratore, un ceramista, un liutaio, una sarta. I maestri artigiani non trovano il garzone che continui il mestiere. La macchina che moltiplica all'infinito clonando un disegno nella memoria di un computer, ha ucciso l'opera preziosa delle mani dell'uomo e della donna. Rimane il manufatto dell'artista o dell'hobbista. O il recupero folcloristico degli antichi mestieri nelle fiere paesane.

In che modo ridare alle mani dell'uomo la sua eterna e preziosa funzione di inventore e costruttore di cose belle, affinché possa contemplare la sua opera con gioia come Dio nella fresca alba del settimo giorno dopo la creazione?

Una triste conclusione.

Modena terra ricca di acque e di mulini non ha corsi d'acqua visibili e fontane nelle sue piazze.

La città che insieme a Reggio ha inventato il trattore, la patria del Landini, Raimondi e Fiat; della Ferrari e della Maserati, davanti alla prestigiosa università di ingegneria meccanica in via Campi non ha una Ferrari o un trattore, ma un caccia bombardiere portatore di morte e distruzione.

Stupidità o ignoranza?

Beppe Manni

Il Barozzi, causa lavori in corso, parte a scaglioni

12 settembre 2010 - [Varie](#).

Martedì 14 Settembre 2010 – Inizio delle lezioni a.s. 2010/11 – - -

- INIZIO LEZIONI A.S. 2010/11- corsi diurno e serale

CORSO DIURNO

Martedì 14 Settembre 2010

Orario dalle ore 8.00 alle ore 12.00 secondo la seguente scansione oraria:

- CLASSI PRIME: entrano ore 8.30 in Aula Magna, dove saranno ricevute dagli insegnanti della prima ora, che faranno l'appello e accompagneranno gli studenti in aula, ed escono alle 12.00.
- CLASSI SECONDE E TERZE: entrano ore 8.00 direttamente nelle aule assegnate ed escono ore 10.00.
- CLASSI QUARTE E QUINTE: entrano ore 10.00 direttamente nelle aule assegnate ed escono ore 12.00.

Mercoledì 15, Giovedì 16, Venerdì 17 e Sabato 18 Settembre 2010

Orario dalle ore 8.00 alle ore 13.00 secondo la seguente scansione oraria:

- CLASSI PRIME, SECONDE E TERZE: entrano ore 8.00 direttamente nelle aule assegnate ed escono ore 10.50.
- CLASSI QUARTE E QUINTE: entrano ore 11.10 direttamente nelle aule assegnate ed escono ore 13.00.

CORSO SERALE

SOLO per Martedì 14 Settembre 2010

Tutte le classi saranno ricevute in Aula Magna dai docenti del corso alle ore 19.00.

L'ARTE CRISTIANA E' ARTE EBRAICA

15 settembre 2010 - [Arte](#) e [Società](#).

(dalla Gazzetta di Modena del 9 settembre)

Modena è una delle cento città che ha festeggiato la giornata della cultura ebraica. Il tema di quest'anno era l' 'Arte e l'Ebraismo'. Visita alla Sinagoga, agli archivi, al Museo, al cimitero. Mostre e danze. A Modena, a Carpi a Finale. E' stata una preziosa opportunità per ricordarci l'apporto importante che la comunità ebraica ha dato alla città di Modena fin dal tempo degli estensi.

L'ebraismo ha una ricchissima tradizione artistica: scrittura, musica, danza, architettura

ecc. Manca la rappresentazione di soggetti umani proibita dalla Bibbia. Ma proprio i racconti biblici sono stati il soggetto di moltissimi soggetti artistici cristiani. Specialmente le pagine del libro della Genesi. Il messaggio di queste opere d'arte sono patrimonio comune di ebrei e cristiani ed esprimono un messaggio universale. Questi antichi racconti rappresentano miti che appartengono a tutta l'umanità: la nascita e la morte, il male e la vendetta, il lavoro e la famiglia.

Guardiamo le sculture del Wiligelmo che ornano la facciata della cattedrale di Modena. Dio estrae Eva come per un parto cesareo dal fianco di Adamo, è amica dell'uomo e insieme devono custodire il giardino della terra; da subito però aggrediscono violentemente la natura strappano i suoi frutti e perdono il loro paradiso. La strada è ora in salita: il lavoro è faticoso, la donna è sottomessa all'uomo, ma come lui lavora la terra. La gelosia e il desiderio di possesso scatenano l'odio tra i fratelli e portano alla vendetta e alla morte. Anche l'assassino Caino viene ucciso da una freccia. Ma il messaggio di speranza è presente nella figura di Dio che appare in ogni scena delle sculture di Wiligelmo. Egli veste i progenitori con una tunica, insegna loro a lavorare; ogni mese ha la sua fatica, ma anche il suo frutto come racconta la porta di Pescheria: il fuoco e il maiale d'inverno, i fiori e il frumento d'estate, l'uva e la semina in autunno. Dio perdona e protegge Caino mettendogli una mano sulla spalla e salva dal Diluvio una parte del creato, benedetto dall'arcobaleno, segno di pace e di alleanza.

In un bellissimo capitello, sotto l'ambone nel duomo, è scolpito il Sacrificio di Isacco: Dio ferma la mano omicida di Abramo, perchè mai più nessun giovane debba essere ucciso.

Questi messaggi fanno parte della nostra radice ebraico-cristiana. Indicano una strada e danno speranza.

Ma la storia dell'umanità sembra segnata dal grido di Lamech: 'Caino sarà vendicato sette volte, Lamech settantasette volte'.

Non possiamo non pensare ai due popoli che occupano la terra che ha generato questi racconti e che dovrebbero fraternamente dividerne i frutti. Ma come Caini e Abeli, in una spirale mortale volta volta si tendono agguati, si uccidono, non riescono a perdonarsi.

Che la Shalom, pace, vocabolo presente nella lingua araba e in quella israeliana possa in questi giorni di trattative, risplendere di vita nuova e dare speranza a tutti i poveri di quella martoriata terra che da quasi un secolo stanno vivendo una non vita assediati dalla paura e dal terrore, senza sorriso e senza luce.

Beppe Manni

COM'ERA VERDE LA MIA VALLATA CAMPEGGI PARROCCHIALI

15 settembre 2010 - [Società](#).

(dalla Gazzetta di Modena del 20 agosto)

Estate: è tempo di campeggi parrocchiali. Si chiamano campeggi ma sono in alberghi autogestiti o presso case parrocchiali dimesse, sulle Alpi o sugli Appennini. Organizzati dalle comunità parrocchiali o dall'Azione Cattolica diocesana. E' un fenomeno poco conosciuto ma molto prezioso e presente nella nostra provincia. Dagli anni cinquanta migliaia di ragazzi e ragazze hanno partecipato. All'inizio era un modo facile ed economico per dare la possibilità di fare un po' di sana villeggiatura ai ragazzi figli di contadini e operai. Poi l'esperienza si è solidificata e specializzata e ogni anno a luglio e agosto, centinaia di ragazzi partecipano a queste vacanze speciali.

I 'campeggi' rimangono uno dei pochi luoghi dove esista un progetto di educazione giovanile. Bambini e bambine, ragazzi e ragazze. Fanno vita insieme: passeggiate sui monti, giochi organizzati, conversazioni proposte da educatori. Gli educatori sono giovani volontari che spendono parte delle loro vacanze in questi campeggi. Sono disponibili e preparati. Hanno alle spalle l'esperienza di mezzo secolo di vacanze organizzate dall'Azione Cattolica. Possiamo dire che gli animatori di campeggi, di feste per bambini e guide di gite, presenti 'sul mercato' oggi, hanno i loro maestri nell' Azione Cattolica e nello scoutismo. I campeggi parrocchiali, pur essendo organizzati dalla chiesa, sono un luogo abbastanza laico: di fatto partecipa chi vuole e la proposta cristiana è sufficientemente leggera per essere accolta anche da bambini che provengono da famiglie non impegnate in parrocchia non credenti. L'esperienza fondamentale di queste vacanze nasce da una vita condivisa organizzata e guidata da giovani adulti. Il prete è una figura presente ma non determinante. Il gioco insieme, le scalate, l'osservanza degli orari, la collaborazione nella gestione della casa. E poi la riflessione comune che porta il ragazzo a confrontarsi sui propri comportamenti in un' ambiente sereno lontano di condizionamenti della famiglia, della città o paese. Senza eccessive distrazioni elettroniche. Nei campeggi e negli oratori parrocchiali con il 'Grest', Gruppo Estivo, ci sono bambini e bambine ragazzi e ragazze, con preti ed educatori adulti: lavorano insieme, gratuitamente, appoggiati dalle famiglie che sbrigano i servizi di trasporto e cucina. In tempi in cui i preti sono sotto tiro e oggetto spesso di ingenerose condanne globali, credo che sia utile ricordare questi aspetti di servizio che i preti, i volontari e le parrocchie fanno alla società.

Beppe Manni

Omaggio a Gianni Rodari al festival della poesia.

8 ottobre 2010 - [Libri](#) e [Società](#).

Anche per quest'anno si è conclusa la sesta edizione del "Poesia Festival". Le città dell'"Unione Terre di Castelli" hanno ospitato poeti, cantautori e critici per una settimana all'insegna della poesia e della letteratura.

Il festival si è concluso a Pozza di Maranello in grande stile con un omaggio a Gianni Rodari; le sue poesie e filastrocche sono state recitate e cantate da Magda Siti e Paolo Capodacqua e condotte da Sara Tarabusi.

Ottimo il coinvolgimento col pubblico da parte dei tre protagonisti che, con canzoni, spiritosi balletti, umorismi sottili e domande rivolte soprattutto ai tanti bambini presenti, hanno richiamato tanti applausi da grandi e piccini.

Chiara Bersanetti

TANTO DI CAPPELLO, Storia di un cinema di provvincia

8 ottobre 2010 - [Cinema / Teatro / TV](#) e [Società](#).

"Tanto di cappello" è un documentario realizzato da Graziano Marani e Nico Guidetti che, attraverso intermezzi western, scene comiche e le testimonianze di alcuni abitanti di Fabbrico, racconta la vicenda della nascita e dell'attività del Teatro Pedrazzoli, costruito a partire dal 1948 per opera degli stessi cittadini. La struttura del documentario è abbastanza canonica e le riprese sono state effettuate in semplicità, ma la storia che esso racconta è a dir poco straordinaria.

L'iniziativa di costruire il teatro nacque dalla necessità degli abitanti di Fabbrico di avere un proprio spazio dove si potesse assistere a proiezioni cinematografiche e rappresentazioni teatrali. I fondi necessari per l'acquisto del terreno edificabile e per la costruzione della struttura furono raccolti dai cittadini attraverso una sottoscrizione popolare. I cittadini fornirono anche il loro contributo in manodopera volontaria per mettere in piedi il teatro. Tuttavia, prima che la costruzione dell'edificio fosse portata a termine trascorsero diversi anni. Infatti, la morte di uno dei volontari (Franco Pedrazzoli, che diede il nome al teatro) mentre partecipava alle operazioni di costruzione determinò l'apertura di un'inchiesta da parte della magistratura e ciò ebbe come conseguenza il fermo dei lavori per alcuni anni. L'edificio, nel momento dell'interruzione della costruzione, rimase senza tetto e per questo fu soprannominato "Pluto", dal nome di un vagabondo che viveva nel paese e che si rifiutava di indossare il cappello anche nelle stagioni più fredde. Quando finalmente fu portata a termine la costruzione dell'edificio,

nel 1953, il Teatro Pedrazzoli non riuscì ad ottenere la licenza per le proiezioni cinematografiche a causa dei ritardi nella costruzione e per alcuni anni ospitò solo spettacoli di prosa e balletto. Gli abitanti di Fabbrico decisero allora di dichiarare che il “Pluto” fosse un club privato e nacque così il “Circolo Amici del Cinema” che, di fatto, contava 3000 soci su 5000 abitanti. Le difficoltà tuttavia non erano finite; il “Pluto” fu infatti attaccato sul piano politico e accusato di essere un “covo di comunisti”, facendo leva sul fatto che la maggioranza dei cittadini aveva un orientamento politico di sinistra. Nel 1968, gli abitanti di Fabbrico decisero di portare il loro progetto alla Mostra del Cinema di Venezia e numerosi intellettuali, che proprio in questi anni stavano muovendo critiche agli aspetti istituzionali del festival, si rivelarono molto sensibili alla questione del “Pluto”. Molti di loro, tra cui Gian Maria Volontè, andarono a Fabbrico, dove vissero per un periodo, trasformando il “Pluto” in un luogo di scambio culturale e impegno sociale. Se però l’interesse della cerchia intellettuale stava nel rendere il Teatro Pedrazzoli un punto di partenza per una rivoluzione culturale su larga scala, gli abitanti di Fabbrico volevano solo ottenere un proprio cinema e la prospettiva della lotta studentesca rimaneva per loro qualcosa di astratto e lontano. In seguito a questa frattura, gli intellettuali lasciarono il paese, mentre il “Pluto” rimase aperto per lungo tempo come cinema e teatro. In un secondo momento, esso fu trasformato in discoteca e infine in un centro ricreativo per ragazzi. Dopo alcuni anni di abbandono, nel 2004 il Teatro Pedrazzoli è stato riaperto ed è oggi nuovamente un cinema, pur non potendo più contare sull’enorme afflusso di spettatori che ha caratterizzato la sua storia. Ripercorrendo le tappe principali di questa lunga e travagliata vicenda, Graziano Marani e Nico Guidetti ricostruiscono un pezzo importante di storia del cinema di provincia, mostrando una realtà che le nuove generazioni spesso non conoscono.

INTERVISTA A GRAZIANO MARANI

DA COS’E’ NATA L’IDEA DEL DOCUMENTARIO? PERCHE’ AVETE SCELTO PROPRIO QUESTO SOGGETTO?

Abbiamo cominciato a raccogliere materiali e testimonianze già dal 2001; l’idea era quella di raccogliere più testimonianze possibili finché i protagonisti erano ancora presenti. Siamo tutti cresciuti dentro quel teatro e, quando ci si è presentata l’occasione, ci è venuto spontaneo pensare ad un lavoro su questa entusiasmante esperienza.

Il progetto del Documentario ha però preso corpo solo nel 2008, in concomitanza con le celebrazioni degli anniversari: 1948 inizio lavori, 1958 la prima proiezione, 1968 l’occupazione del Teatro.

QUANTI ANNI AVETE IMPIEGATO PER PORTARE A TERMINE IL LAVORO?

Abbiamo quindi impiegato gli anni dal 2001 al 2005 nel raccogliere il materiale, nel 2008 abbiamo poi ripreso in mano tutto il girato e nel giro di 4 o 5 mesi abbiamo scritto, montato e ultimato “Tanto di cappello”.

PERCHE’ IL FILM NON E’ STATO DISTRIBUITO?

Per il momento non siamo ancora riusciti ad ottenere i diritti per l’uso commerciale di

alcuni frammenti che ci sono stati resi disponibili a scopo culturale. Nel frattempo abbiamo depositato il documentario presso la Cineteca di Bologna, sperando di poterlo distribuire in futuro. Crediamo molto nel messaggio che questa storia può comunicare. LA VICENDA NARRATA NEL VOSTRO DOCUMENTARIO OGGI E' CONSIDERATA, DA PARTE DEGLI ABITANTI DI FABBRICO, COME PIETRA MILIARE DELLA STORIA DELL'INTERA COMUNITA' O RIMANE UN RICORDO DI POCHI?

E' di fatto patrimonio collettivo, per fortuna essa resiste in gran parte nella memoria degli adulti, che la difendono, la discutono e la criticano, come è giusto che sia. LA STORIA DEL "PLUTO" E' CONOSCIUTA DALLE NUOVE E NUOVISSIME GENERAZIONI?

Poco, o comunque troppo poco; questa è certamente un'altra delle motivazioni che ha portato me, Nico Guidetti (il vero regista del Film) e Juri Palmieri a pensare questo progetto.

PENSA CHE UNA VICENDA SIMILE SAREBBE POTUTA ACCADERE IN ALTRE REGIONI D'ITALIA O L'ESPERIENZA DI FABBRICO RIMANE UN CASO ISOLATO?

Proprio portando in giro il nostro lavoro al di fuori di Fabbrico, abbiamo capito che l'esperienza del Teatro Pedrazzoli esprime bene un'epoca di valori condivisi; in quegli anni l'Italia maturò tante, diverse, ma ugualmente significative esperienze collettive, anche al di fuori della nostra regione.

CONOSCE VICENDE SIMILI ACCADUTE NELLA STESSA ZONA?

Certo, è nota l'esperienza del Teatro Cinema di Cavriago, sempre nella provincia di Reggio Emilia. E' inoltre molto significativo che in entrambe le realtà reggiane il teatro sia stato riaperto dalle rispettive amministrazioni che oggi collaborano nel circuito provinciale del Cinema D'Essai: un bellissimo modo per tener vivi quegli ideali.

La rassegna di Fabbrico, per esempio, è intitolata a Fiorina Zeni, donna simbolo di quell'esperienza. Già staffetta partigiana, Fiorina sapeva coordinare l'attività del Teatro in modo mirabile e questo emerge da ogni testimonianza raccolta...

VUOLE FARE UN COMMENTO PERSONALE SUL SUO LAVORO?

Avere l'opportunità di realizzare un documentario sull'esperienza del "Pluto", il Teatro Pedrazzoli di Fabbrico, è stata innanzitutto per me una grande fortuna. Dico questo riferendomi alla possibilità di lavorare con Nico Guidetti e Juri Palmieri (con i quali ho anche un legame d'amicizia) e di avere accesso ai ricordi, alle memorie, di persone straordinarie. Una di queste, che abbiamo perso da pochissimo tempo e che ci tengo a ricordare, è la Jenni, una persona in grado di impegnarsi per gli altri e per il suo paese e che, col suo esempio, ha saputo insegnarci a farlo a nostra volta.

Natalia Guerrieri

VESCOVO: DOCUMENTO SULL'EDUCAZIONE 2010

11 ottobre 2010 - [Società](#).

(Dalla Gazzetta di Modena 5 ottobre 2010)

“Tu sei prezioso ai miei occhi” è la prima lettera pastorale del vescovo di Modena: parla dell’educazione cristiana. E’ un pressante invito agli adulti, agli educatori, ai genitori, a impegnarsi nella nobile e bella missione dell’educazione. Vengono ricordati i valori buoni che devono fondare ogni processo educativo: responsabilità, condivisione, servizio, prendersi cura, gratuità, libertà e maturità. Le parole coscienza, persona, progetto educativo, sviluppo integrale, sono parole ripetute nel documento del vescovo. Fanno parte della tradizione cristiana. Ripartire dalla coscienza per diventare uomini e donne responsabili capaci di scelte libere. Parole particolarmente preziose in questo tempo caratterizzato da un bombardamento mediatico di valori altri, come violenza, esibizione della ricchezza, sfruttamento, razzismi, e da una distrazione di massa che lascia poco spazio alla riflessione e alle scelte individuali.

Il documento è il primo pronunciamento ufficiale del vescovo e ci rivela un atteggiamento positivo verso la chiesa e la città. In certo modo diverso dalla lettera pastorale del vescovo della diocesi di Carpi “Beati voi, perseguitati per la Giustizia” che sembra sottolineare un aspetto pur vero, ma meno gioioso della chiesa attuale: il sentirsi assediata e perseguitata. Modena ha una lunga tradizione di dialogo tra le istituzioni civili e la chiesa Geminiana. Ad esempio la “lettera alla città” che il vescovo precedente Benito Cocchi scriveva per la festa di san Geminiano, rivolta a tutti i cittadini, un’offerta e un contributo alla città. La lettera pastorale di Lanfranchi ci ricorda dunque l’importanza di ripartire dall’educazione individuale. A Modena le parrocchie e i gruppi sono uno dei pochi luoghi dove si cerca di seguire un percorso educativo per i ragazzi. Fino ai 14 anni molti ragazzi delle famiglie modenesi frequentano le parrocchie. E’ un’occasione, un’opportunità, una responsabilità non solo religiosa ma anche civile per proporre ai ragazzi non solo in un cammino di fede ma una proposta più completa per sensibilizzarli ad una coscienza libera, al senso di responsabilità individuale e civile, per educarli alla legalità e al senso della cosa pubblica. E la nostra città può vantare nobili figure di educatori che hanno creato coscienze libere e cittadini adulti, capaci di lottare anche fino alla morte per i propri ideali religiosi e civili: don Zeno Saltini, don Elio Monari e don Mario Rocchi..solo per citarne alcuni. Certo educare alla maturità, alla responsabilità e alla libertà non è facile in una società così complessa e livellata; ma anche in una chiesa che non sempre riesce a formare un credente alla piena maturità della fede e ad una coscienza libera in una struttura troppo dogmatica e bloccata da una pesante gerarchia. “Educare è bello educare è possibile”, è il sottotitolo della Lettera. E’ il più bello augurio che si possa fare non solo a un catechista, ma ai genitori, agli insegnanti e a tutti coloro che hanno responsabilità educative per infondere in loro il coraggio e l’entusiasmo di questa bella avventura.

Beppe Manni

Nel mare ci sono i coccodrilli: Geda a Vignola

11 ottobre 2010 - [Libri](#) e [Mostre](#).

All'interno delle manifestazioni per la settimana della pace 2010, nel ciclo "Il vero volto della migrazione", la libreria dei Contrari di Vignola ha organizzato un incontro con Fabio Geda, l'autore del libro "Nel mare ci sono i coccodrilli".

L'incontro si è svolto presso la biblioteca comunale di Vignola, la quale ha messo a disposizione la sala conferenze per un incontro gratuito tenutosi il 4 ottobre.

L'argomento di questo ciclo di presentazioni e incontri è il "vero volto della migrazione", cioè dare un'informazione corretta su quello che è, e non credere ai pregiudizi.

Qui Geda ha voluto sottolineare che in realtà non esiste UN vero volto della migrazione, ma ne esistono tanti, come esistono tante persone ed ognuno con la propria storia.

Un libro e un tema molto toccante dal punto di vista etico e morale, che fa riflettere.

Geda ci invita a riflettere su ciò che accade nel mondo, fa pensare i giovani su cosa c'è oltre al muro in cui vivono, ma soprattutto mette in guardia sulla realtà superficiale che ogni giorno ci viene proposta dai telegiornali rispetto alla verità vissuta da questa gente.

Chiara Bersanetti

SCUOLA VERDE SCUOLA ROSSA SCUOLA BIANCA

12 ottobre 2010 - [Scuola](#) e [Società](#).

Mille giovani in Piazza Grande. Trecentomila nelle piazze d'Italia: non contro il governo, ma in difesa della loro scuola. Della scuola pubblica che vogliono difendere e far crescere.

Salviamo la nostra scuola. Rimane l'ultimo luogo libero per i giovani. Non gestito dalle ideologie, dai partiti e dalle metastasi del profitto. Un luogo dove gli studenti leggono ancora libri, dove incontrano adulti autorevoli che li amano, non perché diventino compratori di telefonini e di capi firmati. Dove possono ascoltare le voci della nostra cultura e di insegnanti dalle diverse sensibilità anche politiche. Per discutere liberamente senza censure. Dove i ragazzi possono attrezzarsi criticamente per diventare donne e uomini liberi. Capaci di reagire ai nuovi strumenti di distrazione di massa.

Il movimento studentesco degli anni 70 aveva inventato nuove parole come 'contestazione', 'partecipazione', 'liberazione'. Si rivedevano i contenuti culturali ereditati dal passato. Questa originale visione non era cultura comunista, come spesso si sente

dire, ma nuova e ‘rivoluzionaria’. Si scaravoltava l’idea di autorità, si proponeva un ruolo attivo del figlio nella famiglia, della donna nella società, del credente nella chiesa, dell’operaio nella fabbrica. Dello studente nella scuola. Gli insegnanti cosiddetti di sinistra aiutavano gli studenti a una rilettura dei fatti storici, ripensavano ai contenuti dei testi letterari, leggevano i giornali in classe, creavano gruppi di studio. Si discutevano le valutazioni. Nascevano gli organi collegiali: i consigli e le assemblee. Mai membri o simboli di un partito entrarono nelle classi. Gli insegnanti difesero ferocemente gli spazi di libertà di insegnamento, preziosa prerogativa della scuola laica italiana.

Oggi gli studenti delle superiori e dell’università hanno altre urgenze, manifestano per il diritto allo studio, per avere titoli competitivi spendibili in patria e all’estero. Insomma per una scuola pubblica migliore.

Dopo il caso di Adro dove una scuola comunale esibisce il simbolo della Lega, al posto delle scuole tricolori ci saranno scuole Bianche, Verdi e Rosse?

Ci sono già le scuole ‘bianche’ gestite dalla chiesa e da Comunione e Liberazione. Aule sicure e tranquille, senza scioperi e contestazioni. Si propone un’educazione univoca e in certo qual modo si fanno scelte classiste: senza (o pochi) disabili ed extracomunitari.

Scuole per pochi, pagate da tutti.

Ci saranno scuole Verdi? Che un simbolo di partito entri in una scuola pubblica, che gli ambienti siano dipinti di verde, e che magari anche i contenuti didattici siano rivisitati con un’operazione di revisione storica antitaliana, ci sembra un’operazione pericolosissima e da fermare subito.

Sarebbe come se a Modena il sindaco avesse colorato di rosso la nuova scuola media Marconi e avesse installato la falce e il martello o la quercia o l’ulivo o la sigla pd, sostenendo che in fondo il martello e la falce sono strumenti di lavoro, che la quercia e l’ulivo sono piante diffuse in tutta l’Italia e che PD vuole dire “per la democrazia nella scuola”.

La scuola pubblica ha come unico libro sacro, la Costituzione e come bandiera il tricolore, la bandiera dell’Unione Europea e se vogliamo il labaro Del comune.

Beppe Manni

Giovani e Stati generali

23 ottobre 2010 - [Scuola](#).

Il problema-giovani a Modena è emerso più di una volta tra i trecento cittadini che Giorgio Pighi sindaco di Modena ha incontrato nei dieci incontri degli Stati Generali per raccogliere suggerimenti per una “Città Futura”. Erano stati chiamati personaggi del mondo economico, della scuola, dell’urbanistica, della chiesa, del volontariato, della sanità e della cultura.

C’è una crisi giovanile che riguarda i ragazzi in età scolare (medie, superiori e università).

Si discetta sulla loro mancanza di interessi, della loro fragilità come fruitori indifesi dei prodotti del mercato ecc. Sono oggetto di analisi da parte degli adulti. Vedi anche il documento del vescovo sull'educazione. I ragazzi caso mai avvertono un disagio personale, ma è una sensazione spesso inconsapevole o inconscia. Sanno di essere tutelati dalla famiglia per i lunghi anni di studio, che passano spesso noiosamente sui banchi di scuola. Pensando ad altro. Il loro disagio può sfociare nella trasgressione e nella droga come ci insegna la tragica morte del diciannovenne di Carpi Enrico Rumolo. Ma c'è una crisi più profonda, consapevole e disperante. Che non trova risposte né a livello personale, né sociale o politico.

Riguarda i trentenni e le trentenni. Hanno finito l'università. Da alcuni anni hanno un diploma. Molti sono alla ricerca di un primo impiego. Se 'trovano da lavorare' in industrie, in studi professionali, all'università o nel mondo della scuola, sono precari con contratti a termini che non sanno se saranno rinnovati. Lavori in cui non vengono sfruttate la loro preparazione professionale. Con poche tutele (ad esempio: 'Devi firmare che se rimani incinta sarai immediatamente licenziata'), spesso con stipendi inferiori ai mille Euro. Non solo il lavoro non è gratificante, ma l'insicurezza e i bassi stipendi non permettono di programmare il futuro. Con la prospettiva di fare un mutuo per comprarsi una casa, dove vivere insieme. E ancora meno prevedere un figlio.

Per la prima volta una generazione intera si sente scippata del proprio futuro. Da una parte ci sono ragazzi e ragazze spesso con titoli di studio e specializzazioni al ad alto livello, vere eccellenze preparati dalle nostre ottime università modenesi; dall'altra, le porte del lavoro sono chiuse sia all'università intasate dai vecchi baroni, che tengono gelosamente le loro posizioni, sia nel mondo del lavoro dove spesso non paga la professionalità e l'intraprendenza ma il privilegio e la raccomandazione. Molti giovani vivono così una vita d'ombra sotto l'ombrello (di chi l'ha) dei genitori e dei nonni che godono di qualche pensione. Chi può, trova lavoro all'estero dove regaliamo dopo aver speso milioni di Euro per la loro formazione, intelligenze e professionalità eccellenti. In verità questi giovani sono ormai uomini e donne mature, nel fiore della loro vitalità fisica e intellettuale. Si sentono tagliati fuori e vivono in un limbo di frustrazione.

Matura progressivamente in loro un risentimento con la generazione dei padri e dei nonni che hanno consumato ormai risorse, spazi ed energie. Sembra che a loro non rimangano che le briciole.

Di questa crisi, poco sanno gli adulti che parlano dei problemi dei giovani. Raramente essi stessi trovano lo spazio per esprimere la loro rabbia e i loro progetti.

Anche perché, ed è la cosa più terribile, sembra non si aspettino più risposte dal mondo degli adulti.

Beppe Manni

“AUTORITRATTO DI KALONGO”

28 ottobre 2010 - Dal Branco, [Mostre](#) e [Varie](#).

A Parma dal 5 al 21 novembre, Portici del Grano

“AUTORITRATTO DI KALONGO”

L’Africa raccontata da giovani apprendisti fotografi

Una mostra fotografica per raccontare il rientro degli sfollati in Uganda nell’ambito del progetto Fondazioni4Africa

Dopo il grande successo della tappa milanese al Castello Sforzesco e la tappa senese nel Palazzo Comunale, la mostra fotografica “AUTORITRATTO DI KALONGO. L’Africa raccontata da giovani apprendisti fotografi” raggiunge Parma per continuare il percorso educativo e di sensibilizzazione avviato da Fondazioni4Africa, l’articolato progetto che vede quattro fondazioni, Fondazione Cariparma, Compagnia di San Paolo, Cariplo e Monte dei Paschi di Siena assieme a 14 tra le principali Ong italiane impegnate a favore degli sfollati del Nord Uganda e a sostegno delle popolazioni rurali in Senegal.

La mostra – organizzata da Cesvi, Amref, Coopi in collaborazione con Fotografi senza frontiere Onlus, con il supporto di Fondazione Cariparma e con il patrocinio del Comune di Parma – presenta 22 scatti sui conflitti dimenticati, realizzati da 20 giovani studenti ugandesi nell’ambito dell’attività di Fotografi Senza Frontiere Onlus, associazione che si occupa di allestire laboratori permanenti di fotografia in aree critiche del mondo come strumento di educazione e di auto-rappresentazione. I ragazzi hanno ripercorso e rappresentato la loro esperienza di sfollati fino a raccontare se stessi, i propri sogni e speranze per il futuro.

Per un mese i ragazzi si sono infatti trasformati in fotoreporter con macchina fotografica e registratore per raccogliere esperienze di vita nel campo sfollati di Kalongo.

Curata da Paola Riccardi, la mostra sarà ospitata dal 5 al 21 novembre presso i Portici del Grano di Parma: tale iniziativa – aperta al pubblico – è stata ideata e allestita per sensibilizzare l’opinione pubblica, e in particolare gli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado, sulla realtà dei campi sfollati in Nord Uganda, Paese colpito e diviso da 25 anni di guerra civile.

Attività collaterale all’evento espositivo, dall’8 al 19 novembre sarà infatti l’opportunità – riservata alle scuole primarie e secondarie di primo grado di Parma e provincia – di approfondire le tematiche oggetto della mostra attraverso un’esperienza personale e diretta partecipando gratuitamente a laboratori didattici condotti presso la sede della Fondazione Cariparma da operatori qualificati dell’Associazione Kwa Dunia di Parma.

«Fondazioni4Africa è un progetto organico, diversamente articolato e a medio termine – spiega Carlo Gabbi, Presidente della Fondazione Cariparma – il cui obiettivo primario è quello di sviluppare azioni e attivare risorse per uno sviluppo sostenibile oltre a significativi miglioramenti delle condizioni di vita.»

«Mi pare inoltre significativo – continua Gabbi – che quattro tra le principali Fondazioni italiane, già fortemente impegnate sul fronte del sociale, diano, non solo

finanziariamente, questo segnale di apertura al mondo: quello dell'Italia verso l'Africa è un interesse storico, concreto e realistico, un impegno orientato ad una visione ottimistica e di speranza. Senza naturalmente sottovalutare le forti criticità che ancora esistono, ma mettendo in luce i tanti aspetti positivi già emersi e spesso non sufficientemente conosciuti e valorizzati: i segni di un continente che si sta trasformando da generatore di crisi in catalizzatore di opportunità e potenzialità.»

La mostra sarà aperta tutti i giorni dal 5 al 21 novembre 2010. Vernice e presentazione stampa sono attese venerdì 5 novembre, alle ore 10.30. Dopo questa terza tappa emiliana la mostra sarà allestita a Torino nella primavera 2011.

Per informazioni e adesioni ai laboratori didattici: scuole@amref.it - tel/fax.

02/54107566

AMREF, Cesvi, COOPI, AVSI, Fondazione Corti, Good Samaritan operano in Nord Uganda con interventi a favore degli sfollati costretti all'interno dei campi profughi da una guerra civile durata vent'anni. A partire dal 2008, con l'inizio della difficile fase del ritorno a casa, hanno avviato il progetto Fondazioni 4 Africa per accompagnare la popolazione locale nel rilancio delle attività produttive, nella ricostruzione dei servizi di base (acqua, educazione, sanità) e nella delicata opera di pacificazione.

L'intervento in Senegal, realizzato da ACRA, AST, CESPI, CISV, COOPI, COSPE, Stretta di mano, "AST Associazione Senegalesi Torino in collaborazione con l'Associazione Trade d'Union" prevede interventi integrati per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle popolazioni rurali (filiera di produzione, turismo responsabile, micro-finanza, ricerca, sensibilizzazione) con il coinvolgimento di associazioni italiane di migranti senegalesi che attraverso attività di formazione potranno contribuire, in Italia ed in Senegal, allo sviluppo del loro Paese d'origine.

IL CARCERE DI SANT'ANNA

6 novembre 2010 - [Società](#).

(dalla "Gazzetta di Modena" del 31 novembre 2010)

Nel Carcere di Sant'Anna di Modena sono ospitate quasi 500 persone di cui 23 nella sezione femminile. Oltre il doppio della capienza tollerabile. In gran parte sono stranieri, poi tossicodipendenti, gente senza fissa dimora. Molti giovani. In crescita le pene di breve durata per 'piccoli reati'. Molto simile la situazione negli istituti di Saliceta San Giuliano e Castelfranco.

Il gruppo Carcere e Città di Modena trova crescenti difficoltà nella propria attività di volontariato nell'organizzare i colloqui con i detenuti, nel programmare attività ricreative, sportive e culturali. Sono praticamente sospese, le possibilità di far incontrare il detenuto con i figli o il coniuge, gli accompagnamenti in permesso. A causa del sovraffollamento e la carenza di personale tutto il personale disponibile è utilizzato solo per la custodia.

Il carcere diventa così un luogo sempre più chiuso e invivibile. Sono rari i programmi di reinserimento nella società civile e così le misure alternative alla detenzione. Anche perché i magistrati di sorveglianza si trovano di fronte a cittadini sempre più sospettosi perché disinformati delle reali situazioni di dolore e di disperazione dei detenuti. Ma anche dei reali vantaggi che queste misure possono offrire sia per il 'recupero' dei detenuti che per la sicurezza stessa della città.

La tragica situazione dei carcerati è sottolineata dai suicidi. Quest'anno ci sono stati in Italia già sessanta suicidi e vari tentativi di suicidio, 20 volte maggiore rispetto alla popolazione fuori.

A Bologna in Piazza Re Enzo è stata allestita il 22, 23, 24 ottobre una "copia" di cella carceraria. All'iniziativa ha partecipato anche il gruppo Carcere e Città di Modena fondato da Paola Cigarini Presidente della Conferenza Regionale Volontariato. I numerosi cittadini che hanno visitato la 'cella', hanno potuto constatare direttamente quanto sia difficile vivere in tre o quattro, di culture e lingue diverse, 22 ore su 24, all'interno di una cameretta tre per due, dove la porta è chiusa e lo spazio vitale è ridotto al minimo. Le tensioni aumentano, ogni cosa può diventare occasione di litigio. Una donna di 36 anni nel carcere di S. Anna scrive: "...Mi sveglio al mattino col pensiero di come sarò trattata, ormai mi sto trasformando, la mia cella è sempre più una gabbia da cani. Troppo odio scorre nei corridoi, entra in noi cambiando tutto, la nostra bontà l'educazione ricevuta, i valori. Tutto questo lascia un tremendo dolore interno".. Vito Zincani procuratore della Repubblica di Modena dopo aver visitato il carcere concludeva: "Il carcere di S. Anna è una sorta di discarica sociale dove vengono relegate quelle problematiche che non trovano spazio nella società" (Gazzetta di Modena 20-8-10)

Modena civile e democratica deve finalmente prendere consapevolezza di questa comunità della città e farsene carico.

Beppe Manni

QUATTRO NOVEMBRE Il macello delle guerre

6 novembre 2010 - Società.

(dalla “Gazzetta di Modena” del 4 novembre 2010)

Con la vittoria italiana del 4 novembre del 1918, si concluse il Risorgimento con l'unificazione dell'Italia, iniziata nel 1848 con la “Prima guerra di indipendenza”.

I modenesi furono direttamente interessati a questa avventura dalla cospirazione di Ciriaco De Amicis del 1831 fino all'annessione del Ducato di Modena al Regno d'Italia con il plebiscito del 1860.

Dopo l'impetosa e realistica analisi di don Milani nel libretto “L'obbedienza non è più una virtù” sulle guerre combattute dall'Italia dal 1860 al 1940, non riusciamo più ad ascoltare senza disagio lo squillo delle fanfare militari.

Dal 1915 al 1918 furono massacrati 650.000 (seicentocinquantamila) giovani italiani, mandati a uccidere altri giovani tedeschi francesi e inglesi. Contadini e operai che non desideravano altro che lavorare nelle fabbriche e nei campi o stare con le loro famiglie. L'ultima guerra mondiale è costata mezzo milione di morti italiani, militari e civili.

L'articolo 11 della nostra Costituzione predica: “L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”. Ma i nostri governi di sinistra e di destra, laici e cattolici, si sono dimenticati delle antiche e recenti tragedie e hanno continuato ad intervenire militarmente in diversi scacchieri del mondo con la scusa di portare la pace, in Iraq, nell'ex Jugoslavia, in Afghanistan (solo per citare gli esempi più eclatanti).

Sappiamo ormai che questi interventi erano “non giustificati”, hanno tragicamente aggravato la situazione di partenza e scatenato altri conflitti che non riusciamo più a controllare.

Non si capisce perché l'automobilista che uccide involontariamente un passante vada in galera giustamente vituperato dall'opinione pubblica o lo zio che strangola una nipote sia oggetto di condanna generale; e che politici italiani e stranieri (Berlusconi, Casini, Fini, Blair e D'Alema ecc) che hanno voluto o appoggiato guerre palesemente ingiuste, uccidendo centinaia di migliaia di donne e bambini, ricoprano ancora ruoli istituzionali, rilascino interviste in televisione e siano giustificati da papi e vescovi.

Leggevamo nei testi scolastici, che la prima unificazione d'Italia era avvenuta nelle trincee del Carso che aveva affratellato soldati siciliani, sardi, toscani e lombardi. Ma l'odio, la maledizione e la morte non affratella proprio nessuno.

Oggi a 150 anni dell'unificazione d'Italia ci sentiamo certamente italiani, dal nord al Sud. Ancora prima delle guerre risorgimentali ci ha unito una lunga storia comune di lingua e cultura. Ma ci siamo accorti di essere tutti italiani solo quando nelle fabbriche del nord, alla FIAT, nelle ceramiche di Sassuolo e nei maglifici di Carpi allo stesso banco di lavoro, si sono incontrati uomini e donne che venivano da ogni parte d'Italia. Solidali nel lavoro solidali e affratellati nella ricerca di una migliore condizione di lavoro e di un'Italia diversa. O quando i bambini figli di immigrati meridionali, imparavano l'italiano e la storia patria tenuti per mano dalla brava maestra di turno.

Così sarà, ci auguriamo, per i futuri cittadini italiani figli di altri immigrati e che sono arrivati in Italia da altre patrie.

Beppe Manni

BergamoScienza 2010 ospita la prima europea di “La Scienza dell’Emergenza. Il cuore partecipa, il cervello agisce”

15 novembre 2010 - [Mostre](#), [Società](#) e [Varie](#).

Una mostra multimediale e multisensoriale organizzata da Cesvi e dalla Commissione Europea per informare, educare e vivere

le dinamiche del lavoro umanitario nelle grandi emergenze internazionali.

“Cosa succede quando esplode una crisi umanitaria? Quali sono i soggetti che intervengono? Con quali strumenti? Quali priorità?” - Queste sono solo alcune delle domande a cui vuole dare risposta la mostra “La Scienza dell’Emergenza”, promossa da Cesvi in partnership con ECHO – Servizio per gli Aiuti Umanitari e la Protezione Civile della Commissione Europea, dal 2 al 17 ottobre all’interno dell’evento BergamoScienza 2010.

Le parole chiave sono due: infotainment e edutainment, informare ed educare attraverso la dinamica del gioco e le modalità comunicative dell’intrattenimento. Divertendosi e partecipando attivamente, i fruitori della mostra – in primo luogo giovani di 15-25 anni – possono apprendere i principi e le dinamiche del lavoro umanitario nelle grandi emergenze internazionali.

Dimenticate i tradizionali allestimenti, fatti di pannelli e didascalie: in questa mostra il pubblico entra in uno spazio colorato e ricco di stimoli in cui il mondo degli aiuti umanitari viene spiegato attraverso “isole tematiche” che non hanno steccati fra di loro, giochi di ruolo che vogliono coinvolgere in prima persona i visitatori e soluzioni innovative che puntando sulle emozioni e sulla sensorialità. L’interazione è creata tramite

la multimedialità e l'utilizzo di tecnologie che portano il pubblico a dialogare con la macchina e i suoi contenuti, usando il più possibile le mani e il corpo. Il percorso multimediale si compone infatti di monitor touch screen, pulsanti e leve, musiche e video che vengono attivati collocando oggetti tridimensionali su un grande planisfero virtuale. Un particolare approfondimento è dedicato a due emergenze complesse tra le più gravi a livello mondiale, originate da cause molto diverse tra loro: il terremoto che ha colpito Haiti nel gennaio 2010 e l'instabilità socio-politica che da decenni affligge la Somalia. In entrambi i Paesi Cesvi ha potuto intervenire in modo tempestivo grazie ai finanziamenti di ECHO: nel primo caso dando priorità all'approvvigionamento dell'acqua e nel secondo intervenendo in campo sanitario.

Martedì 5 ottobre alle 17.00 si terrà l'inaugurazione ufficiale alla presenza di giornalisti ed esperti del settore: ad un tour guidato della mostra seguirà alle 18.30 un dibattito sulle emergenze umanitarie con Raphaël Brigandi, dell'unità informazione e comunicazione di ECHO, Paolo Magri, direttore dell'ISPI – Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, Giorgio Sartori, gestione dell'informazione in emergenza del World Food Programme, Giuseppe Bonaldi, coordinatore nazionale protezione civile ANA – Associazione Nazionale Alpini, Vicent Annoni, coordinatore Cesvi per Kenya, Somalia e Sudan, Giorgi Milesi, presidente del Cesvi, presso il Temporary Lab – Urban Center in Piazzale degli Alpini, Bergamo.

Questa è la prima tappa de "La Scienza dell'Emergenza" che toccherà le città di Nova Gorica (Slovenia) nella primavera 2011 e Riccione nel giugno 2011 nell'ambito del Premio Ilaria Alpi.

Cesvi è un'organizzazione umanitaria laica e indipendente che opera in tutto il mondo per affrontare ogni tipo di emergenza e ricostruire la società civile dopo guerre e calamità, come ad Haiti, in Somalia, Pakistan, Palestina, Congo, Afghanistan e in molti altri Paesi. La sfida del Cesvi è trasformare il soccorso umanitario in un'occasione per costruire progetti che promuovono l'autosviluppo delle comunità beneficiarie. www.cesvi.org

ECHO – La Commissione Europea è uno dei principali donatori di aiuti umanitari del mondo. Attraverso ECHO, il suo servizio per gli Aiuti Umanitari e la Protezione Civile, fornisce assistenza e soccorso alle vittime di calamità naturali o conflitti armati. I finanziamenti vengono inoltrati attraverso organizzazioni non governative (ONG), il movimento della Croce Rossa e le agenzie delle Nazioni Unite (ONU). Nel 2009 ECHO ha erogato oltre 930 milioni di euro per fornire assistenza umanitaria in oltre 70 Paesi raggiungendo milioni di persone. <http://ec.europa.eu/echo/>

LA SCIENZA DELL'EMERGENZA – BergamoScienza, 2-17 ottobre 2010

Cortile del Palazzo della Provincia, Via Tasso, 8 – Bergamo

Orario: 9.30-12.30 e 14.30-18.30

Per informazioni: tel. 035 0950696

Per la visita guidata è necessaria la prenotazione online sul sito www.bergamoscienza.it
Email: prenotazioni.privati@bergamoscienza.it

Cooperazione e sviluppo

15 novembre 2010 - Società e varie

Cesvi è da sempre in prima linea nei Paesi in Via di Sviluppo per quanto riguarda la lotta all'HIV/AIDS.

Le nostre campagne di sensibilizzazione e educazione sul tema Hiv/Aids nascono dal nostro lavoro in Africa, dove Cesvi è fortemente impegnato nella lotta alla pandemia.

Dal 2001 le nostre attività anti-Aids si sono estese con successo all'intero Zimbabwe, al Sudafrica, all'Uganda e alla Repubblica Democratica del Congo, grazie al sostegno di enti governativi (tra cui Ministero Affari Esteri Italiano, Unione Europea, UNDP) e di moltissimi donatori privati italiani (più di 140.000 solo nell'ultimo anno)

A partire dal marzo 2006, Cesvi è stato il promotore italiano della campagna europea Virus Free Generation, progetto triennale sostenuto dalla Commissione Europea con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani rispetto al tema dell'Hiv/Aids nell'Africa Sub-Sahariana e dimostrare che il virus può essere combattuto in Europa come in Africa attraverso l'educazione, la prevenzione e l'accesso alle terapie mediche.

Il successo di questa campagna, la passione riscontrata nel target a cui ci siamo rivolti e l'attualità della tematica affrontata ci hanno spinto a pianificare attività di sensibilizzazione in Italia anche per l'anno 2009 e in questa prospettiva ha preso vita l'operazione Virus Free Day.

In occasione del primo dicembre, Giornata Internazionale per la Lotta all'HIV/AIDS, Cesvi ha presenziato in circa 200 librerie distribuendo gratuitamente materiale informativo riguardante il tema Hiv/Aids, unitamente ad un profilattico Control (Artsana). Obiettivo dell'iniziativa, a cui tutti i network librari hanno aderito con

entusiasmo, è quello di sensibilizzare i giovani sull'importanza di comportamenti responsabili nella lotta all'Hiv in un luogo – la libreria – considerato per eccellenza “casa” della cultura.

In collaborazione con il Segretariato Studenti di Medicina (SISM), è stata inoltre organizzata un'attività di marketing non convenzionale all'interno delle Università di Milano e di Genova: centinaia di studenti delle diverse facoltà hanno infatti partecipato a una mobilitazione pacifica per testimoniare la loro adesione alla campagna di lotta all'HIV/AIDS, entrando tutti insieme in due preservativi giganti allestiti per l'occasione.

Per queste ragioni, Cesvi ha deciso di organizzare un altro Virus Free Day per il primo dicembre 2010, in collaborazione con i suoi partner italiani e internazionali.

Il contesto

Nonostante alcuni risultati positivi raggiunti dalle campagne passate (tra cui VFG e VFD 2009), l'Italia continua a presentare una serie di fattori specifici che rendono la lotta all'HIV/AIDS meno efficace e partecipata che in altri paesi Europei.

Sul piano istituzionale, lo stanziamento dei fondi per l'Aiuto allo Sviluppo ha fatto registrare una battuta d'arresto, con meno dell'1% del PIL destinato a interventi nel Sud del Mondo. Anche le rate del Fondo Globale per la lotta all'Aids, alla Malaria e alla Tubercolosi non sono state pagate dal Governo di Roma per gli ultimi anni.

In aggiunta, l'opinione pubblica è tradizionalmente fredda rispetto ai problemi e alle sfide dei paesi emergenti, e l'HIV in particolare viene presentato attraverso messaggi sensazionalistici e semplificatori. Le nuove generazioni mostrano una scarsa conoscenza dei metodi di prevenzione della malattia. Nonostante il successo iniziale delle campagne di sensibilizzazione negli anni '80 e '90, le statistiche indicano che il 22% dei giovani italiani dichiara di non usare contraccettivi e di non curarsi dei rischi legati alle malattie sessualmente trasmissibili.

Di fronte a questi dati, gli sforzi della società civile e delle ong si concentrano sugli Obiettivi del Millennio, per sottolineare il divario esistente tra Nord e Sud del Mondo e che l'HIV/AIDS è ancora una minaccia globale, in particolare per gli uomini e le donne dell'Africa Sub-Sahariana.

La strategia adottata da Cesvi negli ultimi anni è quella di presentare il tema della prevenzione e dell'educazione sessuale nel Nord del Mondo come contributo alla lotta alla pandemia nel Sud. Promuovendo un comportamento responsabile in materia di prevenzione, Cesvi intende spiegare che l'educazione e la sensibilizzazione possono contribuire a migliorare la situazione nei paesi in via di sviluppo. Per questo vengono riportate anche storie di successo e buone pratiche utilizzate nei progetti che Cesvi

realizza in paesi come lo Zimbabwe, la Repubblica Democratica del Congo, il Sudafrica, l'Uganda, il Vietnam e Haiti.

Stando alle statistiche dei principali attori internazionali (come UNAIDS e il Fondo Globale), l'HIV/AIDS colpisce sempre più i gruppi vulnerabili in alcuni contesti specifici. Mentre in alcune aree si sono registrati dei progressi (Sudest Asiatico, Africa Occidentale, Uganda), i paesi dell'Africa Australe continuano a presentare dei tassi di prevalenza preoccupanti. Il report di UNAIDS per il 2008 indica in 33 milioni le persone colpite da HIV/AIDS globalmente, e il 70% di queste vive nell'Africa Sub-Sahariana. Le donne, che per motivi culturali hanno un accesso limitato ai metodi di prevenzione, sono colpite in maniera sproporzionata, assommando il 59% dei casi. E' inoltre provato che la pandemia si diffonde più rapidamente quando coesiste con la povertà: tutti i paesi con una prevalenza adulta superiore al 5% sono in Africa, e tutti sono compresi tra le posizioni 125 e 179 (su 182 paesi) dell'Indice di Sviluppo Umano.

E' quindi fondamentale spiegare al pubblico italiano che è tuttora necessario uno sforzo globale di lotta all'AIDS, a partire dalle risorse e dalle proposte provenienti dai paesi più colpiti.

E' stato osservato che troppi fondi e donazioni sono destinati a interventi assistenziali e non sostenibili, come ad esempio la costruzione di strutture sanitarie parallele. Cesvi intende quindi promuovere un approccio che privilegi il Sostegno alle Strutture Sanitarie dei paesi in via di sviluppo (Health System Support) e che valorizzi il ruolo delle comunità, delle istituzioni e delle risorse umane dei paesi del Sud.

Virus Free Day 2010

Attività

A1 – Conferenza stampa/tavola rotonda. Una conferenza stampa sarà organizzata il 29 o il 30 novembre a Roma in occasione della Giornata Mondiale per la Lotta all'AIDS, che ricorre l'1 dicembre. Saranno coinvolti esperti, testimonial, partner europei e italiani e rappresentanti delle autorità, in modo da avviare una discussione sulle principali strategie di lotta alla pandemia. Il pubblico e in particolare gli studenti liceali e universitari saranno invitati a prendere parte all'evento. Verrà richiesto il patrocinio del Ministero della Gioventù, che l'aveva già concesso nel 2009, quando il Ministro partecipò personalmente al lancio (patrocinio già concesso).

A2 – Media promotion. I contenuti e gli eventi promossi dal progetto saranno veicolati sul web attraverso il sito internet www.virusfreeday.it, che sarà aggiornato per l'occasione, oltre che attraverso il sito Cesvi. Attività di Ufficio Stampa saranno organizzate in occasione della conferenza/tavola rotonda.

A3 – Presentazione del libro “Chanda’s secret”. Il romanzo per ragazzi “Chanda’s secret”, dello scrittore canadese Allan Stratton, sarà presentato nella sua versione italiana durante una conferenza stampa prevista per l’inizio del 2011. La vicenda, da cui è stato tratto il film “Life above all”, candidato all’oscar come migliore film straniero, affronta i temi dell’HIV/AIDS in Africa dal punto di vista di una ragazza locale, ed ha avuto un grande successo all’estero, dove è utilizzato anche nelle scuole. Cesvi scriverà la postfazione presentando tra l’altro le sue iniziative, a cominciare dal Virus Free Day (attività in attesa di conferma).

A4 – Sensibilizzazione dei giovani. In collaborazione con il SISM e con i volontari Cesvi presenti sul territorio nazionale, il progetto realizzerà delle attività di sensibilizzazione rivolte ai giovani, sempre in occasione del primo dicembre. Gli studenti del SISM e i volontari saranno presenti nelle piazze e nelle università di 32 città italiane per distribuire materiali (cfr. A2.1) e per intervistare i giovani utilizzando un questionario appositamente preparato da Cesvi sulle tematiche legate all’HIV/AIDS, alla prevenzione, alla sua diffusione in Africa e alle possibili soluzioni. In questo modo i giovani potranno testimoniare il loro impegno per la prevenzione e per la lotta all’AIDS, prendendo coscienza dei pregiudizi più diffusi relativi alla pandemia, che saranno confermati o smentiti durante l’intervista-questionario.

Agli studenti e genitori delle scuole medie

16 novembre 2010 - Scuola e Varie.

Cari ragazzi e cari genitori

È tempo di pensare al futuro!!!!!!

La nostra scuola, sempre attenta alle esigenze del mercato locale, è in grado di offrirvi una preparazione al passo coi tempi che, accanto alle competenze economico-aziendali, fornisce conoscenze di più lingue straniere e di tipo informatico, tali da permettere al nostro diplomato di operare in un sistema aziendale complesso.

Vi aspettiamo nelle giornate di scuola aperta per presentarvi i nostri percorsi di:

Amministrazione, Finanza e Marketing

Relazioni internazionali per il marketing

Sistemi informativi aziendali

Cordialmente

gli Insegnanti del Barozzi

“Niente Paura”- Come siamo e come eravamo

16 novembre 2010 - [Varie](#).

Leggere semplicemente, i principi fondamentali, che sono i primi 12 articoli della Costituzione, oggi come oggi crea imbarazzo perché hai la sensazione che quegli articoli, che sono articoli pieni di buon senso, che in qualche modo promettevano un'idea di modernità, adesso invece che essere una carta dei diritti e dei doveri, sono una specie di manifesto dell'utopia.

(Luciano Ligabue)

Nell'ambito del progetto per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, le classi 4^e e 5^e del ITC. J. Barozzi hanno accolto con entusiasmo la proposta di vedere il film-documentario “Niente Paura”.

Il titolo ci rimanda alla famosissima canzone di uno tra gli artisti più amati del palcoscenico italiano – Luciano Ligabue. E' proprio sua la voce narrante e sono proprio le sue canzoni a fare da sfondo alle vicende che raccontano nel film l'Italia degli ultimi 30 anni.

La “grande protagonista” è la Costituzione Italiana, diventata per colpa della nostra indifferenza “un libro dei sogni” e non più l'insieme dei diritti e doveri fondamentali, frutto di una difficile e sanguinosa lotta secolare, non più il documento garante della libertà, dignità, solidarietà e uguaglianza. Molti personaggi famosi, ma anche le persone comuni hanno raccontato quella che è stata la loro esperienza vissuta “in diretta”: le loro storie, fatte di gesti quotidiani, conquiste, ideali e valori, ma le storie di chi, come loro, sognava un'Italia migliore. Racconti commoventi, come quelle che ci vengono dalle immagini riprese dopo l'assassinio dei magistrati Falcone e Borsellino, esempi emblematici di chi combatte fino in fondo per sconfiggere l'ingiustizia. Illuminanti in proposito le parole di Falcone in un'intervista: “L'importante non è stabilire se uno ha paura o meno, è saper convivere con la propria paura e non farsi condizionare dalla stessa. Ecco, il coraggio è questo, altrimenti non è più coraggio, è incoscienza”.

Scopo del film è quello di far riflettere, indubbiamente, su grandi avvenimenti che hanno caratterizzato gli ultimi tempi. Invitando ad usare la facoltà critica, ad essere dei cittadini partecipi, legati da un senso di appartenenza, che si manifesta non solo durante le partite dei mondiali. In poche parole la pellicola vorrebbe scuotere l'orgoglio dei cittadini di questo paese sollecitandoli a “non sentirsi in affitto” perché l'Italia è di chi la abita, non di chi la governa, non dobbiamo dimenticarlo mai.

Maryna Prychko

C'è un tempo per fare la mamma e un tempo per fare la nonna

16 novembre 2010 - [Società](#).

(dalla Gazzetta di Modena del 14 Novembre 2010)

Dai risultati dell'indagine annuale dell'ufficio di Statistica del Comune di Modena. L'anno scorso i matrimoni sono stati 589 dei quali 345 civili e 235 religiosi. Venti anni prima i matrimoni erano stati 785 dei quali 234 civili e 785 religiosi. Ancora: mediamente un giovane si sposa a 36 anni una ragazza a 33. Sono dunque diminuiti i 'matrimoni', ma come sappiamo sono aumentate le convivenze. Molti giovani decidono di 'mettere su casa' senza il sigillo giuridico né dello stato né della chiesa.

Ad un primo esame questi risultati sembrano indicare una certa incapacità dei giovani ad assumersi responsabilità. Ma forse sono il segnale di una maggiore libertà e perché no di una maturità anche superiore di coloro che scelgono matrimoni ufficiali dove si sperperano migliaia di euro in una sola giornata, obbligando le famiglie a indebitarsi.

Sono aumentati i matrimoni civili e dimezzati i matrimoni religiosi. E' un buon segno se questo vuol dire scelta responsabile, maggiore laicità e meno ipocrisia. Ma teniamo conto anche che sono aumentati i matrimoni tra italiani e stranieri o tra divorziati che se non hanno ottenuto la dichiarazione di nullità dal tribunale ecclesiastico, non si possono sposare in chiesa.

Più preoccupante invece è l'età media dei giovani che si sposano: 36 anni i maschi e 33 anni le femmine. I giovani per le attuali incertezze lavorative, non si sentono pronti a formare una famiglia e quindi almeno per la generazione attuale, i giovani restano più lungamente nella famiglia di origine. Gli stranieri invece si sposano molto giovani non solo per le loro tradizioni e per la loro cultura, ma perché trovano in una nuova famiglia un luogo sicuro nell'ambiente spesso ostile che li circonda.

Legato a questa riflessione è la scarsa natalità nelle giovani famiglie. Le politiche familiari italiane, sono molto carenti e non aiutano certamente i giovani a procreare, spostando oltre i 35 anni la decisione di mettere al mondo il primo e spesso unico figlio. Ma, come direbbe Qoelet, c'è un tempo per fare le mamme e un tempo per fare le nonne...

Questi risultati sono certamente allargabili a gran parte dell'Italia e sono usciti mentre si concludevano i lavori della II Conferenza Nazionale della Famiglia tenuta a Milano dall'8 al 10 novembre. Purtroppo sui giornali sono apparse solo le polemiche nate intorno alle

discutibili affermazioni del ministro Sacconi e del ministro modenese Carlo Giovanardi chiamato a sostituire Berlusconi nell'apertura del convegno. Conosciamo un Giovanardi per certi versi attento alle problematiche familiari e giovanili e ci spiace che si sia lasciato trascinare in polemiche che rischiano, per il desiderio di voler appoggiare certe posizioni della gerarchia, di sviare ancora una volta l'attenzione dai reali problemi delle famiglie. Nel convegno infatti è stata fatta a più voci, un'analisi approfondita sul ruolo della famiglia nella società italiana, sui servizi, sul ruolo della donna nell'assistenza e nella cura di anziani e minori; sull'educazione dei figli; sull'affido e sulle adozioni; sul lavoro giovanile e femminile ecc. Il card Tettamanzi ha affermato che "la bontà di un albero non si riconosce dalle radici ma dai frutti".

E mentre si discute sul tipo di famiglia tradizionale o no, sulle copie di fatto e sulle biotecnologie, si rischia di non sostenere i giovani che si impegnano a creare nuovi nuclei familiari capaci di accogliere i figli.

Beppe Manni

PORTICI DEL GRANO: KALONGO IN 22 SCATTI

22 novembre 2010 - [Varie](#).

Portici del Grano, la colonna portante del quale la nostra redazione ha visitato del centro storico di Parma, fino al 21 novembre ospita una mostra fotografica itinerante che presto sarà a Modena. Scatti nitidi, decisi, in bianco e nero, inevitabilmente attirano l'attenzione dei passanti. Ogni immagine è un "documento scritto" che vuole raccontarci un piccolo episodio della vita quotidiana di Kalongo, un campo-profughi nel settentrione dell'Uganda, divorato da 25 anni da una guerra fra truppe governative e i ribelli.

Le guerre, portano molta sofferenza alla popolazione civile, soprattutto nei paesi in cui l'equilibrio si regge sulla comunità. I campi profughi sono una soluzione temporanea, anche se molti si radicano. Infatti i rifugiati non hanno un posto dove andare, non hanno più una casa, un terreno da coltivare e il bestiame da allevare. In un paese che per la sua varietà climatica potrebbe offrire tanto. Sono persone in situazione di assoluta o quasi assoluta povertà, schiacciate dal dolore della perdita dei familiari. Molte sono le donne abusate, uomini mutilati: bambini senza mamme o le mamme senza bambini, interi villaggi sono senza un capo a cui fare riferimento. Ma anche in queste realtà così difficili traspaiono i sentimenti comuni a tutti, dalla speranza, ai ricordi, dagli affetti al piacere di aggregarsi, di rendersi utili e contribuire orgogliosamente per creare e ricreare.

E' impressionante la bravura dei giovanissimi apprendisti fotografi di Kalongo che hanno partecipato con entusiasmo a questo progetto, sostenuto dalle Fondazioni4Africa, ma anche dalle organizzazioni che operano da tempo in questa regione .

La scuola che scoppia

24 novembre 2010 - [Varie](#).

Ormai nelle scuole, la sicurezza non è più una certezza: il Barozzi ne è un esempio. Nelle prime, fino a 30 alunni ammassati in classi troppo piccole, i corridoi e le scale pieni di studenti impazziti al suono della campanella; i bagni insufficienti per il crescente numero di ragazzi, e molto altro ancora.

Se da un lato le numerose iscrizioni sono un segno positivo della vitalità di una scuola come il Barozzi, che quest'anno ha incrementato il numero degli allievi con cinque nuove prime, dall'altro gli spazi non bastano più; si sono dovute sacrificare le zone dei laboratori, la sala insegnanti è stata frazionata per far posto a tre nuove aule.

I professori (oltre 80) si stringono in un ambiente che un tempo ospitava un'unica classe durante le ore di Scienze della Natura. Per non parlare poi dei colloqui tra docenti e genitori che per mancanza di spazio si tengono in un angolo a fianco del bar, tra odore di fritto e un vociare fastidioso.

E se l'anno prossimo ci sarà un ulteriore aumento delle iscrizioni?

Il glorioso Barozzi sarà forse costretto ad abbandonare la sua storica sede?

Aspettiamo notizie dal Provveditore.

Maria Rosaria Toscano 2°B igea

Ridiamo ai poveri monasteri, conventi e vecchie canoniche

1 dicembre 2010 - [Società](#).

(dalla Gazzetta di Modena del 29 novembre 2010)

Fra qualche giorno l'ultimo padre redentorista Armando Rizzardo di 82 anni, lascerà la chiesa di San Giorgio di Modena. La congregazione missionaria dei Redentoristi, era nata alla fine nel 1732 per opera di S. Alfonso de' Liguori a Napoli per aiutare i bambini abbandonati. Arrivarono a Modena nel 1904 e si sistemarono presso la chiesa di San Giorgio un santuario cittadino, dedicato a Maria Ausiliatrice del popolo modenese, costruito dal Vigarani dal 1647 al 1655. I frati non gestirono mai una parrocchia, ma curavano il servizio religioso della chiesa di via Farini e facevano le 'missioni' in città, con prediche quotidiane, messe e incontri con la gente.

Questo è solo uno degli ultimi istituti religiosi che se ne va da Modena.

Proviamo ad immaginare la Modena della metà del 1700, osservando le antiche strutture dei conventi ancora presenti. Tutti gli stabili intorno alla chiesa di S. Agostino tra via S. Agostino, Via Vittorio Veneto e via Berengario: Università, Ospedale, Biblioteca, Musei, erano occupati dagli Agostiniani. In via S. Agostino c'erano due conventi di suore. Nell'ex carcere di S. Eufemia un convento di suore. Nella parte Est della città il Seminario, il convento dei Francescani, dei Benedettini (ex distretto) e dei Gesuiti. Ad Ovest i Domenicani e le Domenicane, le Orsoline, le Figlie di Gesù. I Frati minori. Fuori dalle mura: le Carmelitane scalze, le suore del Buon Pastore. Vicino al cimitero i Cappuccini. E poi aggiungi le chiese e le canoniche, ecc... Quasi metà della città era occupata da costruzioni che ospitavano religiosi e religiose. Monasteri, chiese, conventi e ospizi. Probabilmente su una popolazione di circa 20.000 abitanti, potevano esserci più di cinquemila religiosi e religiose.

Quasi tutti gli istituti religiosi storici sono oggi vuoti. La ragione della loro nascita è scomparsa, in quanto la pur lodevole opera di supplenza con ospedali, orfanotrofi, scuole e aiuto ai poveri, è stata in gran parte sostituita dalle istituzioni civili dello stato laico. I conventi erano spesso contenitori per ragazzi e ragazze difficilmente collocabili nella città. Oggi infatti non ci sono quasi più vocazioni "nostrane" e quelle che ci sono vengono dall'estero.

Ma stanno nascendo anche a Modena nuove forme di comunità religiose più snelle e informali, che fondano insieme il desiderio di vita comunitaria e della preghiera, l'impegno per un servizio totale ai più poveri.

Rimangono enormi contenitori vuoti: chiese, conventi e strutture, che nessun ordine religioso riesce più a gestire e che sono difficilmente riciclabili.

Se la storia è maestra di vita. Per chi crede alla Provvidenza c'è un insegnamento nascosto. E' venuto il tempo di una maggiore povertà per la chiesa, libera finalmente da ruoli e funzioni che non devono più essere sue. Disponibile a testimoniare il vangelo in leggerezza. Non è più il tempo, forse non lo è mai stato, di costruire grandi, visibili ed ingombranti strutture, ma spazi più snelli, multifunzionali. Che si propongono senza imporsi.

I nuovi conventi saranno case domestiche per piccoli gruppi che accolgono giovani disposti a fare un'esperienza forte di preghiera e di servizio ai tanti emarginati della città moderna. Luoghi accoglienti e aperti dove si possa entrare e uscire senza troppi prezzi da pagare.

E' venuto forse il tempo che ai poveri vengano restituite case, beni e terre che nell'intenzione dei benefattori originari proprio a loro erano stati destinati e che negli anni sono diventati possedimenti e rendite spesso per i più ricchi.

Questo ci insegna padre Armado l'ultimo redentorista che lascia tristemente Modena.

Beppe Manni

I diritti dei bambini e delle bambine

1 dicembre 2010 - Società.

(dalla Gazzetta di Modena del 21 Novembre 2010)

Il 20 Novembre del 1989, le Nazioni Unite hanno pubblicato la carta dei diritti dell'infanzia. Leggendo i 54 articoli ci vengono in mente i bambini del terzo mondo affamati, infermi, sfruttati; ai bambini soldato, alle bambine prostitute.

E i nostri bambini e le nostre bambine?

Art.6: diritto alla vita. Non parliamo di aborto, ma di possibilità di nascere oggi quando i giovani non riescono economicamente a formare una famiglia. O quando il figlio 'unico' non può avere fratelli e sorelle. Le adozioni sia italiane che internazionali sono scandalosamente lente e costosissime a causa di una legislazione che sembra privilegiare il tornaconto economico degli istituti italiani e dei mediatori intenzionali. I bambini vengono consegnati ai genitori richiedenti dopo anni di attesa e costi di migliaia di euro, quando il bambino è ormai in età scolare.

Art.24: diritto alla salute. Sembra che a Modena non ci siano problemi. Ma si pensa a fare strade, costruire case e parcheggi. E così anche se l'aria è monitorata e il verde pubblico pro capite è tra il più alto in Italia, la nostra città è una delle più inquinate d'Italia. Bronchiti, allergie, forme asmatiche infantili. Nessun bravo genitore pensa per amore dei suoi piccoli, responsabilmente a rinunciare qualche volta all'auto cosicché diminuisca lo smog.

Art. 28: diritto all'istruzione e all'educazione. I nostri bambini e bambine sono male-educati. Non solo perché genitori e nonni troppo permissivi creano spesso piccoli mostri prepotenti e scatenati, ma perché i mass media ai quali i nostri figli sono dati in pasto, distruggono nel pomeriggio e nella sera ciò che le maestre faticosamente insegnano il mattino. "Vi dovete voler bene, aiutare il compagno in difficoltà, accogliere il diverso" dicono le maestre. "Il nemico va ucciso; vinci se sei forte e prepotente, se ti svesti e ti prostituisci; sei più furbo se imbrogli; sei più rispettato se sei violento hai belle macchine e molte case; tenta la fortuna e guadagni più in una serata che in 50 anni di lavoro..." predicano i telegiornali, i violenti telefilm, i rissosi talk show e i giochi televisivi.

Art. 31: diritto al gioco e al riposo. Abbiamo molti parchi pubblici ma pochi cortili condominiali. Gli spazi sono occupati dai parcheggi e da bei pratini non calpestabili. Si vedono piccoli accompagnati dai nonni nei parchi, ma raramente trovi a giocare insieme ragazzini in età scolare. E poi quale tempo resta ai bambini e alle bambine che dopo i compiti, passano i pomeriggi a fare sport in palestra, catechismo in parrocchia e ancora inglese, musica ecc.? E infine la TV che occupa ogni spazio compreso la tavola quando finalmente la famiglia potrebbe parlare insieme.

Art 34: il diritto a non essere sfruttati. Si pensa alla società di ieri come a un'epoca primitiva, quando non c'erano giochi e vestiti, quando il bambino non era al 'centro' e veniva anche punito; addirittura dopo la scuola, lavorava alle volte in bottega o in campagna. Ma i bambini giocavano con altri bambini in strada liberi e sporchi, i giochi se li costruivano da soli e i cortili era gioiosamente chiassosi, pieni di amici. Oggi il piccolo

ha la casa ingombra di brutti giochini elettronici, non ha spazi soffocato da genitori e nonni.

Triste fagotto ingessato in vestiti di marca, vanto di stupide mamme e orgogliosi papà. Inconsapevole oggetto, sfruttato dal mercato.

Beppe Manni

I DOCENTI DEL SIGONIO E LA PROTESTA DEGLI STUDENTI

3 dicembre 2010 - [Varie](#).

Comunicato del 3 dicembre 2010

Con il presente comunicato, un gruppo di docenti del Liceo Sigonio di Modena intende riaffermare la preoccupazione per la grave situazione in cui si trova la scuola pubblica italiana, progressivamente smantellata da una “riforma” ispirata unicamente da motivazioni di ordine economico, al di fuori di qualsiasi progetto culturale e didattico. Gran parte dei docenti del Sigonio sta già attuando una forma di protesta di cui si allega il documento.

Pertanto, i sottoscritti esprimono il loro appoggio alla protesta studentesca in atto in questi giorni nel liceo Sigonio di Modena, gestita dagli studenti con senso di responsabilità, dimostrato nella organizzazione generale e nelle attività promosse in queste giornate.

Gli insegnanti auspicano che l'iniziativa di protesta sia un incentivo per una ripresa dell'attività didattica più consapevole e partecipata.

(seguono firme)

Documento del 15 novembre 2010

I Docenti del Liceo Sigonio di Modena

Considerato che

prosegue lo smantellamento della scuola pubblica causato dalla Legge 133/2008, dalle recenti manovre finanziarie e dai continui tagli alle risorse, anche se mascherati da riforme;

questo continuo impoverimento causa il sovraffollamento delle classi e il conseguente aumento degli alunni in difficoltà, con evidenti danni alla qualità didattica e l'aumento dei rischi per la sicurezza negli ambienti scolastici;

è aumentato il carico di lavoro per i docenti : molti insegnanti vedono aumentato il numero delle classi assegnate, essendo diminuito (o riformato?) il numero di ore della materia per classe;

a questo aumento del carico di lavoro non corrisponde un adeguato riconoscimento né in termini economici, né in termini di riconoscimento professionale;

si aggrava ulteriormente la difficilissima situazione di tanti colleghi precari ai quali viene tolto il posto di lavoro, ma anche quella di diversi docenti di ruolo in provincia ai quali non verrà più garantita una cattedra;
il riordino dell'istruzione superiore riduce o elimina alcune discipline fondamentali per la formazione del futuro cittadino;
la drastica riduzione del personale ATA impedisce spesso uno svolgimento adeguato delle attività;
sono state tagliate le indennità per i viaggi d'istruzione ove previste;
il blocco dei contratti e degli stipendi, già abbondantemente decurtati da fisco e inflazione e l'ipotizzata eliminazione degli scatti di anzianità, causeranno gravi perdite salariali che non verranno mai più recuperate, con gravi conseguenze anche su liquidazioni e pensioni;
il nostro Istituto non riceverà mai più dal Governo i 160.000 euro di crediti arretrati;
il mondo della scuola incontra sempre maggiori difficoltà nel fare conoscere alla società la situazione in cui versa, anche per non incorrere nel rischio di essere accusato di voler "ledere l'immagine dell'Amministrazione Pubblica" (v. circolare Direttore Ufficio Scolastico Regionale del 27/4/2010)
decidono di adottare le seguenti iniziative:

1. Non parteciperanno ai viaggi di istruzione sia all'estero sia in Italia, compresi quelli di un solo giorno, impegnandosi a comunicare pubblicamente le motivazioni di tale scelta. Si sottolinea che i Docenti, responsabilmente, decidono di salvaguardare i soggiorno-studio all'estero e il viaggio ad Auschwitz, in quanto già deliberati e in fase di avanzata attuazione.
2. non effettueranno ore di insegnamento eccedenti l'orario di cattedra;
3. non si renderanno disponibili per i corsi di recupero, sia durante l'anno, sia durante l'estate;
4. si impegnano a segnalare al Dirigente scolastico ogni rischio per la sicurezza all'interno dei locali della scuola o ogni eventuale violazione delle norme;
5. rifiuteranno di ricevere alunni da altre classi nelle aule dove stanno svolgendo l'attività didattica, se non in seguito a ordine di servizio scritto;
6. si impegnano ad ottenere una riduzione delle incombenze burocratiche.

I Docenti, inoltre, si impegnano a rendere noti e a condividere i contenuti di questo documento con i genitori, gli studenti e tutte le altre componenti della scuola.

Assemblea sindacale docenti Liceo Sigonio

Modena 15 Novembre 2010

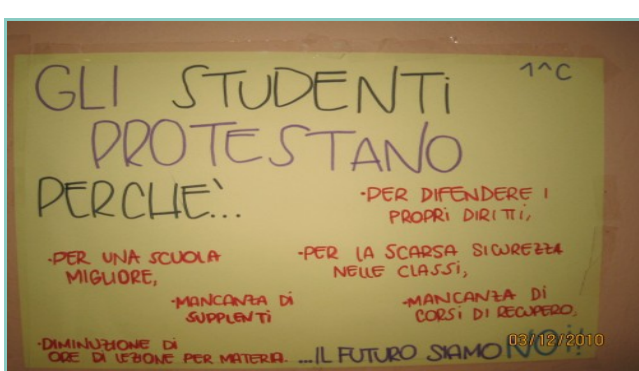
L'OCCUPAZIONE DEL LICEO SIGONIO

3 dicembre 2010 - [Varie](#).

Da mercoledì 1° dicembre gli studenti del Liceo Sigonio di Modena hanno occupato l'edificio della scuola unendosi alla protesta delle altre scuole superiori modenesi, ma adottando uno stile proprio nel gestire queste giornate e dandosi un'organizzazione che finora è risultata efficiente e improntata a senso di responsabilità e rispetto delle persone e delle cose. Gli studenti intendono proseguire la loro protesta fino alla giornata di sabato compresa. Un gruppo di docenti ha scritto un comunicato per sostenere le motivazioni della protesta studentesca e per auspicare una ripresa delle attività didattiche che veda partecipazione e collaborazione tra docenti e studenti. C. Vellani

Autogestione al Barozzi

6 dicembre 2010 - [Varie](#).



Presentazione del libro “L’Italia a pezzi”. Abbiamo incontrato l’autore

6 dicembre 2010 - [Varie](#).

Durante la settimana delle biblioteche scolastiche, la nostra classe ha partecipato all’incontro con Antonio Roccuzzo presso l’aula magna dell’istituto Corni. Roccuzzo è un giornalista nato a Catania, che ha cominciato la sua carriera nel giornale “I Siciliani” diretto da Giuseppe Fava, una vittima della mafia negli anni ’80.

Proprio la mafia è l’argomento principale dell’opera di Roccuzzo: “L’Italia a pezzi”. Già il sottotitolo ci fa riflettere: “cosa unisce Catania a Reggio Emilia?”. Con questa frase a effetto l’autore evidenzia il profondo legame tra Nord e Sud Italia. Nonostante non se ne parli molto, Reggio Emilia, famosa in tutto il paese per le sue ottime università e per la vivacità imprenditoriale, ha numerosi aspetti in comune con Catania, che è considerata invece la patria della mafia. Questo problema sociale non affligge solo il Sud, dove è più visibile, ma colpisce anche il Nord, dove anche se opera in maniera latente è più pericolosa ed è una vera e propria piaga sociale.

Inoltre il giornalista ha sottolineato che l’Italia è divisa in due parti a causa della poca informazione e dei pregiudizi che hanno l’una verso l’altra. Inoltre è sotto gli occhi di tutti che nel concreto l’Italia è più ricca al Nord e più povera al Sud.

Roccuzzo ha espresso un’idea che sembra paradossale e lancia un allarme: l’Italia rischia di essere unificata dall’azione delle mafie invece che da costruttive azioni politiche e dal senso di cittadinanza degli Italiani. L’intervento di Roccuzzo ci ha colpito perché non ha trattato questo tema della mafia in maniera astratta e meramente tecnica, anzi si è basato su dati concreti di cui la maggior parte di noi non era a conoscenza. In particolare ci ha “scioccato” la notizia che il 10 % del PIL nazionale è prodotto dalle associazioni malavitose. In un contesto dove ormai il denaro sembra essere tutto, perché allora ci sorprendiamo che la mafia sia tanto potente?

Lo scopo di Roccuzzo è stato quello di sensibilizzare noi giovani a questa enorme minaccia sociale che è come una ferita che non si cicatrizzerà finché tutti, cittadini del Nord e del Sud, politici e istituzioni, combatteranno insieme le infiltrazioni mafiose, accettando anche di perdere qualche vantaggio economico immediato.

**FORTI ROSA 4°A
GARAGNANI LUCIA 4°A LICEO CARLO SIGONIO
TESORO DEBORA 4°A**

Cronologia occupazione Wiligelmo

6 dicembre 2010 - Scuola e Società.

tramite i rappresentanti degli studenti del Liceo Wiligelmo siamo riusciti ad avere una cronologia dettagliata dell'occupazione che si è svolta nella scuola modenese:

Lunedì

Ore 7.00 – Ingresso a scuola e disposizione degli addetti alla sicurezza

8.00 – proposta del piano delle attività agli studenti nell'atrio dell'istituto

8.30-10.30 – breve lezione per il biennio sulla riforma e sul ddl gelmini tenuta in aula magna dagli alunni di quinta

8.30 – attivazione dei laboratori di: studio della costituzione, cinematografia, arte, giocoleria e coreografia

Durante il pomeriggio sono rimasti aperti i laboratori

Martedì

Nel corso della mattinata si è tenuta una conferenza che ha avuto come relatori alcuni professori dell'istituto, degli studenti universitari e dei ricercatori dell'università

Nel pomeriggio sono proseguite le attività di laboratorio

In serata è stata proiettata la puntata del 29/11 di Vieni via con me

Mercoledì

La mattina hanno partecipato a una seconda conferenza l'assessore all'istruzione Adriana Querzè e alcuni rappresentanti dei genitori

Successivamente vi è stata la conclusione dei vari laboratori assieme alla lettura e al commento dei quotidiani

In fine è stata sciolta la protesta e riassetata la scuola

(Nel corso della mattinata, in quanto giornata nazionale dell'aids, è stato allestito un banchetto e proiettato un documentario sulla malattia)

Intervista agli studenti

6 dicembre 2010 - Scuola e Società.

Gli studenti del Wiligelmo alla redazione, in risposta all'articolo pubblicato dal Resto del Carlino il 2/12/2010 a pagina 2 della sezione di Modena:

Ma che cosa volete sentirvi dire?

Non sono trascorse neanche 24 ore dal termine della nostra occupazione, o meglio, della nostra cogestione. Ognuno di noi ha speso, secondo i propri talenti, tempo ed energie, senza mai aspettarsi un tornaconto, sfuggendo ogni possibile strumentalizzazione,

attivando sempre il proprio senso critico. Fresche di stampa, nere su bianco, le affermazioni superficiali e infondate dei politici modenesi Aimi, Leoni e Rossi fanno davvero male.

Tutti noi, tutti insieme abbiamo volontariamente e coraggiosamente deciso di arricchire, di rendere più vivo e più vero il dibattito sulla “riforma epocale”. Abbiamo cercato in ogni modo di evitare che gli slogan lanciati dalle testate giornalistiche ci rendessero burattini, massa amorfa, carne incapace di pensiero, esempi viventi di quelli che hanno voluto chiamare “facinorosi”. Con onestà intellettuale, ci siamo spesi per far sì che a ogni parte del mondo della Cultura, dell’Istruzione e della Ricerca fosse data voce.

Per questo, e solo per questo, abbiamo invitato noi, di nostra spontanea volontà, esponenti del mondo studentesco, dei docenti e dei genitori in rappresentanza dell’istituto, del Senato accademico, della ricerca universitaria e, infine, dell’amministrazione. Con questo spirito ha risposto ed è stata calorosamente accolta l’assessore comunale Adriana Querzè, il cui intervento pertinente e apartitico è stato per ciascuno di noi davvero edificante.

Ci siamo arricchiti nella pluralità di pensiero. Nella cogestione da noi voluta abbiamo dato vita a una protesta cosciente e assolutamente apolitica. Siamo stati esempio di democrazia: chi mai ha interrotto l’attività didattica? Abbiamo tenuto aperte le porte a studenti e professori, senza mai impedire il corso delle lezioni. Tutto ciò insieme, nello spirito della vera scuola, della scuola pubblica, della “scuola del carattere”.

Chiediamo da parte dell’informazione una maggiore attenzione verso la buona scuola, quella che noi abbiamo rappresentato e continueremo a testimoniare nella fatica dello studio. Date spazio non solo agli articoli che fanno notizia, alle facili accuse verso chi, studente, ha in realtà sacrificato il tempo della didattica per un ideale più alto di scuola.

Verso chi concretamente nei prossimi giorni dovrà spendersi doppiamente per recuperare i programmi interrotti. Gli articoli da noi inviati, articoli sentiti, ricchi della nostra esperienza e delle nostre idee, non sono stati pubblicati. Si è preferita, piuttosto, la solita polemica vuota di senso.

I giovani hanno parlato. Il parlamento ha tolto loro la parola. Voi, giornali, non zittite la loro voce.

Autogestione al Muratori, davvero esemplare!

8 dicembre 2010 - [Scuola](#).

Martedì 30 novembre si votava alla camera l’approvazione alla Riforma del ministro Gelmini sulle università e a Modena quasi tutte le scuole superiori protestavano. Gli istituti si stavano mobilitando già da tempo, ma nessuno poteva aspettarsi un’affluenza così alta. Il Muratori che non vedeva un’occupazione dal 1993 ha occupato martedì

mattina , ma in seguito alle minacce da parte della Preside di denunce per i due studenti che hanno fatto “irruzione” dalla finestra dell’atrio, è sceso a compromessi e ha accettato un’ autogestione di tre giorni, che si è protratta fino a venerdì compreso come previsto dalla Preside nel caso ci fosse stata una numerosa presenza nei giorni precedenti .

Bisogna infatti ricordare che da martedì a venerdì più di seicento studenti su circa ottocento hanno partecipato agli incontri e ai laboratori proposti dai rappresentanti d’Istituto, una cifra esorbitante che le istituzioni dovrebbero tener conto prima di affermare che gli studenti sono “pecoroni che vogliono saltare solo giorni di scuola”. Durante l’autogestione si sono tenuti oltre che costruttivi confronti fra studenti anche numerosi interventi da parte di relatori. La giornata di Giovedì è stata particolarmente importante, si è infatti tenuto un dibattito con la Preside, su alcuni problemi riscontrati nella scuola. Bisogna precisare che questi giorni non sono stati un momento di svago e di divertimento, ma un momento nel quale tutti gli studenti si sono davvero impegnati per qualcosa di più di un semplice voto. Molti di loro non se ne sono tornati a casa all’una, ma sono rimasti per continuare a informarsi e organizzare gli incontri per la giornata successiva. Per questi motivi alcuni professori si sono complimentati con gli studenti oltre che per la disciplina e l’ordine con cui si è svolta l’autogestione, per l’impegno che i giovani hanno dimostrato nel lottare per i propri diritti.+

Elisa Ferrari

Occupazione: Lettera aperta del Preside agli studenti e alle studentesse

17 dicembre 2010 - [Scuola](#).

Oggi, 6 Dicembre 2010, il Dirigente Scolastico del Liceo Classico San Carlo, Prof. Chiappelli, ha fatto avere a tutti gli studenti e alle studentesse la seguente lettera aperta:

Modena, 06-12-2010

Agli studenti del San Carlo

p.c. ai loro genitori

OGGETTO : occupazione

Cari studenti e studentesse del liceo,
ritengo che quanto accaduto nei giorni scorsi richieda una profonda riflessione, e un

lento, faticoso, necessario percorso di chiarimento e ricostruzione.

La lettera è un po' lunga, dovrete portare pazienza.

L'ondata di proteste avvenuta in tutta Italia in merito alla Riforma Gelmini (università, superiori?) ha ovviamente coinvolto anche il nostro liceo. Ciò è naturale, non poteva essere diversamente.

Ci sono tuttavia alcuni fatti che sono specifici della nostra scuola, che di seguito elencherò.

Il liceo San Carlo è partito per primo (suppongo per accordi presi con i movimenti di altre scuole).

Venerdì 26 un gruppo di studenti è entrato a scuola da una finestra che era stata lasciata aperta la sera precedente (dagli stessi studenti).

Alcuni si sono recati in segreteria e hanno costretto ad uscire l'unica persona presente a

quell'ora, il signor Pasquale. Sono state chiuse dall'interno le porte con catene e lucchetti.

Al mio arrivo alle 7,30 alcune persone, dai locali della segreteria, appendevano lenzuola con scritte sull'occupazione.

In seguito sono stato fatto entrare. Ho cercato di ragionare col gruppo di 30/40 occupanti. I discorsi che ho sentito in merito a democrazia, libertà erano abbastanza preoccupanti.

Poi, in seguito all'entrata a scuola degli altri studenti, c'è stata molta confusione, che si è conclusa con la possibilità (non prevista da chi aveva occupato) di far entrare anche il personale della scuola.

La giornata di venerdì è proseguita con vari momenti di caos (compresa una assemblea in palestra con studenti delle altre scuole di Modena).

A fine giornata, in seguito ad incontro con un gruppo di studenti rimasti, la professoressa Moretti e chi scrive, è stata decisa la fine dell'occupazione, anche per permettere, con responsabilità, lo svolgimento dell'incontro previsto il sabato pomeriggio con gli studenti delle medie e i loro genitori.

Sabato mattina si è svolto il previsto sit in davanti alla scuola.

Lunedì pomeriggio ho autorizzato un incontro degli studenti per organizzare l'assemblea di Istituto (programmata dalla scorsa settimana, prima di questi fatti,) per il giorno successivo al cinema Michelangelo.

Martedì, dopo una assemblea molto interessante sul tema "violenza contro le donne" che ha visto il contributo di esperte impegnate nel settore, è iniziata la discussione sulla Riforma. Poiché all'ora di andare a casa non eravate ancora giunti a decidere in merito alla mia proposta di due giorni di autogestione (con sospensione di tutte le attività per consentire a tutti di partecipare), vi ho "costretto" a decidere in merito. Io e i docenti siamo usciti. Avete votato per l'occupazione.

Mercoledì mattina, nonostante un nostro accurato controllo il martedì pomeriggio e la certezza di avere chiuso porte e finestre, siete riusciti ad entrare. Si è ripetuta la scena del venerdì precedente (chiusura con catene e lucchetti).

L'occupazione è durata fino a sabato.

Giovedì è stata fatta entrare la segretaria (su nostra insistenza) e venerdì e sabato gli impiegati.

I collaboratori scolastici, gli insegnanti, il preside, non sono stati fatti entrare. Non scendo nel dettaglio di queste 4 giornate, sarebbe troppo lungo.

Sabato sera alle 19,00, la prof Moretti, il prof Palazzi e io abbiamo fatto un sopralluogo. Da questo primo controllo risulta mancare il nuovo computer touch screen e alcuni crocifissi.

Questi, molto sinteticamente i fatti. In realtà la cosa è stata molto più pesante, per chi l'ha vissuta, di quanto io possa rendere questa breve cronaca.

Perché questa lettera?

Perché è evidente che, come scritto in premessa, occorra con voi un chiarimento. Questo chiarimento prevede un grosso sforzo da parte di tutti. Intanto vi propongo alcune riflessioni, alcune delle quali vi sono già state avanzate, sia da me che da vostri insegnanti.

1) i contenuti della protesta. Può essere che parte di questi contenuti potessero essere condivisi anche da me o da parte dei docenti. Poiché il confronto sui contenuti non c'è stato (siamo stati estromessi dalla scuola) non è dato saperlo. Inoltre: da resoconti e interviste di questi giorni sono usciti diversi contenuti e argomenti dalle varie scuole di Modena. Dal San Carlo cosa è uscito? Che sarebbe stato rotto un computer? Che gli studenti non hanno permesso a docenti e preside di entrare?

2) La condivisione: la proposta che vi era stata avanzata (giornate di autogestione) è stata rifiutata. E' un peccato, perché se aveste accettato il confronto si sarebbe potuto avviare un percorso, su alcuni temi, condiviso dagli insegnanti. Altre scuole di Modena hanno accettato l'autogestione. Cosa volevate dimostrare? Che siete più duri? O forse al Liceo San Carlo fino ad ora avete trovato in insegnanti e preside non interlocutori credibili ma antagonisti? Avete riscontrato in questi anni la impossibilità di dialogare? Per noi è importante saperlo, perché se abbiamo sbagliato è giusto che su ciò possiamo riflettere.

3) Democrazia 1: in democrazia tutti hanno diritto di partecipare, ma queste cose dovrete saperle bene, visto il tipo di scuola che avete scelto. Chi ha deciso chi avesse diritto di partecipare e chi no?

4) Democrazia 2: in democrazia si eleggono dei rappresentanti, che appunto rappresentano gli altri che li hanno eletti. Che piaccia o no questa è una regola fondamentale. Durante l'occupazione i nostri interlocutori principali non erano i rappresentanti eletti dagli studenti. Questo pone un problema: adesso chi parla per chi? Chi rappresenta gli studenti? Leggo da internet che si è costituito un Kollettivo studenti

del San Carlo. Nel comunicato, che metterò a disposizione di chi interessato, sono scritte cose che con la democrazia hanno poco a che vedere. Ovvio che la libertà di espressione è un caposaldo della democrazia. Ma i nostri studenti regolarmente eletti in tutto questo dove sono? Forse sarebbe bene sentire democraticamente la loro voce e capire se intendono portare avanti le istanze di tutti secondo il compito loro affidato. Occorre capire se, in quanto rappresentanti legalmente eletti, intendono farlo secondo le regole che li hanno portati ad essere eletti.

5) Democrazia 3 : venerdì mattina (26 novembre) è stato detto, nell'incontro col gruppo degli occupanti, che poiché non siamo più in democrazia, ci si prendeva il diritto di decidere per gli altri, poiché la gran parte di chi di solito non partecipa agli incontri, non è in grado (o non ha diritto) di decidere. Forse ho riassunto male, ma se è così ovviamente qualche elemento di preoccupazione sorge. Questo pone un problema. Chi decide quale è la soglia accettabile per sapere se si è ancora in democrazia? Sulla base di quali criteri? Se domani qualcun altro decide che la democrazia non esiste più, cosa succede (penso che la storia che state studiando, sia antica che recente, offra diversi spunti di riflessione)

6) Democrazia 4: l'occupazione non ha permesso lo svolgimento dei consigli di classe con la presenza di genitori ed alunni. Questo ha impedito di poter parlare dei problemi relativi ad ogni classe, quindi anche di quello che potrebbe essere di vostro diretto interesse.

7) Libertà di pensiero: anche questo dovrebbe far parte degli studi che state affrontando. Obiettivo formativo di questa scuola è promuovere pluralismo e confronto. La libertà di pensiero prevede anche la possibilità di esprimere e fare scelte diverse, nell'ambito delle regole e leggi esistenti. Questo, con l'occupazione, non è stato permesso.

8) Responsabilità 1: è stato detto da chi occupava, che ci si sarebbe assunti tutte le responsabilità del caso, legate anche al fatto che si era consapevoli della non liceità delle azioni intraprese. Segnalo alcune conseguenze, forse non del tutto previste da chi ha occupato:

Ø ragazzi con handicap nella strada al freddo: poi sono stati fatti entrare (venerdì 26) con i loro insegnanti, su nostra segnalazione. Ma attenzione alle persone significa anche sapere cosa comporta per ragazzi con problemi mentali essere in una situazione di caos quale quella verificatasi. Per alcuni bastano piccolissime variazioni della routine per andare in crisi. Nelle giornate successive questi ragazzi sono stati accolti in succursale. Di fatto i ragazzi con handicap sono stati estromessi dalla scuola (non è anche loro?)

Ø Professori : ad un certo punto qualcuno (chi?) ha detto che forse qualche professore (quali?) poteva entrare. Si pensava ad una lista di buoni e cattivi? (chi e in base a quali criteri avrebbe deciso?) Ritenete che questo non avrebbe potuto avere conseguenze alla ripresa delle attività, in un gruppo di insegnanti che pur con diversi modi e pareri sta cercando con onestà, impegno e professionalità di fare il proprio lavoro? Anche in questo caso, nella storia, ci sono esempi molto tristi di liste di buoni e cattivi.

Ø Personale non docente: il non avere permesso da subito alla segreteria di entrare ha ritardato alcune pratiche. Solo per esemplificare: stipendi supplenti, contrattazione integrativa con relativi importi, presentazione di progetti per la richiesta di finanziamenti, giustificazione delle spese sostenute... Per farcela queste persone dovranno fare l'impossibile, ora. E voi vedete quanto lavorino (e quanto poco sia riconosciuto, anche come stipendio, il loro lavoro)

Ø Collaboratori scolastici e assistenti tecnici: li avete conosciuti per anni nel loro lavoro quotidiano. Pensate a come possono avere vissuto (questo vale anche per gli altri) questa estromissione, e agli effetti sul loro senso di appartenenza alla scuola.

9) Responsabilità 2 : ovviamente, visto che è stato detto che ci si sarebbe assunti la responsabilità di tutto, mi aspetto anche che chi è stato artefice degli episodi più spiacevoli (ingresso dalle finestre, avere costretto un impiegato ad uscire, avere chiuso la scuola con catene) se la assuma davvero. Attendo notizie dagli stessi interessati: una loro dichiarazione individuale di responsabilità rispetto a quanto, di questi specifici episodi, li ha visti coinvolti. Vi assicuro che non chiederò ad altri di fare la spia. Non è nello stile mio né delle persone con cui lavoro. Diverso è per il computer e i crocifissi rotti (notizia riportata dalla Gazzetta domenica mattina 5 dicembre) in questo caso ho chiesto ai vostri portavoce cosa ne sanno.

10) Pubblicità per la scuola: da quanto è uscito dai resoconti di occupazioni e autogestione relativi alla nostra e ad altre scuole, per ciò che è stato riportato dalla stampa, non ne usciamo benissimo. Sono stati riportati quasi esclusivamente episodi negativi (il più recente appunto domenica 5 sulla Gazzetta). Non male in una fase dedicata all'orientamento e alla pubblicità che vorremmo fare per le tantissime cose positive (molte delle quali condotte grazie al vostro apporto) che questa scuola fa nel quotidiano.

11) Orientamento: a proposito di orientamento, venerdì mattina un gruppo di ragazzi delle medie con loro genitori, venuto per assistere alle nostre attività, è stato rimandato a casa. Sempre a proposito delle responsabilità e delle conseguenze di quello che si fa.

Chiudo, per ora.

So che non tutti apprezzeranno questa mia lettera.

Desidero segnalare però che lo scopo è di fare chiarezza, perché l'intento mio e di tutti quanti è di ricostruire partendo da quanto di buono (ed è tanto) ancora esiste.

Per farlo occorrono appunto chiarezza ed onestà da parte di tutti.

E su questo non ho alcun dubbio: credo fermamente nella vostra intelligenza, capacità di ragionare con la vostra testa, onestà.

**Il vostro preside
Davide Chiappelli**